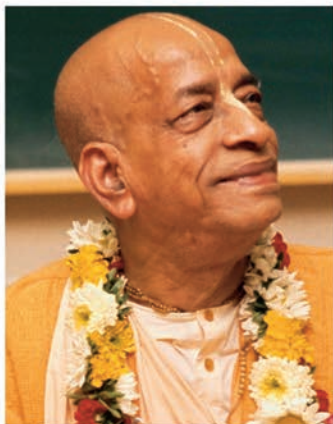




ISKCON Revival Movement

L'ORDINE FINALE



**L'evidenza legale, filosofica e documentaria a supporto
della posizione di diritto di Srila Prabhupada
come Guru Iniziatore per l'ISKCON**

dal:

Krishnakant

Prefazione del Dr. Kim Knott

Professore di Studi Religiosi all'Università di Leeds, UK

Richiesto originariamente per essere sottomesso ad un comitato
scelto del GBC dell'ISKCON nell'Ottobre 1996

Un libro in italiano

L'ORDINE FINALE

Pubblicato da ISKCON Revival Movement (IRM)

Per ogni tipo di informazione relativa ai contenuti di questo libro, contattare l'autore al seguente

Krishnakant

Back to Prabhupada

PO Box 1056,

BUSHEY

GREAT BRITAIN,

WD23 3BR

indirizzo di e-mail: irm@iskconirm.com

Web: www.iskconirm.com

© 1996, Tutti i diritti riservati

INDICE

<i>Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada</i>	v
<i>Prefazione all'Ordine Finale del Dr. Kim Knott,</i>	vii
<i>Prefazione alla Quarta Edizione</i>	ix
INTRODUZIONE	xv
1. L'EVIDENZA	1
2. OBIEZIONI IN RELAZIONE DIRETTA ALLA FORMA E ALLE CIRCOSTANZE DELL'ORDINE FINALE	9
3. IL NASTRO DELLA NOMINA	39
4. Altre obiezioni relative	53
5. CONCLUSIONE	101
<i>Che cos'è un ritvik?</i>	103
<i>Diagramma - 1</i>	107
<i>Diagramma - 2</i>	109
<i>Il guru deve essere presente fisicamente?</i>	111
<i>Segui l'istruzione, non il corpo</i>	115
<i>I Libri Sono Sufficienti</i>	119
<i>Srila Prabhupada è il nostro guru eterno</i>	121
APPENDICE	125
<i>La Lettera del 9 Luglio 1977</i>	127
<i>La Lettera del 10 Luglio 1977</i>	131
<i>La Lettera del 11 Luglio 1977</i>	135
<i>La Lettera del 21 Luglio 1977</i>	139
<i>La Lettera del 31 Luglio 1977</i>	143
<i>La volontà reale</i>	147
<i>Conversazioni</i>	159
<i>CONFESSIONI DELLA CASA PIRAMIDE, 3 Dicembre 1980</i>	167
<i>Abbonatevi alla rivista del IRM – è GRATIS!</i>	171

SUA DIVINA GRAZIA A.C.
BHAKTIVEDANTA SWAMI PRABHUPADA



Acharya Fondatore:
Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna

PREFAZIONE ALL'ORDINE FINALE DEL
DR. KIM KNOTT,
PROFESSORE IN STUDI RELIGIOSI ALL'UNIVERSITÀ
DI LEEDS, UK

Recentemente, mentre stavo compilando una carta su 'Percezioni di Srila Prabhupada dall'interno e dall'esterno', mi sono trovato a fare giustizia ai diversi punti di vista mantenuti dai devoti a proposito della successione disciplica e il ruolo dei guru in seguito alla scomparsa di Srila Prabhupada nel 1977. Naturalmente ero stato consapevole prima di ciò dei periodi di crisi che circondarono la caduta di guru individuali e le ondate di shock e tristezza sperimentate dai loro discepoli iniziati e da confratelli e consorelle. Avevo sperato, come molti, che le riforme alla posizione del guru negli anni Ottanta avrebbero risolto le difficoltà nella guida dell'ISKCON e sulle iniziazioni. Riguardando questa questione mentre preparavo la mia carta, ho letto alcuni degli argomenti a favore e contro il sistema attuale così come l'opera di altri studiosi sulle questioni del guru e della successione. Era chiaramente ancora una questione accesa. Nell'ultimissimo studio sull'*Istituzione della Parampara*, nel volume 5 del *Giornale di Studi Vaishnava*, Jan Brzezinski ne discute vari aspetti, rimarcando l'importanza di guida qualificata e carismatica nel futuro dell'ISKCON. Il suo è solo un punto di vista, ma è indicativo del potere di questo soggetto di motivare interesse dentro e fuori il Movimento.

In seguito, nel 1996 mi è stato chiesto di leggere *L'Ordine Finale*, per dare le mie opinioni e per discutere le questioni poste in esso. Leggendolo, sono rimasto senza alcun dubbio che questo era un argomento di grandissimo significato per l'ISKCON che un gran numero di devoti prendeva molto sul serio. Mi sembrava che esso solle-

vasse importanti questioni teologiche a riguardo dell'autorità spirituale e la sua trasmissione, la relazione del discepolo e il rappresentante di Krishna, il guru, e gli oggetti appropriati dell'adorazione devozionale. Da esterno, non mi sento molto capacitato a giudicare sull'argomento (ed incapace di pesare l'evidenza presentata qui contro l'evidenza per il presente sistema degli *acharya*). Tuttavia, sono in grado di proporre quel che è presentato qui come un tentativo serio di dibattere il caso che Srila Prabhupada stabilì un sistema di *ritvik* guru che egli intendeva avrebbero dovuto iniziare discepoli a suo nome. Spero che esso sarà letto con attenzione e discusso ampiamente, non perché appoggio o condanno la sua posizione, ma perché le questioni profonde che solleva esigono considerazione a tutti i livelli. Ogni devoto ha un profondo interesse in questa materia.

Senza dubbio non è saggio per un esterno rimanere coinvolto scrivendo una prefazione del genere, ma i miei motivi rimangono il mio interesse verso il Movimento e la mia benevolenza verso tutti i suoi devoti.

Kim Knott, Febbraio 1997

PREFAZIONE ALLA QUARTA EDIZIONE

È oramai trascorso un decennio dalla pubblicazione nel 1996 della prima edizione di *L'Ordine Finale*. Originariamente descrissi *L'Ordine Finale* come “un trattato che dibatte le istruzioni di Srila Prabhupada per l'iniziazione entro ISKCON”. Nessuno che fa parte del Movimento può negare che questo trattato abbia in effetti provocato moltissimo “dibattito”, e perciò riuscì nel suo scopo di portare questa questione alla ribalta.

Sarebbe molto difficile ora per la direzione di ISKCON pretendere credibilmente di essere ignari dei documenti legali, sottoscritti personalmente da Srila Prabhupada, i quali espongono chiaramente la sua intenzione di rimanere come il solo guru iniziatore (*diksa*) per il Movimento spirituale da lui fondato. Sono appunto questi documenti legali che formano il nocciolo del trattato *L'Ordine Finale* il quale è stato oramai distribuito in tutto il mondo, ed è anche accessibile tramite il web. Esistono tuttora dei paesi dove *L'Ordine Finale* deve ancora essere tradotto (nel febbraio 2006, le seguenti traduzioni erano disponibili: francese, spagnolo, tedesco, russo, cinese, hindi, bengali, kannada; traduzioni in ceco, olandese, tamil e italiano sono in corso); per giunta, la direzione ISKCON ha piazzato un bando generale sulla distribuzione del trattato tramite i centri ISKCON. Per questa ragione si annoverano tuttora numerosissime le truppe di ISKCON che devono ancora leggere il trattato, questo nonostante tutta la controversia e l'ampiezza di trattazione da parte del mass

media. Se non altro per la direzione esecutiva e i gurus di ISKCON, l'essere ignari dell'ordine di Srila Prabhupada circa l'iniziazione spirituale non è più una scusa.

Nell'introduzione a *L'Ordine Finale* asserimmo che:

“Consideriamo molto improbabile che chiunque stia deliberatamente disobbedendo o causando altri a disobbedire, un ordine diretto del nostro Fondatore-Acarya.”

Dato l'evasione, l'oscuramento, la violenta soppressione e dichiarata disonestà del GBC a riguardo di *L'Ordine Finale*, può essere che il suddetto punto debba ora essere riveduto.

Esiste attualmente una organizzazione mondiale chiamata **ISKCON Revival Movement (IRM)** che ritiene *L'Ordine Finale* come base, e che è stata fondata specificatamente per favorirne le conclusioni. Il IRM ha un sito Internet (www.iskconirm.com) con oltre 100 trattati dello stesso autore e inoltre pubblica una rivista trimestrale a colori chiamata “*Back to Prabhupada*” la quale viene distribuita gratuitamente a migliaia di abbonati in tutto il mondo. Il mass media ha trattato le attività di IRM a livello mondiale, compreso numerosi articoli giornalistici e notizie tramite la BBC. Il IRM ha inoltre fatto presentazioni a diverse rinomate conferenze accademiche, compresa la “International Cultic Studies Association” (Associazione Internazionale per Studi Cultici), la “CES- NUR” (Centro per Studi sulle Nuove Religioni) e la “American Academy of Religion” (Accademia Americana della Religione). Inoltre, l'autore di *L'Ordine Finale* è stato pubblicato da numerose case editrici accademiche ed pedagogiche, compreso “Columbia University Press”, “Firma KLM”, “Continuum International Publishing” e “Facts on File”. Tramite questi mezzi, l'IRM ha conseguito estesa accettazione fra la comunità dedita agli studi come una forza per la riforma entro ISKON. Dal momento della fondazione del IRM, un numero sempre maggiore di devoti e centri di ISKON nel mondo hanno accettato le conclusioni di *L'Ordine Finale*.

Domande frequenti circa ISKCON Revival Movement (IRM)

1. Che cos'è l'IRM?

IRM è un corpo formato da devoti di ISKCON da tutto il mondo che vogliono riportare la Società sulla strada battuta, in linea con le direttive del suo Fondatore, Srila Prabhupada.

2. Perché esiste l'IRM?

La purità spirituale ed il prestigio generale di ISKCON ha subito un fortissimo deterioramento dopo la scomparsa fisica del suo Fondatore il 14 novembre 1977.

Srila Prabhupada aveva da solo fondato ISKCON nel 1966 come un grande dono al mondo, e quando ci lasciò, questo si stava spandendo come una forza dinamica, un faro di luce per l'umanità. Purtroppo tuttoggi si sta disintegrando, un fatto che è stato ammesso dal GBC in una comunicazione nel maggio 2000 da Ravinda Svarupa das, allora presidente del GBC:

“Perciò resta la domanda: Cosa possiamo fare? Come dobbiamo affrontare la polarizzazione e disintegrazione della nostra Società?”

Si può risalire all'origine di questa decadenza se si osservano le numerose deviazioni dalle istruzioni e norme lasciate da Srila Prabhupada, la principale delle quali fu la sua rimozione come solo *diksa* guru di ISKCON. Il “ISKCON Revival Movement” sta cercando di riportare ISKCON alla sua precedente gloria, purità e castità filosofica attraverso la ri-istituzione di tutte le istruzioni e norme che furono date da Srila Prabhupada, a partire dal suo ruolo come la sola autorità e *diksa* guru per ISKCON. La posizione del IRM è presentata nei trattati *L'Ordine Finale* e “*No change in ISKON Paradigm*”. Ambedue questi trattati si possono trovare sul nostro sito Internet: www.iskconirm.com

3. L'IRM è un corpo separato da ISKCON?

È un movimento dentro un movimento, formato da membri di ISKCON che cercano di attuare la riforma e il risveglio della Società.

4. Lo scopo di IRM è di formare un nuovo movimento?

No. È di ristabilire l'originale ISKCON che ci ha lasciato Srila Prabhupada. Una volta raggiunto questo scopo, l'IRM può essere dissolto.

5. Che differenza farebbe ristabilire Srila Prabhupada come il solo *diksa* guru?

Innanzitutto è l'assioma base della vita spirituale che possiamo solamente avanzare seguendo correttamente gli ordini del guru. Se il guru chiede del latte e noi gli portiamo dell'acqua, come può essergli gradito? E se non è gradito al guru, come potremmo mai avvicinarci al Signore Krishna?

Per quasi tre decenni ISKCON non fa ciò che gli fu ordinato da Srila Prabhupada. Da quando Srila Prabhupada ci lasciò fisicamente non gli abbiamo permesso di iniziare nemmeno una sola persona tramite il suo *ritvik*, or sistema rappresentativo. Questo è l'unico sistema d'iniziazione che lui abbia mai autorizzato per essere usato nella Società.

Se i membri di ISKCON dovessero iniziare nuovamente a seguire il suo ordine, allora naturalmente saranno graditi al Signore Krishna, e ciò verrà naturalmente

seguito da totale successo spirituale . Inoltre, se tutti dovessero avere la stessa diretta relazione come discepoli di Srila Prabhupada, il far parte di diverse fazioni verrebbe eliminato. Per la prima volta in quasi trent'anni ci sarebbe uno spirito di corpo unico, con tutti che si operano verso la stessa meta – il servizio e la glorificazione di Srila Prabhupada e Sri Krishna. Molti cosiddetti “gurus” di ISKCON sono caduti in preda a gravi attività peccaminose; inoltre quando lasciano la Società portano con sé centinaia di migliaia di dollari e molti dei loro seguaci. Questa continua perdita di beni, fede e personale verrebbe eliminata dato che la fede verrebbe prestata solamente a Srila Prabhupada, e non nei suoi sostituti che sono soggetti ad errare. Denaro che viene attualmente sviato da parte dei circa 80 “gurus” dai loro discepoli nei riguardi di *daksina* (denaro donato) andrebbe perciò ai templi, rendendoli così forti e sani.

6. Come può l'IRM essere sicuro che la sua posizione è quella vera, e che quella del GBC non lo è?

L'IRM considera vera la loro posizione dato che è basata sui documenti sottoscritti e legali indirizzati a tutto il Movimento. D'altra parte, il GBC ha presentato almeno tre posizioni ufficiali che si contraddicono l'una con l'altra (nessuna delle quali viene corroborata da documenti legali) e perciò tecnicamente non ha una posizione, senza nemmeno parlare di una vera. Dobbiamo precisare che non solo questi diversi resoconti si contraddicono l'uno con l'altro, ma in certi casi contraddicono se stessi. Per esempio, se prendiamo la semplice questione di quando sia supposto che Srila Prabhupada abbia autorizzato la sua sostituzione come *diksa* guru di ISKON, troviamo le seguenti risposte dai tre trattati ufficiali del GBC:

a) *On My Order Understood* (GBC, 1995): Srila Prabhupada dette l'ordine ai gurus allo stesso tempo che lo dette ai devoti di poter agire in sua vece, e questo avvenne il **7 luglio 1977** (p. 28 di *Gurus and Initiation in ISKCON*, GBC 1995)

b) *Disciple Of My Disciple* (H.H.Umapati Swami, 1997): Undici *diksa* gurus furono tutti costituiti e pronti il giorno **28 maggio 1977** dato che *ritvik* significa “*acarya* celebrante” il che significa “*diksa* guru”.

c) *Prabhupada's Order* (Badrinarayan das, 1998): Il giorno **9 luglio 1977**, gli undici officiavano pienamente come gurus, ma seguivano puramente il cerimoniale quando in presenza di Srila Prabhupada.

Qui sopra vediamo che il GBC ha dato tre date diverse di quando sia supposto che Srila Prabhupada abbia ratificato il suo rimpiazzamento. **a)** riferisce ad una conversazione avvenuta in giardino, **b)** riferisce ad un incontro tra Srila Prabhupada e alcuni dei suoi discepoli, mentre **c)** riferisce alla direttiva firmata al momento dell'inizia-

zione e dalla quale questo libretto ha preso il nome. Perciò è chiaro che ogni trattato GBC presenta una posizione diversa. A peggiorare la situazione:

Nel marzo 2004, durante la loro riunione annuale a Mayapur, il GBC ritirò ufficialmente il suo trattato “On My Order Understood”, ammettendo privatamente che conteneva “menzogne” e “forzava la verità”. Fu appunto questo trattato che *L’Ordine Finale* si accinse originariamente a contestare (vedete l’Introduzione) e il fatto che sia stato così vergognosamente ritratto serve solo a rivendicare ulteriormente la posizione del IRM.

Chiaramente il GBC è confuso circa quando sia supposto che i successori *diksa* gurus fossero stati autorizzati. Il IRM sostiene che ciò è inevitabile dato che Srila Prabhupada non ha mai creato alcuni sostituti *diksa* gurus, solamente *ritviks*; ed è appunto questo sistema di *ritvik* che lasciò in vigore senza alcun ordine che venisse mai abrogato. In base a questo noi sosteniamo che il GBC deve prima decidere quale sia la sua posizione, e solo allora saremo in grado di giudicarne l’efficacia.

Purtroppo, anche al giorno d’oggi, chiunque metta in dubbio il miasma del GBC a riguardo delle sua testimonianze discordanti, viene spietatamente scacciato dalla Società.

Krishnakant

Febbraio 2006

Se desiderate ulteriori informazioni sul IRM, compreso l’abbonamento gratuito alla nostra rivista, o desiderate fare delle domande sul contenuto di *L’Ordine Finale*, siete pregati di mandare un e-mail all’autore a irm@iskconirm.com, o alternativamente visitare il nostro sito Internet: www.iskconirm.com

INTRODUZIONE

Questo libro è un umile tentativo di presentare le istruzioni che Srila Prabhupada lasciò alla Commissione del Corpo Governativo, o GBC, su come intendesse che le iniziazioni continuassero all'interno dell'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna. Sebbene ci riferiremo a parecchie carte ed articoli che sono stati pubblicati da devoti anziani dell'ISKCON su questo soggetto, i punti principali di riferimento saranno il manuale ufficiale più recente del GBC sull'iniziazione intitolato **“Guru e Iniziazioni nell'ISKCON”** (a cui ci riferiremo d'ora in poi come GII), e la carta **‘Compreso su mio ordine’** che è menzionata sotto la sezione 1.1 delle ‘Leggi dell'ISKCON’:

“Il GBC approva la carta intitolata ‘Compreso su mio ordine’ che stabilisce come legge dell'ISKCON il *siddhanta* finale sul desiderio di Srila Prabhupada per continuare la successione disciplica dopo la dipartita di Sua Divina Grazia [Vedi Parte II: Carte sulla posizione del GBC in questo volume.]”(GII, p.1)

In GII è intenzione chiaramente affermata del GBC di rimuovere incoerenza e contraddizione dai codici dell'ISKCON e dalle leggi che circondano guru, discepoli e guru *tattva* in generale, stabilendo così un *siddhanta* finale: Preghiamo sinceramente che questa carta sia in linea con quegli stessi obiettivi.

Nell'interesse di maggiore consistenza e castità filosofica, sentiamo che ci sono ancora una o due discrepanze non pienamente indirizzate in GII che potrebbero essere di beneficio mediante ulteriore investigazione e discussione. Sebbene alcune delle

questioni che confrontano queste discrepanze possano sembrare parecchio radicali, persino penose da trattare, sentiamo che fronteggiarle ora minimizzerà moltissimo la confusione futura e la deviazione potenziale. Non è senza precedenti che i sistemi dei guru nell'ISKCON siano stati revisionati in modo radicale. In passato sono stati rimossi simboli, abbreviate cerimonie e spostati paradigmi – tutto ciò senza troppe spaccature a lungo termine.

Nell'intero schema delle cose l'ISKCON è indubbiamente l'Associazione più importante sul pianeta. È perciò imperativo che sia mantenuta una costante vigilanza per assicurarsi che l'Associazione non devii nemmeno di un milionesimo della punta di un capello dai parametri manageriali e filosofici fissati dall'*Acharya* Fondatore. Srila Prabhupada sottolineava costantemente che non dobbiamo cambiare, inventare o speculare; ma semplicemente continuare ad espandere quello che egli stabilì con così tanta cura e pena. Quale momento migliore che il suo centenario per esaminare da vicino i modi in cui stiamo portando avanti la missione di Srila Prabhupada?

È nostra convinzione che il sistema presente dei guru nell'ISKCON dovrebbe essere portato pienamente in linea con l'ultima direttiva firmata da Srila Prabhupada sull'argomento; il suo ordine finale sulle iniziazioni, rilasciato il **9 Luglio 1977** (vedere l'Appendice). Talvolta qualcuno mette in discussione l'enfasi posta su questa lettera rispetto ad altre lettere o insegnamenti. In nostra difesa ripeteremo semplicemente un assioma che il GBC stesso usa nel manuale GII:

“Nel sistema della logica, le affermazioni posteriori superano quelle precedenti per importanza.”(GII, p. 25)

Poiché la lettera del 9 Luglio è veramente l'istruzione finale sulle iniziazioni nell'ISKCON, rivolta come fu all'intero Movimento, deve essere vista in una categoria a parte. Sarà mostrato che l'accettazione piena e l'implementazione di quest'ordine non cozzano in alcun modo con gli insegnamenti di Srila Prabhupada.

Non abbiamo alcun interesse in teorie cospirative, né intendiamo rispolverare i dettagli cruenti delle difficoltà spirituali di individui sfortunati. Quel che è fatto è fatto. Possiamo certamente imparare dagli errori precedenti, ma preferiremmo tracciare la via per un futuro positivo di riunificazione e perdono piuttosto che indugiare troppo a lungo sugli scandali del passato. Per quel che riguarda gli autori, la vasta maggioranza di devoti nell'ISKCON si sta sinceramente sforzando di soddisfare Srila Prabhupada; e dunque consideriamo che sia assai improbabile che qualcuno stia disobbedendo in modo deliberato, o inducendo altri a disobbedire, un ordine diretto del nostro *Acharya* Fondatore. Non di meno, in un modo o nell'altro, sembra come se

INTRODUZIONE

certe aberrazioni di epistemologia e dettagli manageriali si siano fatti strada nell'I-SKCON in generale negli ultimi diciannove anni. Nell'identificare queste aree grigie preghiamo di poter essere di un qualche aiuto nello sradicare le ostruzioni non necessarie al nostro servizio devozionale verso Srila Prabhupada e Krishna.

In questo libro presenteremo come evidenza la documentazione firmata rilasciata personalmente da Srila Prabhupada e copie delle conversazioni, che sono state tutte accettate come autentiche dal GBC. Poi guarderemo con attenzione sia ai contenuti sia al contesto di questi materiali per vedere se essi debbano essere presi in modo letterale o se esistono istruzioni modificatrici che possano alterare in modo ragionevole il loro significato o la loro applicabilità. Discuteremo anche tutte le questioni filosofiche rilevanti sollevate in connessione con questa evidenza e risponderemo a tutte le obiezioni più comuni contro un'accettazione testuale della lettera sulle iniziazioni del 9 Luglio. Ed infine vedremo come il sistema dell'*acharya* ufficiale, come delineato nell'ordine del 9 Luglio, potrebbe essere implementato con il minimo disturbo.

Baseremo tutti i nostri argomenti solamente sulla filosofia e le istruzioni date da Srila Prabhupada nei suoi libri così come in lettere, lezioni e conversazioni. Preghiamo umilmente, per misericordia di tutti i Vaishnava, di non essere causa di offesa verso nessuno o di smembrare in qualche modo la missione vitale di Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Srila Prabhupada.

L'EVIDENZA

Chiunque conosceva Srila Prabhupada notava spesso la sua natura meticolosa. La sua attenzione minuziosa verso ogni dettaglio del suo servizio devozionale era una delle caratteristiche che lo distinguevano; e per coloro che lo servirono più da vicino, era l'evidenza intrinseca del suo amore profondo e del suo attaccamento per il Signore Sri Krishna. Tutta la sua vita fu dedicata a portare avanti l'ordine del suo maestro spirituale, Srila Bhaktisiddhanta, e in quel dovere egli fu straordinariamente vigilante. Egli non lasciò nulla al caso, sempre correggendo, guidando e rimproverando i suoi discepoli nel suo sforzo di stabilire l'ISKCON. La sua missione fu la sua vita. Egli disse persino che l'ISKCON era il suo corpo.

Per Srila Prabhupada sarebbe certamente stato del tutto fuori dal suo modo di fare quello di lasciare nell'aria, nell'ambiguità o in qualche modo aperta al dibattito o alla speculazione una questione così importante, quale quella del futuro delle iniziazioni nella sua amata Associazione. Ciò è particolarmente vero alla luce di quel che avvenne alla missione del suo maestro spirituale che, come egli stesso sottolineò spesso, fu distrutta in parte attraverso l'operazione di un sistema non autorizzato di guru. Tenendo questo in mente, cominciamo con i fatti che nessuno mette in discussione:

Il 9 Luglio 1977, quattro mesi prima della sua dipartita fisica, Srila Prabhupada fissò un sistema di iniziazioni impiegando l'uso di ritvik o rappresentanti dell'acharya. Srila Prabhupada istruì che questo sistema dell'acharya officiante doveva essere

istituito immediatamente e procedere da quel momento in poi, o ‘henceforward’ – (vedere l’Appendice). Questa direttiva manageriale, che fu inviata a tutti i GBC e Presidenti di Tempio dell’Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna, istruiva che da quel momento in poi gli 11 ritvik nominati avrebbero dato i nomi spirituali, le corone per recitare il maha-mantra e i mantra gayatri ai nuovi iniziati. I ritvik dovevano agire per conto di Srila Prabhupada e i nuovi discepoli sarebbero diventati tutti discepoli di Srila Prabhupada. Srila Prabhupada diede così delega totale su chi avrebbe potuto ricevere l’iniziazione, rendendo chiaro che da quel momento in poi egli non doveva più essere consultato. (per i dettagli sui doveri di un ritvik , vedere la sezione intitolata “Che cos’è un ritvik?”)

Immediatamente dopo la dipartita fisica di Srila Prabhupada il 14 Novembre 1977, il GBC sospese questo sistema ritvik. Durante il Gaura Purnima 1978 gli 11 ritvik avevano assunto i ruoli di diksha guru e acharya di zona iniziando discepoli a nome loro. Il loro mandato per far ciò era un presunto ordine di Srila Prabhupada che essi soltanto dovevano succedergli come acharya iniziatori. Alcuni anni dopo questo sistema dell’acharya di zona fu sfidato e rimpiazzato, non con il restauro del sistema ritvik, ma con l’aggiunta di dozzine di altri guru insieme ad un sistema elaborato di ‘controllo’ per trattare con quelli che avevano deviato; la ragione per questo cambiamento fu che l’ordine per diventare guru non era, come ci era stato detto, applicabile solo agli 11, ma un’istruzione generale per chiunque seguisse strettamente e ricevesse un voto di maggioranza da parte di due terzi del corpo del GBC.

Il resoconto citato sopra non è un’opinione politica, è un fatto storico, accettato da tutti, incluso il GBC.

Come menzionato sopra, la lettera del 9 Luglio fu inviata a tutto il GBC e ai Presidenti di Tempio, e rimane a tutt’oggi l’**unica** istruzione firmata sul futuro delle iniziazioni che Srila Prabhupada rilasciò a tutta l’associazione. Commentando sull’ordine del 9 Luglio, **Jayadvaita Swami** scrisse di recente:

“La sua autorità è al di là di ogni discussione [...] Chiaramente questa lettera stabilisce un sistema di ritvik guru.”

(Jayadvaita Swami ‘Dove i ritvik hanno ragione’, 1996)

La fonte della controversia sorge da due modifiche che furono imposte successivamente su questa direttiva che è altrimenti chiara ed autorevole:

Modifica a): Che la nomina dei rappresentanti o ritvik fu solo temporanea, e che in modo specifico sarebbe dovuta terminare alla dipartita di Srila Prabhupada.

Modifica b): Avendo cessato la loro funzione rappresentativa, i ritvik sarebbero

diventati automaticamente *diksha* guru e avrebbero iniziato i devoti come loro propri discepoli e non come discepoli di Srila Prabhupada.

Le riforme al sistema dell'*acharya* di zona che presero luogo intorno al 1987, mantennero intatte queste due assunzioni. Le stesse assunzioni, infatti, puntellavano il sistema stesso che venivano a rimpiazzare. Ci riferiamo ad **a)** e **b)** di cui sopra come modifiche poiché nessuna delle due affermazioni appare nella lettera del 9 Luglio né in qualsiasi documento rilasciato da Srila Prabhupada che sia successivo a quest'ordine.

La carta del GBC, GII, appoggia chiaramente le **modifiche** menzionate sopra:

“Quando fu chiesto a Srila Prabhupada chi avrebbe dato iniziazioni dopo la sua dipartita fisica, egli affermò che avrebbe ‘raccomandato’ e dato il suo ‘ordine’ ad alcuni dei suoi discepoli che avrebbero dato iniziazioni a suo nome durante la sua vita e in seguito come ‘guru regolari’, i cui discepoli sarebbero stati discepoli dei discepoli di Srila Prabhupada.” (GII, p. 14)

Nel corso degli anni un numero crescente di devoti ha cominciato a mettere in discussione la legittimità di queste assunzioni di base. Per molti, esse non sono mai state sostanziate in modo appropriato e di qui un senso inquieto di dubbio e sfiducia è cresciuto sia dentro sia fuori l'Associazione. Al presente, libri, carte, e-mail e portali di Internet offrono quasi ogni giorno resoconti sull'ISKCON e il suo sistema dei guru presumibilmente deviante. Qualsiasi cosa che possa portare qualche sorta di soluzione a questa controversia deve essere positiva per chiunque abbia veramente a cuore il Movimento di Srila Prabhupada.

Un punto su cui tutti sono d'accordo è che Srila Prabhupada è l'autorità ultima per tutti i membri dell'ISKCON e dunque qualunque fosse l'intendimento del suo ordine, è nostro dovere portarlo avanti. Un altro punto d'accordo è che l'unica affermazione firmata sul futuro delle iniziazioni, che fu inviata a tutti i capi dell'Associazione, fu l'ordine del 9 Luglio.

È significativo notare che nel GII l'esistenza della lettera del 9 Luglio non è neanche riconosciuta, anche se questo è l'unico posto dove gli undici '*acharya*' originali sono di fatto menzionati. Questa omissione è imbarazzante, specialmente considerando che si suppone che GII offra il *siddhanta* finale sull'intera faccenda.

Guardiamo allora da vicino l'ordine del 9 Luglio per vedere se c'è veramente qualcosa a supporto delle assunzioni a) e b) di cui sopra:

L'ordine stesso:

Come menzionato precedentemente, l'ordine del 9 Luglio afferma che il sistema *ritvik* avrebbe dovuto essere seguito 'd'ora innanzi' (henceforward). La parola specifica usata, 'henceforward', ha solo un significato, cioè 'd'ora innanzi'. Ciò sia in accordo all'uso precedente della parola da parte di Srila Prabhupada sia al significato attribuito ad essa dalla lingua inglese. A differenza di altre parole, la parola 'henceforward' non è ambigua poiché possiede solo una definizione nel dizionario. Nelle altre 86 occasioni che troviamo nel Folio dove Srila Prabhupada ha usato la parola 'henceforward', nessuno ha mai sollevato la possibilità che la parola potesse significare qualcos'altro a parte 'd'ora innanzi'. 'D'ora innanzi' non significa 'd'ora innanzi finché diparto'. Significa semplicemente 'd'ora innanzi'. Non c'è alcuna menzione nella lettera che il sistema avrebbe dovuto fermarsi alla dipartita di Srila Prabhupada, né afferma che il sistema doveva essere operativo **solo** durante la sua presenza. Inoltre l'argomento che l'intero sistema *ritvik* 'si appoggi' su una parola - 'henceforward' - è indifendibile poiché anche se togliamo la parola dalla lettera, non cambia nulla. Uno ha sempre un sistema stabilito da Srila Prabhupada quattro mesi prima della sua dipartita e nessuna istruzione successiva che lo faccia terminare. Senza una tale contro-istruzione questa lettera deve essere vista come l'istruzione finale di Srila Prabhupada sulle iniziazioni e come tale dovrebbe essere seguita.

Istruzioni a supporto:

Ci furono altre affermazioni fatte da Srila Prabhupada e dal suo segretario nei giorni che seguirono la lettera del 9 Luglio che indicano chiaramente che il sistema *ritvik* sarebbe dovuto continuare senza cessazione:

"...il processo per le iniziazioni che deve essere seguito nel futuro." (11 Luglio)

"...continue a diventare *ritvik* e ad agire su mio nome." (19 Luglio)

"...continue a diventare *ritvik* e ad agire per conto mio." (31 Luglio) (vedere Appendice)

In questi documenti troviamo parole come 'continue' e 'futuro' che insieme alla parola 'henceforward' ('d'ora innanzi') puntano tutte verso la permanenza del sistema *ritvik*. Non c'è affermazione da parte di Srila Prabhupada che persino accenni che il sistema dovesse terminare alla sua dipartita.

Istruzioni successive:

Una volta che il sistema *ritvik* fu stabilito, Srila Prabhupada non rilasciò mai un ordine successivo per fermarlo, né affermò che avrebbe dovuto essere sciolto alla sua dipartita. Forse consapevole che una cosa del genere sarebbe potuto accadere per sbaglio o altro, egli pose all'inizio della sua volontà finale che il **sistema ammini-**

strativo nell'ISKCON **deve continuare e non dovrebbe essere cambiato** – un'istruzione lasciata intatta da un codicillo aggiunto solo nove giorni prima della sua dipartita. Sicuramente quella sarebbe stata l'opportunità perfetta per sciogliere il sistema *ritvik* se quella fosse stata la sua intenzione (vedere l'Appendice). Che l'uso di *ritvik* per dare i nomi degli iniziati fosse un **sistema amministrativo** essere illustrato dal seguente:

Nel 1975 una delle risoluzioni preliminari del GBC sanzionava che il GBC avrebbe avuto la sola responsabilità degli affari manageriali. Qui sotto riportiamo alcune delle questioni manageriali che il GBC trattò quell'anno:

“Al fine di ricevere la prima iniziazione, uno deve essere stato un membro a tempo pieno per sei mesi. Per la seconda iniziazione ci dovrebbe essere per lo meno un altro anno dopo la prima iniziazione.” (Risoluzione n. 9, 25 Marzo 1975)

“Metodo per iniziare i *sannyasi*.” (Risoluzione n. 2, 27 Marzo 1975)

Queste risoluzioni furono approvate *personalmente* da Srila Prabhupada. Esse dimostrano in modo conclusivo che la metodologia per condurre le iniziazioni era considerata un **sistema amministrativo**. Se l'intera metodologia per condurre le iniziazioni è considerata un **sistema amministrativo** da Srila Prabhupada, allora un elemento dell'iniziazione, cioè l'uso di *ritvik* per dare nomi spirituali, deve cadere sotto gli stessi termini di riferimento.

E dunque cambiare il sistema *ritvik* di iniziazione fu in violazione diretta della volontà finale di Srila Prabhupada.

Un'altra istruzione nella volontà di Srila Prabhupada che indica l'intesa longevità del sistema *ritvik*, è dove esso afferma che i direttori esecutivi per le sue proprietà permanenti in India potevano essere selezionati solo tra i **discepoli iniziati** di Srila Prabhupada:

“...un direttore o dei direttori successori potrebbero essere nominati dai direttori rimanenti, a patto che il nuovo direttore sia mio discepolo iniziato, ...”

(Dichiarazione di Volontà di Srila Prabhupada, 4 Giugno 1977)

Ciò è qualcosa che sarebbe potuto avvenire solo se un sistema *ritvik* di iniziazioni fosse portato avanti dopo la dipartita di Srila Prabhupada, poiché altrimenti il numero di direttori potenziali si sarebbe esaurito.

Inoltre, ogni volta che Srila Prabhupada parlò di iniziazioni dopo il 9 Luglio, riconfermò semplicemente il sistema *ritvik*. Egli non accennò mai che il sistema avrebbe dovuto fermarsi alla sua dipartita o che c'erano guru, che aspettavano in linea, pronti ad assumere il ruolo di *diksha*. Così, per lo meno per quanto riguarda

l'evidenza diretta, non sembra che ci sia nulla a sostenere le assunzioni **a)** e **b)** a cui ci riferivamo. Come già affermato, queste assunzioni – che il sistema *ritvik* avrebbe dovuto fermarsi alla dipartita, e che i *ritvik* avrebbe dovuto diventare allora *diksha* guru – formano la base stessa del sistema dei guru corrente nell'ISK-CON. Se essi provano di non essere validi allora ci sarà certamente bisogno di un radicale ripensamento da parte del GBC.

Quel che abbiamo riferito fissa la scena. L'istruzione stessa, le istruzioni a supporto e le istruzioni successive sostengono soltanto la continuazione del sistema *ritvik*. Tutti gli interessati ammettono che Srila Prabhupada non diede alcun ordine di terminare il sistema *ritvik* alla sua dipartita fisica. Tutti gli interessati accettano inoltre che Srila Prabhupada stabilì il sistema *ritvik* perché operasse dal 9 Luglio in poi. Così abbiamo una situazione laddove l'*acharya*:

1. ha dato un'istruzione chiara di seguire un sistema *ritvik*.
2. non ha dato un'istruzione di smettere di seguire il sistema *ritvik* alla sua dipartita fisica.

Di conseguenza, per un discepolo smettere di seguire quest'ordine, con qualsiasi grado di legittimità, esige che fornisca qualche ragione solida per agire così. L'unica cosa che Srila Prabhupada di fatto ci ha detto di fare fu di seguire il sistema *ritvik*. Egli non ci ha mai detto di smettere di seguirlo, o che uno poteva seguirlo solo alla sua presenza fisica. L'onere della prova cadrà naturalmente su coloro che desiderano terminare qualsiasi sistema messo in funzione dal nostro *acharya*, e fatto procedere in seguito. Questo è un punto ovvio; uno non può semplicemente smettere di seguire l'ordine del guru in modo capriccioso:

“...il processo è che non si può cambiare l'ordine del maestro spirituale.”

(SP C.c. Lezione, 21/12/73, Los Angeles)

Un discepolo non ha bisogno di giustificare il fatto che continui a seguire un ordine diretto da parte del guru, specialmente quando gli è stato detto di continuare a seguirlo. Ciò è assiomatico – questo è quel che vuol dire la parola ‘discepolo’:

“Quando uno diventa discepolo, non può disobbedire l'ordine del maestro spirituale.”

(SP Bg. Lezione, 11/2/75, Messico)

Dal momento che non c'è alcuna **prova diretta** che affermi che il sistema *ritvik* avrebbe dovuto essere abbandonato alla dipartita fisica di Srila Prabhupada, il caso per abbandonarlo potrebbe essere basato solo su una **prova indiretta**. La prova indiretta potrebbe sorgere da circostanze speciali che circondano l'istruzione

L'ORDINE FINALE

letterale diretta. Queste circostanze estreme, qualora si dovessero presentare, potrebbero essere usate per dare delle ragioni all'interpretazione letterale dell'istruzione. Ora esamineremo le circostanze che circondano l'ordine del 9 Luglio per vedere se tali circostanze modificatrici avrebbero potuto essere presenti e se ci sia indirettamente qualcosa a supporto delle assunzioni **a)** e **b)**.

OBIEZIONI IN RELAZIONE DIRETTA ALLA FORMA E ALLE CIRCOSTANZE DELL'ORDINE FINALE

1. “La lettera implica chiaramente che esso fu stabilito solo mentre Srila Prabhupada era presente.”

Non c'è nulla nella lettera che dica che l'istruzione fosse intesa solo per il periodo mentre Srila Prabhupada era fisicamente presente. Infatti, l'unica informazione data sostiene la continuazione del sistema *ritvik* dopo la dipartita di Srila Prabhupada. **È significativo notare che nella lettera del 9 Luglio si afferma tre volte che gli iniziati sarebbero diventati discepoli di Srila Prabhupada.** Nel presentare l'evidenza per il sistema corrente dei guru, il GBC ha dibattuto vigorosamente che Srila Prabhupada aveva già fatto chiaro che, per quel che lo riguardava, era una legge inviolabile che nessuno avrebbe potuto iniziare in sua presenza. **Così la necessità di affermare il possesso da parte di Srila Prabhupada dei futuri discepoli deve indicare che l'istruzione era intesa ad operare durante un periodo di tempo quando il possesso avrebbe potuto essere una questione, e cioè dopo la sua dipartita.**

Per alcuni anni Srila Prabhupada aveva usato rappresentanti per cantare sui grani del *japa-mala*, svolgere il sacrificio del fuoco, dare il *mantra gayatri*, eccetera. Nessuno aveva mai messo in discussione a chi appartenessero tali nuovi iniziati. Proprio all'inizio della lettera del 9 Luglio si afferma in modo enfatico che i nominati

sono ‘rappresentanti’ di Srila Prabhupada. L’unica innovazione che questa lettera conteneva era allora la formalizzazione del ruolo dei rappresentanti; qualcosa che a mala pena avrebbe potuto essere confuso con un ordine diretto per loro di diventare *diksha* guru a pieno titolo. L’enfasi di Srila Prabhupada sul possesso dei discepoli sarebbe stata perciò completamente ridondante se il sistema avesse dovuto operare solo in sua presenza, specialmente poiché, fintantoché egli era presente, poteva assicurarsi personalmente che nessuno rivendicasse il falso possesso dei discepoli. Come menzionato sopra, questo punto è reiterato per ben **tre volte** in una lettera che è in se stessa breve e al punto:

“E dunque, non appena una cosa è sottolineata tre volte, significa definitiva.”

(SP Bg. Lezione, 27/11/68, Los Angeles)

La lettera del 9 Luglio afferma che i nomi dei nuovi discepoli iniziati dovevano essere inviati a Srila Prabhupada. Poteva ciò indicare che il sistema doveva solo procedere mentre Srila Prabhupada era presente fisicamente? Alcuni devoti hanno obiettato che il sistema *ritvik* non può essere considerato valido poiché non possiamo più inviare questi nomi a Srila Prabhupada.

Il primo punto da notare è lo scopo affermato dietro i nomi da inviare a Srila Prabhupada, cioè affinché essi avessero potuto essere inclusi nel suo libro dei ‘*Discepoli Iniziati*’. Sappiamo dalla conversazione del 7 Luglio (vedere l’Appendice) che Srila Prabhupada non aveva nulla a che fare per quel che riguardava includere i nuovi nomi in questo libro. Ciò era un compito del suo segretario. Ulteriore evidenza che i nomi avrebbero dovuto essere inviati per essere inclusi nel libro, e non specificamente a Srila Prabhupada, è data nella lettera scritta ad Hamsaduta il giorno dopo stesso, dove Tamal Krishna Goswami gli spiega i suoi nuovi doveri come *ritvik*:

“... dovresti inviare i loro nomi affinché siano inclusi nel libro dei ‘Discepoli Iniziati’ di Srila Prabhupada.”

(Lettera di Tamal Krishna Goswami ad Hamsaduta, 10/7/77)

Non c’è alcuna menzione qui del bisogno di inviare i nomi dei nuovi discepoli iniziati a Srila Prabhupada. Questa procedura avrebbe potuto continuare facilmente dopo la dipartita fisica di Srila Prabhupada. Da nessuna parte nell’ordine finale si afferma che se il libro dei ‘*Discepoli Iniziati*’ si separa fisicamente da Srila Prabhupada, tutte le iniziazioni devono essere sospese.

Il punto successivo è che la procedura di inviare i nomi dei nuovi discepoli iniziati a Srila Prabhupada si riferisce in ogni caso ad un’attività *post-iniziazione*. I nomi potevano essere inviati solo *dopo* che i discepoli erano già stati iniziati. Così

un'istruzione a proposito di quel che si sarebbe dovuto fare dopo l'iniziazione non può essere usata per emendare, o in qualsiasi modo interrompere, la **pre-iniziazione**, cioè le procedure d'iniziazione (il ruolo del *ritvik* essendo già adempiuto prima che avvenga l'effettiva cerimonia d'iniziazione). Se i nomi possono essere inviati o no a Srila Prabhupada non ha alcun peso sul sistema dell'iniziazione poiché nel momento in cui i nuovi nomi sono pronti per essere inviati, l'iniziazione è già avvenuta.

L'ultimo punto è che se inviare i nomi a Srila Prabhupada fosse stata una parte vitale della cerimonia, allora anche prima della dipartita di Srila Prabhupada, il sistema sarebbe stato nullo, o per lo meno avrebbe corso il rischio di esserlo. Era comprensione generale che Srila Prabhupada fosse pronto a lasciare in qualsiasi momento e dunque il pericolo di non avere dove inviare i nomi era presente dal primo giorno in cui l'ordine era stato rilasciato. In altre parole, accettando il possibile scenario che Srila Prabhupada lasci il pianeta il giorno dopo che un discepolo è stato iniziato attraverso il sistema *ritvik*, in accordo alla proposizione di cui sopra, il discepolo non sarebbe stato effettivamente iniziato semplicemente a causa della velocità con cui la posta viene consegnata. Non c'è menzione nei libri di Srila Prabhupada che il processo trascendentale di *diksha*, che potrebbe prendere molte vite per completarsi, possa essere ostruito dalle vicissitudini del servizio postale. Certamente non ci sarebbe nulla ad impedire che i nomi dei nuovi iniziati siano inclusi nel libro dei *'Discepoli Iniziati'* persino ora. Questo libro potrebbe poi essere offerto a Srila Prabhupada in un momento opportuno.

2. “La lettera non dice specificamente ‘questo sistema continuerà dopo la dipartita di Srila Prabhupada’; perciò fu bene fermare il sistema *ritvik* alla dipartita di Srila Prabhupada.”

Per favore, considerate i seguenti punti:

1. La lettera del 9 Luglio anche non afferma in modo specifico: *‘Il sistema ritvik dovrebbe terminare alla dipartita di Srila Prabhupada.’* Tuttavia fu interrotto immediatamente alla sua dipartita.

2. La lettera anche non afferma: *‘Il sistema ritvik dovrebbe procedere mentre Srila Prabhupada è ancora presente’.* Tuttavia fu portato avanti mentre egli era ancora presente.

3. La lettera anche non afferma: ‘*Il sistema ritvik dovrebbe procedere solo fino alla dipartita di Srila Prabhupada*’. Tuttavia gli fu concesso di procedere solo fino alla sua dipartita.

4. La lettera anche non afferma: ‘*Il sistema ritvik deve fermarsi*’. Tuttavia fu fermato.

In breve, il GBC insiste sui seguenti punti:

- Il sistema *ritvik* deve fermarsi.
- Il sistema *ritvik* deve fermarsi alla dipartita di Srila Prabhupada.

Nessuna delle stipulazioni di cui sopra appare nella lettera del 9 Luglio, né in qualsiasi altro ordine firmato; tuttavia essi formano le fondamenta stesse sia del sistema dell’*acharya* di zona sia del ‘**Sistema Multiplo del Successore dell’Acharya**’, o **M.A.S.S.** come ci riferiremo d’ora in poi. (In questo contesto usiamo la parola *acharya* nel senso più forte, quella di maestro spirituale iniziatore, o *diksha guru*).

Obiettare che poiché la lettera non è specifica a riguardo del periodo di tempo in cui il sistema doveva procedere, esso deve perciò fermarsi alla dipartita, è completamente illogico. La lettera non specifica persino che il sistema *ritvik* dovrebbe essere seguito il 9 Luglio, e dunque in accordo a questa logica non avrebbe dovuto essere affatto seguito. Persino accettare che ‘henceforward’ (‘d’ora innanzi’) si possa estendere per lo meno fino alla fine del primo giorno in cui l’ordine fu rilasciato, esso non dice che dovrebbe essere seguito il 10 Luglio, e perciò forse avrebbe dovuto fermarsi allora.

L’esigenza per il sistema *ritvik* di operare solo all’interno di un periodo di tempo pre-specificato viene contraddetto accettando la sua operazione per 126 periodi separati di 24 ore (per esempio quattro mesi) dal momento che nessuno di questi 126 periodi di tempo separati è specificato nella lettera, tuttavia ognuno sembra abbastanza felice che il sistema fu portato avanti durante questo periodo di tempo. A meno che non assumiamo che la parola ‘henceforward’ significhi letteralmente ‘in modo indefinito’, potremmo fermare il sistema in qualsiasi momento dopo il 9 Luglio, e dunque perché scegliere la dipartita?

Non c’è alcun esempio, sia nelle 86 volte (trascritte e registrate) in cui Srila Prabhupada usò la parola, né nell’intera storia della lingua inglese dove la parola ‘henceforward’ (‘d’ora innanzi’) abbia mai significato:

‘Ogni periodo di tempo fino alla dipartita della persona che rilasciò l’ordine’

Tuttavia in accordo al modo di pensare corrente, questo è quel che la parola deve

aver significato quando fu usata nella lettera del 9 Luglio. Tutto quel che la lettera afferma è che il sistema *ritvik* deve essere seguito 'd'ora innanzi'. E dunque perché fu fermato?

3. “Certe istruzioni ovviamente non possono continuare dopo la dipartita di Srila Prabhupada, e così si capisce che esse potevano essere intese ad operare solo in presenza di Srila Prabhupada; per esempio, qualcuno poteva essere stato nominato ‘d’ora innanzi’ per dare a Srila Prabhupada il suo massaggio regolare. Forse l’ordine *ritvik* è di quel tipo?”

Se un’istruzione è impossibile da eseguire, per esempio dare a Srila Prabhupada il suo massaggio quotidiano dopo la sua dipartita fisica, allora ovviamente non ci può essere alcuna questione di farlo. Il dovere di un discepolo è semplicemente di seguire un ordine fino a che non sia impossibile seguirlo, o fino a che il maestro spirituale non cambia l’ordine. La questione allora è se è fattibile seguire un sistema *ritvik* senza la presenza fisica della persona che lo stabilì.

Infatti, il sistema *ritvik* fu stabilito in modo specifico per essere operativo senza alcun tipo di coinvolgimento fisico da parte di Srila Prabhupada. Se il sistema *ritvik* fosse continuato dopo la sua dipartita, sarebbe stato identico in tutti i sensi a come esso era praticato mentre Srila Prabhupada era presente. Dopo il 9 Luglio il coinvolgimento di Srila Prabhupada divenne inesistente, e dunque persino a quel punto esso stava operando come se egli se ne fosse già andato. Stando così le cose, non possiamo classificare il sistema *ritvik* come non funzionale o inadoperabile sulla base della dipartita di Srila Prabhupada poiché la sua dipartita non tocca in alcun modo il procedere del sistema. In altre parole, **poiché il sistema fu stabilito in modo specifico per operare come se Srila Prabhupada non fosse sul pianeta, il fatto che egli abbia lasciato il pianeta non può in se stesso annullare il sistema.**

4. “Il fatto che l’ordine fosse solo ‘rilasciato’ in una lettera, e non in un libro, ci dà la licenza per interpretarlo indirettamente.”

Questo argomento delle *‘lettere e dei libri’* non si applica in questo caso dal momento che questa non era una lettera ordinaria. Generalmente Srila Prabhupada scriveva una lettera in risposta ad una domanda specifica da parte di un discepolo, o per offrire guida individuale o correzione. Naturalmente, in questi casi la domanda originale del devoto, la sua situazione o deviazione poteva fornire il terreno per un’interpretazione. Non tutto nelle lettere di Srila Prabhupada può essere applicato in modo universale (per esempio, in una lettera egli consigliò un devoto che non era molto esperto con le spezie di cucinare solo con un po’ di sale e *curcuma*; chiaramente questo consiglio non era inteso per l’intero Movimento). Tuttavia, l’ordine finale sulle iniziazioni non è aperto a nessuna interpretazione del genere poiché non fu scritto in risposta ad una domanda specifica da parte di un particolare individuo, o per indirizzare una situazione o un comportamento individuali. **La lettera del 9 Luglio fu un’istruzione procedurale, o un documento manageriale, che fu inviata ad ogni capo nel Movimento.**

La lettera segue il formato di qualsiasi istruzione importante che Srila Prabhupada rilasciò e va seguita senza interpretazioni – egli l’aveva messa per iscritto, approvata e poi inviata ai suoi capi. Per esempio, egli aveva inviato una lettera il 22 Aprile 1972 rivolta a TUTTI I PRESIDENTI DI TEMPIO:

“Il dovere del segretario di zona è di vedere che i principi spirituali siano mantenuti molto bene in tutti i Templi della sua zona. Altrimenti ogni Tempio sarà indipendente e auto-sufficiente.”

(SP Lettera a tutti i Presidenti di Tempio, 22/4/72)

Srila Prabhupada non pubblicò un nuovo libro ogni volta che rilasciò un’istruzione importante, senza considerare se l’istruzione avrebbe dovuto continuare dopo la sua dipartita. Così, la forma in cui l’istruzione fu rilasciata non la rende vittima di interpretazioni indirette, né diminuisce la sua validità in qualsiasi modo.

5. “Forse c’era qualche sfondo speciale che circondava il rilascio dell’ordine che preclude la sua applicazione dopo la dipartita di Srila Prabhupada?”

Se tali circostanze esistevano, Srila Prabhupada le avrebbe affermate nella lettera, o in qualsiasi documento di accompagnamento. Srila Prabhupada diede sempre sufficienti informazioni per rendere possibile l’applicazione corretta delle sue istruzioni.

Certamente egli non operò sull'assunzione che i suoi Presidenti di Tempio fossero tutti mistici lettori di mente e che egli perciò avesse bisogno di rilasciare direttive frammentarie e incomplete che in seguito sarebbe diventate chiare mediante la telepatia. Per esempio, se Srila Prabhupada avesse voluto che il sistema *ritvik* si fermasse alla sua dipartita, egli avrebbe aggiunto le seguenti parole alla lettera del 9 Luglio – “Questo sistema terminerà alla mia dipartita.” Uno sguardo rapido alla lettera ci dice che egli voleva che il sistema continuasse ‘d’ora innanzi’. (*vedere l’Appendice*)

Talvolta si obietta che il sistema *ritvik* fu stabilito solo perché Srila Prabhupada era malato.

I devoti potevano essere o no consapevoli di quanto Srila Prabhupada fosse malato; ma come ci si poteva aspettare che deducessero da una lettera che non dice nulla a proposito della sua salute che questa fosse l’unica ragione per cui essa era stata rilasciata? Quando Srila Prabhupada ha mai detto che qualsiasi istruzione che egli rilasciò debba sempre essere interpretata in congiunzione con il suo ultimissimo rapporto medico? Perché i destinatari dell’ordine finale sulle iniziazioni *non* avrebbero dovuto assumere che la lettera fosse un’istruzione generale che doveva essere seguita senza interpretazione?

Srila Prabhupada aveva già annunciato che egli era venuto a Vrindavan per lasciare il corpo. Essendo *tri-kala-jna* egli era molto probabilmente consapevole della sua dipartita entro quattro mesi. Egli aveva messo in moto le istruzioni finali per la continuazione del suo Movimento. Aveva già tracciato la sua volontà e altri documenti relativi alla BBT (Bhaktivédanta Book Trust) e al GBC, in modo specifico per offrire guida dopo la sua dipartita imminente. L’unica materia che non era stata ancora fissata era come le iniziazioni sarebbero state condotte quando sarebbe andato via. A questo punto c’era ancora incertezza su come le cose dovevano procedere. L’ordine del 9 Luglio chiari a tutti precisamente come le iniziazioni dovevano procedere in sua assenza.

In breve, non si può modificare un’istruzione con delle informazioni che coloro a cui l’istruzione fu data non hanno accesso. Perché Srila Prabhupada avrebbe rilasciato di proposito un’istruzione che egli sapeva in anticipo nessuno poteva seguire correttamente poiché non aveva dato loro informazioni rilevanti dentro l’istruzione? Se il sistema *ritvik* fu stabilito solo perché egli era malato, Srila Prabhupada l’avrebbe detto nella lettera o in qualche documento in accompagnamento della lettera. Non c’è alcun record che Srila Prabhupada si sia mai comportato in modo così intenzionalmente ambiguo e disinformato, specialmente quando istruiva l’intero Movimento.

Srila Prabhupada non firmò mai nulla in modo cavalleresco, e quando uno considera l'importanza dell'istruzione in questione, è inconcepibile che egli avrebbe lasciato da parte **qualsiasi** informazione vitale.

6. “Il ‘Nastro della Nomina’ non contiene informazioni rilevanti che fissa chiaramente l’ordine del 9 Luglio come applicabile solo mentre Srila Prabhupada era presente fisicamente sul pianeta?”

Nel manuale del GBC, GII, la sola evidenza offerta in supporto delle **modifiche a) e b)** è estratta da una conversazione che prese luogo il 28 Maggio 1977. La carta sembra concedere che non ci sia altra evidenza che si riferisca direttamente alla funzione dei *ritvik* dopo la dipartita:

“Sebbene Srila Prabhupada non abbia ripetuto le sue affermazioni precedenti, si capiva che egli si aspettasse che questi discepoli avrebbero dato iniziazioni nel futuro.”

(GII p. 35, enfasi aggiunta)

Dal momento che è *l'unica* evidenza, abbiamo preparato una sezione esclusivamente dedicata alla conversazione del 28 Maggio. Dovrebbe essere sufficiente dire che nella lettera del 9 Luglio non c'è alcun riferimento a questa conversazione, né Srila Prabhupada ordinò che una copia della conversazione registrata fosse trasmessa insieme all'ordine finale. Da ciò possiamo dedurre con assoluta fiducia che essa non poteva contenere neanche un minimo di informazione modificatrice vitale alla comprensione dell'ordine finale. È un fatto che la conversazione del 28 Maggio non fu rilasciata fino a parecchi anni dopo la dipartita di Srila Prabhupada. E così ancora una volta ci si aspetta di modificare una chiara istruzione scritta con delle informazioni che non erano accessibili alle stesse persone a cui era stata rilasciata l'istruzione. Come si vedrà in seguito, la conversazione di Maggio non ha nulla in essa che contraddica l'ordine finale.

Come punto generale, le istruzioni posteriori da parte del guru sorpassano sempre le istruzioni precedenti: L'ordine finale è l'ordine finale e deve essere seguito:

“Io potrei dirvi molte cose, ma quando vi dico qualcosa direttamente, fatelo. Il vostro dovere è di farlo, non potete ribattere – ‘Signore, mi hai detto di fare

così prima', no, quello non è il vostro dovere, quel che vi dico ora fatelo, questa è obbedienza, non potete ribattere."

(SP S.B. Lezione, 14/4/75, Hyderabad)

Proprio come nella *Bhagavad-gita* il Signore Krishna diede tante istruzioni ad Arjuna, Egli riferì tutti i tipi di yoga dal *dhyanaal jñana*, ma tutto ciò fu superato dall'ordine finale:

"Pensa sempre a Me e diventa Mio devoto" dovrebbe essere preso come l'ordine finale del Signore e dovrebbe essere seguito."

(Insegnamenti del Signore Chaitanya, capitolo 11)

L'ordine finale dato da Shankaracharya, '*bhaja Govinda*' fu anche inteso a superare molte delle sue affermazioni precedenti – tutte, di fatto. Come menzionato nell'introduzione, il GBC stesso riconosce questo come un principio assiomatico di logica:

"Nel sistema della logica le affermazioni posteriori superano le precedenti per importanza." (GII p. 25)

Non è possibile avere un'affermazione **successiva all'ultima**. Perciò dobbiamo seguire il sistema *ritvik* in base alla stessa logica del GBC.

7. "Srila Prabhupada affermò molte volte che tutti i suoi discepoli devono diventare guru. Sicuramente questo prova che Srila Prabhupada non intendesse che il sistema *ritvik* fosse permanente?"

Srila Prabhupada non nominò o istruì mai qualcuno ad essere *diksha* guru dopo la sua dipartita. L'evidenza per questa rivendicazione non è mai stata prodotta, e di fatto molti capi anziani nell'ISKCON hanno concesso questo punto:

"Ed è un fatto che Srila Prabhupada non disse mai 'Ecco, qui c'è il prossimo *acharya*, o ecco i prossimi undici *acharya* e sono i guru autorizzati per il Movimento, per il mondo.' Egli non lo fece."

(Ravindra Svarupa Das, Dibattito a San Diego, 1990)

Srila Prabhupada affermò senza equivoci che il *diksha* guru deve essere un *maha-bhagavata* (lo stadio più avanzato di realizzazione di Dio), e dev'essere *autorizzato* in modo specifico dal proprio maestro spirituale. Egli aveva sempre condannato con forza l'assunzione del ruolo di guru da parte di coloro che non erano appropriata-

mente qualificati ed autorizzati. Citiamo sotto dai libri di Srila Prabhupada dove vengono affermate le qualifiche del *diksha* guru.

*maha-bhagavata-srestho brahmano vai gurur nrnam
sarvesam eva lokanam asau pujyo yatha harih
maha-kula-prasuto 'pi sarva-yajnesu diksitar
sahasra-sakhadhya yi ca na guruh syad avaisnavah*

“Il guru deve essere situato sulla piattaforma più alta del servizio devozionale. Ci sono tre classi di devoti e il guru deve essere accettato tra quelli della classe superiore.”

(C.c. Madhya, 24.330, commento)

“Quando uno ha raggiunto la posizione suprema di *maha-bhagavata*, deve essere accettato come guru e adorato esattamente come Hari, la Personalità di Dio. Solo una persona del genere è degna di occupare il posto di guru.”

(C.c. Madhya, 24.330, commento)

A parte le qualifiche, Srila Prabhupada insegnò anche che l'autorizzazione specifica da parte dell'*acharya* predecessore era anche essenziale prima che uno potesse agire come *diksha* guru:

“In generale dovresti sapere che egli non è una persona liberata e perciò non può iniziare nessuno alla Coscienza di Krishna. Ciò richiede la benedizione spirituale speciale delle autorità superiori.”

(SP Lettera a Janardana, 26/4/68)

“Si dovrebbe prendere l'iniziazione da un maestro spirituale autentico nella successione disciplica e che è autorizzato dal suo maestro spirituale predecessore. Ciò è chiamato *diksha-vidhana*.”

(S.B. 4.8.54, commento)

Un uomo indiano: “Quando sei diventato il capo spirituale della Coscienza di Krishna?”

Srila Prabhupada: “Che cosa dice?”

Brahmananda: “Chiede quando sei diventato il capo spirituale della Coscienza di Krishna.”

Srila Prabhupada: “Quando il mio Guru *Maharaj* me l'ha ordinato. Questa è la guru *parampara*.”

Un uomo indiano: “Come...”

Srila Prabhupada: “Cerca di capire. Non andare troppo di fretta. Un guru può

diventare guru quando riceve l'ordine del suo guru. È tutto. Altrimenti nessuno può diventare guru.”

(SP Bg. Lezione, 28/10/75)

Così in accordo a Srila Prabhupada, uno può solo diventare *diksha* guru quando ci sono sia la **qualifica** sia l'**autorizzazione**. Srila Prabhupada non aveva autorizzato nessuno di questi guru, né aveva affermato che qualcuno dei suoi discepoli fosse qualificato a dare iniziazioni. Piuttosto, *proprio prima del 9 Luglio*, egli rimarcò che essi erano ancora ‘anime condizionate’ e che vigilanza era necessaria altrimenti qualcuno avrebbe potuto porsi come guru. (*vedere l'Appendice, 22 Aprile 1977*)

L'evidenza usate per sostenere un'alternativa al sistema *ritvik* cade in tre categorie di base:

1. Il richiamo frequente di Srila Prabhupada per ognuno a diventare guru, spesso fatto in congiunzione con il verso ‘*amara ajñaya guru hana*’ dalla *Chaitanya-charitamrita*.
2. La mezza dozzina di lettere personali dove Srila Prabhupada menziona i suoi discepoli che agiscono come *diksha* guru dopo la sua dipartita.
3. Altre affermazioni nei libri e nelle lezioni di Srila Prabhupada dove è menzionato il principio dei discepoli che diventeranno *diksha* guru.

Uno sguardo alla categoria 1):

L'istruzione per ognuno di diventare guru si trova nel verso seguente nella *Chaitanya-charitamrita*, che fu spesso citato da Srila Prabhupada:

“Istruisci ognuno a seguire gli ordini di Sri Krishna come sono dati nella *Bhagavad-gita* e nello *Srimad-Bhagavatam*. In questo modo diventa un maestro spirituale e cerca di liberare tutti in questa terra.”

(C.c. Madhya 7.128, commento)

Tuttavia il *tipo* di guru che il Signore Chaitanya sta incoraggiando tutti a diventare è stabilito chiaramente nei commenti dettagliati che seguono questo verso:

“Cioè uno dovrebbe stare a casa, cantare il mantra Hare Krishna e predicare le istruzioni di Krishan così come sono date nella *Bhagavad-gita* e nello *Srimad-Bhagavatam*.”

(C.c. Madhya 7.128, commento)

“Uno potrebbe rimanere capofamiglia, dottore, ingegnere o qualsiasi altra cosa. Non importa. - Uno deve solo seguire l'istruzione di Sri Chaitanya Maha-

prabhu, cantare il *maha mantra* Hare Krishna e istruire parenti ed amici negli insegnamenti della *Bhagavad-gita* e dello *Srimad-Bhagavatam* [...] È meglio non accettare discepoli.”

(C.c. Madhya 7.130, commento)

Possiamo vedere che queste istruzioni non esigono che i guru in questione prima conseguano qualsiasi particolare livello di realizzazione prima di agire. La richiesta è immediata. Da ciò è chiaro che ognuno è semplicemente incoraggiato a predicare quel che sa, e nel far ciò diventare *shiksha* guru, o maestri istruttori. Ciò è ulteriormente chiarito dalla stipulazione per lo *shiksha* guru di rimanere in quella posizione, e di *non* procedere poi a diventare un *diksha* guru:

“È meglio non accettare discepoli.”

(C.c. Madhya 7.130, commento)

Accettare discepoli è l'affare principale di un *diksha* guru, laddove uno *shiksha* guru ha bisogno semplicemente di portare avanti i suoi doveri e predicare la Coscienza di Krishna quanto meglio può. È chiaro dai commenti di Srila Prabhupada che nel verso di cui sopra il Signore Chaitanya sta effettivamente autorizzando dei *shiksha* guru e non dei *diksha* guru.

Ciò è reso anche abbondantemente chiaro nei molti altri riferimenti dove Srila Prabhupada incoraggia ognuno a diventare guru:

“*yare dekha, tare kaha, krishna upadesha*. Non dovete inventare nulla. Ripetete quel che ha detto Krishna. Punto. Non aggiungete nulla, non cambiate nulla. E allora diventate guru [...] io potrei essere uno sciocco e mascalzone [...] E dunque dobbiamo seguire questo sentiero. Diventa guru, libera i tuoi vicini di casa, i tuoi compagni, ma parla le parole autorevoli di Krishna. Allora funzionerà [...] Chiunque può farlo. Un bambino può farlo.”

(SP Darshan serale, 11/5/77, Rishikesh)

“Poiché la gente è nell'oscurità, abbiamo bisogno di molti milioni di guru per illuminarla. Perciò la missione di Chaitanya Mahaprabhu è, [...] Egli disse che, ‘Ognuno di voi diventi guru.’”

(SP Lezione 21/5/76, Honolulu)

“Voi dite semplicemente [...] ‘Pensa sempre a Me,’ Krishna disse, ‘E diventa Mio devoto. AdoraMi e offriMi i tuoi omaggi.’ Per favore, fate queste cose. E dunque se potete indurre una persona a fare queste cose, diventate guru. C'è qualche difficoltà?”

(SP Conversazione 2/8/76, Parigi)

“Il vero guru è colui che insegna quello che Krishna ha detto... Dovete dire semplicemente, ‘Questo è così.’ È tutto. È un compito molto difficile?”

(SP Lezione 21/5/76, Honolulu)

“...‘Ma io non ho alcuna qualifica. Come posso diventare guru?’ Non c’è alcun bisogno di qualifica... Chiunque incontri, insegna semplicemente quel che Krishna ha detto. È tutto. Diventa guru.”

(SP Lezione 21/5/76, Honolulu)

(Sorprensamente alcuni devoti hanno usato tali citazioni come quelle di cui sopra come giustificazione per i ‘*diksha* guru con qualifica minima’,*(1) un soggetto mai menzionata in nessun libro, lettera, lezione o conversazione di Srila Prabhupada.)

Un esempio di un guru che non ha alcuna qualifica a parte quella di ripetere quel che ha udito si potrebbe trovare in qualsiasi corso per nuovi devoti nell’ISKCON (*bhakta program*). È perfettamente chiaro perciò che le citazioni menzionate sopra sono di fatto inviti a diventare maestri spirituali o *shiksha* guru. Noi lo sappiamo poiché Srila Prabhupada ci ha già spiegato nei suoi libri i requisiti ben più rigorosi per diventare un *diksha* guru:

“Quando uno ha raggiunto la posizione suprema di *maha-bhagavata*, deve essere accettato come guru e adorato esattamente come Hari, la Personalità di Dio. Solo una persona del genere è degna di occupare il posto di guru.”

(C.c. Madhya, 24.330, commento)

“Si dovrebbe prendere l’iniziazione da un maestro spirituale autentico nella successione disciplica e che è autorizzato dal suo maestro spirituale predecessore. Ciò è chiamato *diksha-vidhana*.”

(S.B. 4.8.54, commento)

Nella citazione di cui sopra Srila Prabhupada afferma che l’ordine per diventare guru iniziatore deve essere ricevuto in modo specifico dal proprio guru. L’istruzione generale del Signore Chaitanya era stata presente per 500 anni. È ovvio allora che Srila Prabhupada non considerava che ‘*amara ajñaya guru hana*’ si riferisse in modo specifico alla *diksha*, altrimenti perché avremmo bisogno di ancora un altro ordine specifico da parte del nostro *acharya* immediato? Questa istruzione generale del Signore Chaitanya si deve riferire allo *shiksha* guru e non al *diksha* guru. Il *diksha* guru è l’eccezione, non la regola. Laddove Srila Prabhupada ebbe la visione di milioni di *shiksha* guru, che includevano uomini, donne e bambini.

E ora uno sguardo alla categoria 2):

C’era un numero esiguo di devoti estremamente sicuri di sé ed ansiosi di dare

iniziazione ai propri discepoli in presenza di Srila Prabhupada a cui Srila Prabhupada scrisse delle lettere. Queste lettere vengono usate per appoggiare il M.A.S.S. Srila Prabhupada ebbe un approccio standard mentre trattava con tali individui ambiziosi. Generalmente egli diceva loro di praticare in modo stretto e rigido e nel futuro, dopo la sua dipartita fisica, avrebbero potuto accettare discepoli:

“Prima di tutto, ti avviso Acyutananda, non cercare di dare iniziazioni. Tu non sei nella posizione ora per iniziare qualcuno [...] Non essere sedotto da questo tipo di *maya*. Vi sto addestrando affinché tutti voi diventiate futuri maestri spirituali, ma non avere fretta.”

(SP Lettera ad Acyutananda e Jaya Govinda, 21/8/68)

“Qualche tempo fa tu mi hai chiesto il permesso per accettare dei discepoli. Ora si sta avvicinando il tempo in cui tu avrai molti discepoli grazie alla tua forte opera di predica.”

(SP lettera ad Acyutananda, 16/5/72)

“Ho sentito che c'è qualche tipo di adorazione della tua persona da parte degli altri devoti. Ovviamente è appropriato offrire omaggi ad un *Vaishnava*, ma non alla presenza del maestro spirituale. Dopo la dipartita del maestro spirituale giungerà a quello stadio, ma ora aspetta. Altrimenti creerà fazioni.”

(SP Lettera ad Hansaduta, 1/10/74)

“Segui rigidamente e allora sei un Guru autentico, e puoi accettare discepoli sullo stesso principio. Ma come etichetta è tradizione che durante la vita del tuo maestro spirituale, tu porti a lui gli aspiranti discepoli, e in sua assenza o alla sua scomparsa, tu puoi accettare discepoli senza alcun limite. Questa è la legge della successione disciplica. Io voglio vedere i miei discepoli diventare maestri spirituali autentici e diffondere ampiamente la Coscienza di Krishna. Ciò renderà me e Krishna molto felici.”

(SP Lettera a Tusta Krishna, 2/12/75)

È interessante notare che mentre GII cita la ‘legge’ di cui sopra a sostegno della dottrina M.A.S.S., nello stesso documento si afferma che essa non è affatto una legge:

“Ci sono molti esempi del genere nelle scritture a proposito di discepoli che danno iniziazioni alla presenza del guru, [...] Nelle scritture non c'è un'istruzione specifica a riguardo del fatto che un discepolo dia iniziazioni quando il suo guru è presente.” (GII, p. 23)

Brama di accettare adorazione e discepoli è di fatto una squalifica per un maestro spirituale. Possiamo solo meravigliarci del potere del falso ego che persino alla

presenza dell'*acharya* più potente che il pianeta abbia mai visto, alcune personalità si sentissero ampiamente qualificate per dare iniziazione ed avere dei propri discepoli giusto di fronte a Srila Prabhupada! *(2)

Appare che nello scrivere a questi devoti e dir loro che potevano accettare discepoli se soltanto aspettavano un po', Srila Prabhupada stesse semplicemente cercando di mantenerli nel servizio devozionale. Così facendo c'era per lo meno la possibilità che, nel corso del tempo, le loro mentalità ambiziose avrebbero potuto purificarsi:

Devoti umili che svolgevano diligentemente il loro servizio con sacrificio altruista verso il loro maestro spirituale non avrebbero mai ricevuto una lettera che descriveva il loro futuro sfolgorante come *diksha* guru. Perché Srila Prabhupada avrebbe promesso seriamente la posizione di *diksha* guru solo a quelli che erano i più ambiziosi e perciò i meno qualificati?

Per quanto riguarda le affermazioni a proposito del fatto che essi sarebbero stati liberi di dare iniziazioni dopo la sua dipartita, quello è vero. Proprio come in Inghilterra uno è libero di guidare un'automobile una volta che ha 17 anni. Tuttavia, non dobbiamo dimenticare quelle due piccole clausole. Prima di tutto uno deve essere qualificato a guidare e secondo, uno deve essere autorizzato dall'autorità che rilascia la patente di guida. Il lettore può tracciare i suoi paralleli.

Un'altra lettera che è citata per appoggiare il M.A.S.S. afferma:

“Nel 1975 tutti coloro che avranno superato tutti i succitati esami, saranno potenziati in modo specifico per iniziare ed accrescere il numero della popolazione in Coscienza di Krishna.”

(SP Lettera a Kirtanananda, 12/1/69)

L'affermazione di cui sopra conferma la terminazione dell'ordine finale sulle iniziazioni?

Poiché questo è un tentativo di fermare il sistema *ritvik* attraverso l'uso di lettere personali, invocheremo qui la 'legge della successione disciplica' di Srila Prabhupada. La prima parte della 'legge' afferma che un discepolo non deve agire come *acharya* iniziatore alla presenza fisica del proprio guru. Poiché questa era la 'legge', chiaramente la lettera di cui sopra non poteva riferirsi al fatto che i discepoli di Srila Prabhupada iniziassero i propri discepoli a loro nome: **Srila Prabhupada era ancora sul pianeta nel 1975.** Possiamo perciò solo concludere che egli stesse già contemplando qualche sorta di sistema di iniziazioni 'ufficianti' già nel 1969. Come poi è venuto ad essere, nel 1975, Srila Prabhupada aveva davvero 'potenziato', o autorizzato, devoti come Kirtanananda a cantare sui grani del *japa-mala* e a condurre

iniziazione a suo nome. La lettera di cui sopra appare allora solo predire l'uso futuro di rappresentanti per lo scopo delle iniziazioni. In seguito egli chiamò questi rappresentanti 'ritvik' e formalizzò la loro funzione nell'ordine del 9 Luglio. Ancora una volta, sarebbe sconsiderato suggerire che Srila Prabhupada stesse effettivamente autorizzando **Kirtanananda** ad agire come *acharya* iniziatore per la *sampradaya* solo per il fatto di aver superato alcuni esami.

“Chiunque segua l'ordine del Signore Chaitanya sotto la guida del Suo rappresentante autentico può diventare un maestro spirituale, ed io desidero che in mia assenza tutti i miei discepoli diventino maestri spirituali autentici per diffondere la Coscienza di Krishna in tutto il mondo.”

(SP Lettera a Madhusudana, 2/11/67)

Usando la citazione di cui sopra, qualcuno ha obiettato che poiché Srila Prabhupada menziona che i suoi discepoli diventino maestri spirituali in sua assenza, egli deve essersi riferito a *diksha* poiché essi erano già *shiksha* guru. Tuttavia Srila Prabhupada può aver semplicemente reiterato il suo incoraggiamento generale per tutti i suoi discepoli di diventare buoni maestri spirituali *shiksha* (istruttori) e che avrebbero dovuto continuare a diventare buoni maestri spirituali *shiksha* anche in sua assenza. Definitivamente non c'è alcuna menzione nella citazione di cui sopra del fatto che i suoi discepoli diano iniziazioni o accettino i propri discepoli. Il termine 'maestri spirituali autentici per diffondere la Coscienza di Krishna in tutto il mondo' è applicabile in modo uguale ad uno *shiksha* guru.

Persino se tali lettere alludessero a qualche altro tipo di sistema di guru, esse tuttavia non potrebbero essere usate per modificare l'ordine finale del 9 Luglio poiché queste istruzioni non furono ripetute al resto del Movimento. Le lettere in questione non furono neanche pubblicate fino al 1986. Occasionalmente si dà come pretesto che alcune di queste lettere personali siano state passate sotto banco ad altri membri dell'Associazione. Ciò potrebbe essere il caso o no, ma il punto importante da notare è che i meccanismi di tale distribuzione sembrano non essere stati fissati o approvati personalmente da Srila Prabhupada. Non abbiamo visto alcuna prova che Srila Prabhupada abbia mai ordinato che la sua corrispondenza privata fosse distribuita a tutti in modo indiscriminato. Una volta egli suggerì casualmente che le sue lettere avrebbero potuto essere pubblicate 'se ci fosse stato tempo', ma non intimò mai che senza questi documenti nessuno avrebbe saputo come operare il M.A.S.S. alla sua dipartita.

Per formare un caso a riguardo di quel che si sarebbe dovuto fare nel 1977, uno può solo usare l'evidenza che era prontamente disponibile in una forma autorizzata a

quel tempo. Se tali lettere mantenevano veramente la chiave su come egli progettava che le iniziazioni dovessero procedere per i prossimi diecimila anni, sicuramente Srila Prabhupada avrebbe fatto della loro pubblicazione e distribuzione di massa una materia di massima urgenza. C'era, dopo tutto, la possibilità ragionevole che non tutti i suoi capi avessero letto la sua corrispondenza privata, e come risultato guadagnato una comprensione chiara di come le iniziazioni sarebbero dovute procedere precisamente dopo la sua dipartita. Noi sappiamo che questa è più di una possibilità, poiché l'intero GBC non aveva ancora idea di quel che Srila Prabhupada stesse progettando fino al 28 Maggio 1977 (*vedere l'Appendice*).

Alla luce di quel che si è appena detto, qualsiasi tentativo di modificare l'ordine del 9 Luglio sulla base di questo mucchio di lettere può solo essere considerato avventatamente inappropriato. Se tali lettere fossero state appendici vitali al suo ordine finale, allora Srila Prabhupada l'avrebbe reso chiaro nell'ordine stesso o in qualche documento in accompagnamento alla lettera.

Infine l'unica posizione concessa ad ognuno per quel che concerneva le iniziazioni fu come rappresentanti dell'*acharya*, o *ritvik*.

Per finire uno sguardo alla categoria 3):

Ci sono varie affermazioni nei libri e nelle lezioni di Srila Prabhupada che sono state estratte per giustificare lo scioglimento del sistema *ritvik*. Ora esamineremo questa evidenza.

Nei libri di Srila Prabhupada tutto quel che troviamo sono le qualifiche di un *diksha* guru affermate in termini generali. Non c'è alcuna menzione specifica del fatto che i suoi discepoli continuino a diventare *diksha* guru. Piuttosto, le citazioni reiterano semplicemente il punto che uno deve essere altamente qualificato e autorizzato prima di cercare di diventare *diksha* guru:

“Chi è ora il discepolo è il prossimo maestro spirituale. Ed uno non può essere un maestro spirituale autentico ed autorizzato a meno che non sia stato strettamente obbediente verso il suo maestro spirituale.”

(SB 2.9.43, commento)

L'ingiunzione di cui sopra dà a malapena *carta bianca* a chiunque di dare iniziazioni solo perché il proprio guru ha lasciato il pianeta. Il concetto del guru che lascia il pianeta non è neanche menzionato qui. Solo l'idea che essi devono essere autorizzati ed essere stati strettamente obbedienti. Sappiamo anche che devono aver prima di tutto conseguito la piattaforma di *maha-bhagavata*.

Alcuni devoti sottolineano la sezione nel *Viaggio Facile Verso Altri Pianeti* (*Easy*

Journey to Other Planets p. 32) che tratta dei guru **monitor** come evidenza a sostegno del M.A.S.S. e il risultante scioglimento del sistema *ritvik*. Tuttavia, questa abile analogia dell'aula definisce chiaramente la posizione di uno *shiksha* guru e non di un *diksha*. In questo brano, il monitor agisce **per contodell'insegnante**. Egli stesso non è un insegnante. Potrebbe qualificarsi come insegnante, ma quello è il **processo**, e non è descritto come automatico alla dipartita dell'insegnante (che ovviamente corrisponde al *diksha* guru). Un guru monitor può solo avere, per definizione, *shiksha* discepoli; e solo un numero limitato di essi. Una volta che tale monitor si qualifica, cioè ha conseguito la piattaforma di *maha-bhagavata*, ed è stato allora autorizzato dal suo *acharya* predecessore, non c'è alcun senso nel chiamarlo più monitor; egli sarà un maestro a pieno diritto. Una volta che è un insegnante a pieno diritto, egli potrebbe accettare discepoli in numero illimitato. E dunque il monitor è lo *shiksha* guru, l'insegnante è il *diksha* guru, e seguendo strettamente il *diksha* guru, lo *shiksha* guru può innalzarsi gradualmente alla piattaforma necessaria prima che l'autorizzazione al ruolo di *diksha* guru possa teoricamente prendere luogo. Inoltre un monitor assiste semplicemente l'insegnante mentre l'insegnante è presente. Ciò di nuovo sarebbe in contrasto con la 'legge' della successione disciplica, usata per appoggiare il sistema M.A.S.S., se i monitor fossero effettivamente *diksha* guru. In altre parole un monitor non è un'entità che esiste per rimpiazzare o succedere all'insegnante, ma per procedere in parallelo o insieme all'insegnante.

Certamente il sistema monitor non appoggia in alcun modo le assunzioni **a)** e **b)** del GBC: che il sistema *ritvik* dovesse fermarsi alla dipartita di Srila Prabhupada e che i *ritvik* potevano allora diventare *diksha* guru automaticamente.

Ci sono altre occasioni, a parte le lettere personali di Srila Prabhupada, che sono citate come un dare l'autorizzazione ai suoi discepoli per diventare *diksha* guru:

“Ora decimo, undicesimo, dodicesimo. Il mio Guru Maharaj` è il decimo a partire da Chaitanya Mahaprabhu, io sono l'undicesimo, voi siete il dodicesimo. E dunque distribuite questa conoscenza.”

(SP Lezione all'arrivo, 18'5'72, Los Angeles)

“Nello stesso tempo io richiederò a tutti di diventare maestri spirituali. Ognuno di voi dovrebbe essere il prossimo maestro spirituale.”

(SP Discorso per il Vyasa-puja, 5/9/69, Amburgo)

La prima citazione menziona chiaramente che i discepoli di Srila Prabhupada

sono già il dodicesimo – ‘voi **SIETE** il dodicesimo’. Così questa non è una qualche autorizzazione per loro per diventare *diksha* guru nel futuro, ma semplicemente un'affermazione che essi stanno già portando avanti il messaggio della *parampara*. La seconda citazione è in una vena simile. Menziona indubbiamente che i suoi discepoli sono i prossimi in linea. Ma come afferma la prima citazione, quella successione ha già preso luogo per la forza della predica vigorosa dei discepoli. In un modo o nell'altro, non c'è un ordine chiaro ed esplicito di accettare discepoli, ma semplicemente di predicare. Solo perché egli stava chiedendo ai suoi discepoli di diventare i prossimi maestri spirituali, non significa che egli volesse che essi diventassero i prossimi maestri spirituali iniziatori. Insistere che egli intendesse ciò è pura speculazione. Sappiamo infatti che è sbagliato poiché l'ordine finale rendeva chiaro che i suoi discepoli dovessero agire solo come rappresentanti dell'*acharya* e non in qualsiasi tipo di ruolo di maestro iniziatore o *diksha*.

Obiettare che tali affermazioni scavalchino l'ordine finale è insostenibile ed è facilmente neutralizzato citando altre affermazioni fatte da Srila Prabhupada specificamente in relazione a quel che sarebbe dovuto avvenire dopo la sua dipartita che contraddice completamente la proposizione di cui sopra:

Giornalista: *Che cosa accadrà al movimento negli Stati Uniti quando tu morirai?*

Srila Prabhupada: **Io non morirò mai.**

Devoti: *Jaya! Haribol! (risate)*

Srila Prabhupada: **Io vivrò dai miei libri e voi li utilizzerete.**

(SP Conferenza stampa, 16/7/75, San Francisco)

Qui c'era una buona opportunità per Srila Prabhupada di tracciare i suoi piani per il M.A.S.S. se quella fosse stata la sua intenzione. Ma invece di affermare che i suoi discepoli gli succederanno come *diksha* guru, egli dice che non morirà mai e i suoi libri faranno il necessario. Dallo scambio di cui sopra si può capire che Srila Prabhupada è un maestro spirituale *vivente*,₂ che continua ad impartire conoscenza trascendentale (la costituente principale del *diksha*) attraverso i suoi libri; e che ciò continuerà fintantoché esisterà l'ISKCON. Il ruolo dei suoi discepoli dovrebbe essere quello di facilitare il processo.

“Non diventate *acharya* in modo prematuro. Prima di tutto seguite gli ordini dell'*acharya*, e diventate maturi. Poi è meglio diventare *acharya*. Poiché siamo interessati a preparare l'*acharya*, ma l'etichetta è che per lo meno per il periodo in cui il guru è presente, uno non dovrebbe diventare *acharya*. Persino se egli è

completo non dovrebbe perché l'etichetta è che, se qualcuno si fa avanti per essere iniziato, è dovere di tale persona portare quel candidato aspirante al suo *acharya*."

(SP C.c. Lezione 6/4/75, Mayapur)

La citazione di cui sopra menziona il principio dei suoi discepoli che diventano *acharya*. Comunque tutta l'enfasi è che essi non dovrebbero farlo ora. Infatti Srila Prabhupada sembra solo menzionare il principio dei suoi discepoli che diventino *acharya* per avvisarli di non farlo in sua presenza. Ciò è in una linea simile alle lettere personali menzionate prima. Questo chiaramente non è un ordine specifico per qualche individuo particolare di accettare discepoli propri, ma piuttosto un'affermazione generale di principio. Come si vedrà in seguito, nel 'Nastro della Nomina' che è usato nel GII come prova per il sistema M.A.S.S., Srila Prabhupada non aveva ancora dato l'ordine per diventare *diksha* guru fino al Maggio del 1977 ("Su mio ordine, [...] Ma su mio ordine, [...] Quando ordino"). E questa situazione rimase immutata fino alla sua dipartita. Inoltre, in seguito, nella stessa lezione, egli incoraggia i suoi discepoli ad incanalare queste ambizioni da *acharya* nel modo seguente:

"E diventare *acharya* non è molto difficile. [...] *amara ajñaya guru hana tara ei desha, yare dekha tare kaha krishna-upadesha*: "Seguite il mio ordine e diventate guru." [...] Poi, in futuro... supponiamo che ora abbiate diecimila. Ci espanderemo fino a centomila. Ciò è necessario. Poi da centomila ad un milione; e da uno a dieci milioni."

(SP C.c. Lezione, 6/4/75, Mayapur)

È già stato dimostrato che l'istruzione del Signore Chaitanya fosse per ognuno di predicare con vigore, fare tantissimi seguaci coscienti di Krishna, ma non di accettare discepoli. Questo punto è rafforzato dove Srila Prabhupada incoraggia i suoi discepoli a fare molti più devoti. È significativo che Srila Prabhupada affermi **"supponiamo che ora abbiate diecimila..."** (cioè alla presenza di Srila Prabhupada). Da ciò è chiaro che egli sta parlando dei seguaci coscienti di Krishna, non dei 'discepoli dei suoi discepoli', poiché il punto principale della lezione era che essi non avrebbero dovuto dare iniziazioni in sua presenza. L'implicazione era che proprio come in quel momento avrebbero potuto esserci diecimila seguaci coscienti di Krishna, nel futuro altri milioni si sarebbero aggiunti. Il sistema *ritvik* doveva assicurarsi che allorquando questi seguaci fossero diventati sufficientemente qualificati per l'iniziazione, essi avrebbero potuto ricevere *diksha* da Srila Prabhupada proprio come potevano quando egli diede la lezione menzionata sopra.

In conclusione:

Non c'è alcuna prova che Srila Prabhupada abbia rilasciato un ordine specifico per i suoi discepoli di diventare *diksha* guru e stabilendo dunque un'alternativa al sistema *ritvik*.

Quel che abbiamo è un mucchio di lettere personali non pubblicate (a quel tempo), inviate solo ad individui che desideravano diventare *diksha* guru persino in presenza di Srila Prabhupada, talvolta dopo essersi uniti al Movimento solo di recente. In tali casi viene detto loro di aspettare finché Srila Prabhupada lascerà il pianeta prima di poter realizzare le loro ambizioni. Il fatto stesso che esse non erano pubblicate nel periodo del 9 Luglio significa che esse non erano intese ad avere alcun peso diretto sul futuro delle iniziazioni nell'ISKCON.

Inoltre i libri e le conversazioni di Srila Prabhupada contengono solo istruzioni per i suoi discepoli per diventare *shiksha* guru. Sebbene il principio generale di un discepolo che diventa *diksha* guru sia menzionato, Srila Prabhupada non ordina in modo specifico ai suoi discepoli di dare iniziazioni e accettare discepoli propri.

Le citazioni di cui sopra non possono in alcun modo rimpiazzare l'istruzione esplicita del 9 Luglio, un ordine che fu distribuito all'intero Movimento come documento con una politica specifica. **Chiaramente non c'è un documento equivalente che delinei il M.A.S.S.**

Così l'idea che Srila Prabhupada avesse insegnato che tutti i suoi discepoli avrebbero dovuto diventare *diksha* guru, immediatamente alla sua dipartita, subito dopo o di fatto in qualsiasi altro momento, non è nient'altro che un mito.

Si afferma di solito che Srila Prabhupada non aveva bisogno di delineare, nella lettera del 9 Luglio, quel che si doveva fare a riguardo delle iniziazioni future, poiché egli aveva già spiegato tutto precisamente e ripetutamente nei suoi libri così come in lettere, lezioni e conversazioni quel che voleva che avvenisse. Tristemente questa affermazione, a parte essere totalmente falsa, solleva semplicemente ulteriori assurdità:

- Se gli insegnamenti precedenti di Srila Prabhupada su come voleva continuare le iniziazioni in sua assenza erano veramente chiare e cristalline al punto che egli non vide alcun bisogno di rilasciare una direttiva specifica sull'argomento, in primo luogo perché allora il GBC inviò una delegazione speciale al suo letto? Una delegazione il cui obiettivo principale era di scoprire quel che bisognava fare a riguardo

delle iniziazioni ‘particolarmente’ in quel periodo in cui egli non era più con loro! (*Vedere il Nastro della Nomina*) Srila Prabhupada non era in buona salute, era in procinto di lasciare il corpo, ed ecco i suoi uomini più anziani che gli pongono domande elementari che si suppone egli avesse già risposto decine e decine di volte durante la decade precedente.

- Se Srila Prabhupada avesse delineato chiaramente il sistema M.A.S.S., perché egli lasciò così poche istruzioni sul come farlo partire al punto che subito dopo la sua dipartita i suoi uomini più anziani si sentirono spinti a interrogare Sridhar *Maharaj`* su come farlo funzionare?
- Se era veramente così chiaro a tutti che Srila Prabhupada volesse che ognuno diventasse *diksha* guru, allora perché il GBC stabilì il sistema dell’*acharya* di zona dove il ruolo di *diksha* guru era strettamente limitato e permise che procedesse per quasi un’intera decade?

Sebbene siamo stati in qualche modo critici verso la carta GII del GBC, c’è un brano in essa che si riferisce a questa questione che noi sentiamo incapsula lo stato d’animo che riunirà la famiglia di Srila Prabhupada:

“L’unico dovere di un discepolo è di adorare e servire il suo maestro spirituale. La sua mente non dovrebbe essere agitata su come egli potrebbe diventare guru. Un devoto che sinceramente vuole fare avanzamento spirituale dovrebbe cercare di diventare un discepolo, non un maestro spirituale.”

(GII p. 25, GBC 1995)

Non potremmo essere più d’accordo.

.....
*(1) Questa interpretazione è appoggiata nella carta di Ajamila Das ‘Regolare o *Ritvik*’ pubblicata dal GBC nel ISKCON Journal del 1990, (Shivaram Swami)

* (2) Vorremmo sottolineare che la maggior parte dei devoti menzionati sopra hanno da allora riconosciuto i loro errori e così ci scusiamo per qualsiasi offesa o imbarazzo di cui potevamo essere causa. Forse essi potrebbero apprezzare il fatto che le lettere personali inviate da Srila Prabhupada, per indirizzare in modo specifico i loro *anartha* individuali, siano usate correntemente per sostenere il M.A.S.S. all’interno dell’ISKCON.

8. “Forse c’è qualche principio degli *shastra* nei libri di Srila Prabhupada che vieti la concessione di *diksha* quando il guru non è sullo stesso pianeta come il discepolo?”

Non c’è un’affermazione del genere nei libri di Srila Prabhupada e poiché i libri di Srila Prabhupada contengono tutti i principi essenziali degli *shastra*, una tale restrizione semplicemente non può esistere nella nostra filosofia.

L’uso di un sistema *ritvik* dopo la dipartita di Srila Prabhupada sarebbe effettivamente in linea con le molte istruzioni di Srila Prabhupada che affermano l’immaterialità dell’associazione fisica nella relazione guru-discepolo (*vedere l’Appendice*). Dopo aver letto queste affermazioni si può vedere come alcuni membri del GBC abbiano presentato nel corso degli anni un quadro in qualche modo differente:

“Srila Prabhupada ci ha insegnato che la successione disciplica è un affare vivente [...] La legge della successione disciplica è che uno avvicina un maestro spirituale vivente – vivente nel senso di essere fisicamente presente.”

(Shivaram Swami, ISKCON Journal p. 31, Gaura Purnima 1990)

È difficile riconciliare l’asserzione precedente con affermazioni quali:

“La presenza fisica non è importante.”

(SP Conversazione in stanza 6/10/77, Vrindavan)

o

“La presenza fisica è immateriale.”

(SP Lettera 19/1/67)

Ovviamente dobbiamo avere un guru che è esterno poiché allo stadio condizionato riporre la propria fede nell’Anima Suprema non è possibile, ma da nessuna parte Srila Prabhupada insegna che questo guru fisico deve essere anche presente fisicamente.

“Perciò si deve prendere vantaggio della *vani*, non della presenza fisica.”

(C.c. Antya, parole conclusive)

Srila Prabhupada dimostrò in modo pratico questo principio dando iniziazione ad un gran numero di suoi discepoli senza averli per nulla mai incontrati fisicamente. Questo fatto in se stesso prova che la *diksha* può essere ottenuta senza alcun coinvolgimento fisico da parte del guru. Non c’è nulla negli *shastra*, o da parte di Srila Prabhupada, che colleghi *diksha* con la presenza fisica. Perciò la continuazione del

sistema *ritvik* è perfettamente consistente con entrambi gli *shastra* e l'esempio che il nostro *acharya* stabilì mentre era presente fisicamente.

In una delle sezioni principali sulla *diksha* nei libri di Srila Prabhupada, si afferma che l'unico requisito per riceverla è il consenso del guru. Questo consenso fu delegato totalmente ai *ritvi* :

“E dunque senza aspettare me, accettate chiunque voi consideriate meritevole. Ciò dipenderà dalla discrezione.”

(SP Conversazione in stanza, 7/7/77, Vrindavan)

Srila Prabhupada ci istruisce che:

“Per quanto riguarda il momento in cui dare *diksha* (l'iniziazione), tutto dipende dalla posizione del guru. [...] Se il *sad-guru*, il maestro spirituale autentico è d'accordo, uno può essere iniziato immediatamente senza aspettare un tempo o un luogo appropriati.”

(C.c. Madhya 24.331, commento)

È significativo notare che non c'è alcuna stipulazione che il *diksha* guru e l'aspirante discepolo debbano avere un contatto fisico, o che il *diksha* guru debba essere presente fisicamente per dare il suo consenso (è anche interessante che Srila Prabhupada metta sullo stesso piano il termine *sad-guru* e *diksha-guru*). Srila Prabhupada ha affermato molte volte che il requisito per essere iniziati è semplicemente quello di conformarsi alle regole che egli aveva insegnato ripetutamente:

“Questo è il processo dell'iniziazione. Il discepolo deve ammettere che non commetterà più attività peccaminose. [...] Egli promette di eseguire l'ordine del maestro spirituale. Allora il maestro spirituale si prende cura di lui e lo eleva all'emancipazione spirituale.”

(C.c. Madhya 24.256)

Devoto: “Quanto è importante l'iniziazione formale?”

Srila Prabhupada: “Iniziazione formale significa accettare ufficialmente di conformarsi agli ordini di Krishna e del suo rappresentante. Quella è l'iniziazione formale.”

(SP Lezione 22/2/73, Auckland)

Srila Prabhupada: “Chi è il mio discepolo? Prima di tutto che segua strettamente le regole in modo disciplinato.”

Discepolo: “Fintantoché uno sta seguendo, allora è...”

Srila Prabhupada: “Allora va tutto bene.”

(SP Passeggiata mattutina 13/6/76, Detroit)

“...a meno che non ci sia disciplina non c’è questione di farsi chiamare discepolo. Discepolo vuol dire colui che segue la disciplina.”

(SP Passeggiata mattutina, 8/3/76, Mayapur)

La definizione della parola *diksha* implica una connessione con il guru che sia presente fisicamente sul pianeta?

“*Diksha* è il processo attraverso il quale uno può risvegliare la sua conoscenza trascendentale e annientare tutte le reazioni causate dalle attività peccaminose. Una persona esperta nello studio delle scritture rivelate conosce questo processo come *diksha*.”

(C.c. Madhya 15.108, commento) (vedere il diagramma *Diksha*)

Non c’è nulla in questa definizione di *diksha* che in qualche modo implichi che il guru abbia bisogno di essere sullo stesso pianeta come il discepolo affinché essa funzioni nel modo appropriato. Viceversa le istruzioni di Srila Prabhupada e l’esempio personale provano in modo categorico che gli elementi che costituiscono la *diksha* possono essere utilizzati senza il bisogno di un coinvolgimento fisico da parte del guru:

“La ricezione della conoscenza spirituale non è mai frenata da qualsiasi condizione materiale.”

(S.B. 7.7.1, commento)

“La potenza del suono trascendentale non è mai minimizzata dal fatto che colui che vibra tale suono è apparentemente assente.”

(S.B. 2.9.8, commento)

Così tutti gli elementi della *diksha* – la conoscenza trascendentale, ricevere il mantra, eccetera – possono essere consegnati in modo effettivo senza la presenza fisica del guru. In breve, si può mostrare in modo conclusivo che non c’è alcun principio degli *shastra*, menzionato in nessuno dei libri di Srila Prabhupada, che precluda la concessione della *diksha* una volta che il guru lasci il pianeta Terra. Sebbene il precedente storico sia citato talvolta come obiezione, un precedente storico non è un principio degli *shastra*. Sebbene un precedente storico possa servire come evidenza dell’applicazione di un principio *shastra*, la mancanza di un precedente storico non prova necessariamente che un principio degli *shastra* sia stato violato. Così la nostra filosofia si basa sulle seguenti ingiunzioni degli *shastra* non sulla tradizione storica. Questa è la cosa che distingue l’ISKCON da virtualmente ogni altro gruppo Gaudiya Vaishnava. Ci sono molti *smarta brahmana* influenti in India, che criticano con forza la mancanza di aderenza alla tradizione esibita da Srila Prabhupada.

Le affermazioni degli *shastra*, unite all'esempio pratico di Srila Prabhupada, appoggiano pienamente il principio che la *diksha* non dipende in alcun modo dalla presenza fisica del guru.

9. “Poiché quest’istruzione condurrebbe a stabilire un sistema che è senza precedenti e non ha una base storica, dovrebbe essere rigettato.”

Questa non può essere una ragione per rigettare l'ordine del 9 Luglio, poiché Srila Prabhupada stabilì molti precedenti – (riducendo il numero dei giri prescritti di *japa* da 64 a 16, svolgendo matrimoni, concedendo alle donne di vivere nei templi, dando il mantra *gayatri* mediante audiocassette, eccetera.) In verità, è una caratteristica distintiva degli *acharya* nella nostra linea che, praticamente senza eccezione, stabilirono i loro precedenti storici. Come *acharya*, farlo è la loro prerogativa; quantunque in accordo ai principi degli *shastra*. Come già affermato, l'uso dei *ritvik*, senza la presenza fisica del guru sul pianeta, non viola alcun principio degli *shastra*. I libri di Srila Prabhupada contengono tutti i principi essenziali degli *shastra*, e poiché non c'è menzione nei suoi libri che il guru abbia bisogno di essere sul pianeta al momento dell'iniziazione, esso non può essere un principio. Così il precedente storico di continuare a usare *ritvik* dopo la sua dipartita può essere solo un cambiamento **come dettaglio, non come principio**. Srila Prabhupada fece molte cose, in particolare in connessione con le iniziazioni, che erano senza precedenti, tuttavia non le rigettiamo. Si potrebbe obiettare che egli spiegò alcuni di questi cambiamenti nei suoi libri. Inoltre non c'era alcun bisogno di dare spiegazioni dettagliate del sistema *ritvik* nei suoi libri, poiché egli aveva dimostrato in modo pratico prototipi del sistema per molti anni, con i tocchi finali di come esso doveva continuare, delucidato pienamente nell'ordine del 9 Luglio. Srila Prabhupada non ci insegnò mai a seguire la tradizione ciecamente:

“La nostra sola tradizione è come soddisfare Vishnu.”

(SP Bg. Lezione, 30/7/73, Londra)

“No. Tradizione, religione, esse sono tutte materiali. Sono tutte designazioni.”

(SP Conversazione in stanza, 13/3/75, Teheran)

Se precisamente gli stessi ordini che abbiamo ricevuto da Srila Prabhupada

furono anche rilasciati da un *acharya* precedente, è totalmente irrilevante. Il nostro unico dovere è di seguire gli ordini dati a noi dal nostro *acharya*.

Se un sistema di iniziazioni può essere rigettato solamente sulla base del fatto che non ha un precedente storico, allora saremmo certamente forzati a rigettare il sistema corrente di guru all'interno dell'ISKCON con lo stesso ragionamento.

Mai prima una pletera di *diksha* guru è stata subordinata a un comitato che potrebbe sospendere o terminare le loro attività in relazione alle iniziazioni. Nessun guru iniziatore precedente nella nostra linea è stato mai votato a svolgere il suo ruolo con un voto di maggioranza di due terzi, né è caduto vittima successivamente di attività peccaminose grossolane e come conseguenza è stato rapidamente ritratto dalla 'successione disciplica'. Noi rigettiamo tali pratiche irregolari, non sulle basi di un precedente storico, ma perché esse cozzano violentemente con molti degli insegnamenti di base della filosofia Vaishnava trovati nei libri di Srila Prabhupada e violano in modo appariscente l'ordine finale di Srila Prabhupada.

Anche il fatto che un sistema identico al *ritvik* non sia direttamente menzionato negli *shastra*, o in antichi testi Vedici, non è pertinente. In accordo ad alcune regole Vediche, *shudra* e donne non dovrebbero ricevere affatto l'iniziazione *brahminica*:

“La *diksha* non può essere offerta ad un *shudra* [...] Questa iniziazione non è offerta in base alle regole Vediche, perché è difficile trovare un *brahmana* qualificato.”

(SP Bg. Lezione, 29/3/71, Bombay)

Così, strettamente parlando, Srila Prabhupada non avrebbe dovuto iniziare nessuno dei suoi discepoli occidentali poiché essi erano nati tutti inferiori alla casta Vedica più bassa. Srila Prabhupada fu in grado di scavalcare tali leggi Vediche mediante l'invocazione di ingiunzioni degli *shastra* di ordine superiore. Talvolta egli esercitò queste ingiunzioni in modi che non erano mai state applicate prima:

“Come Hari non è soggetto alle critiche di regole mondane, anche il maestro spirituale potenziato da Lui non ne è soggetto.”

(C.c. Madhya 10.136 verso e commento)

“Perciò la misericordia della Suprema Personalità di Dio e Ishvara Puri non sono soggetti a nessuna regola Vedica.”

(C.c. Madhya 10.137)

Il punto importante è che benché il sistema *ritvik* potrebbe essere totalmente unico (per lo meno per quanto ne sappiamo), esso non viola i principi degli *shastra* di ordine superiore. È testamento al genio di Srila Prabhupada che egli fosse capace di

applicare misericordiosamente tali principi degli *shastra* in modi nuovi in accordo a tempo, luogo e circostanza.

Forse dobbiamo ancora afferrare pienamente quanto sia unico Srila Prabhupada. Non c'è mai stato prima un *acharya* mondiale. Nessun *acharya* precedente ha mai affermato prima che i suoi libri sarebbero stati i libri di legge per diecimila anni. Non c'è mai stato prima qualcosa come l'ISKCON. Perché dovremmo essere così sorpresi che una personalità così senza precedenti potesse decidere di stabilire un sistema di iniziazioni apparentemente inusuale?

10. “Poiché non c'è menzione specifica del sistema *ritvik* prima del 9 Luglio 1977, non è possibile che potesse essere inteso a continuare dopo la scomparsa di Srila Prabhupada.”

Questa obiezione riposa sulla premessa che Srila Prabhupada non avrebbe mai offerto nulla di nuovo al Movimento. Presa in senso letterale questa obiezione è assurda perché significa che qualsiasi ordine da parte del guru può essere rigettata se è nuova, o anche solo un po' differente da quelle rilasciate precedentemente. Essa implica che nei suoi mesi finali Srila Prabhupada non avrebbe dovuto offrire istruzioni di lunga gettata a riguardo della sua Associazione a meno che ognuno non fosse già familiare con queste.

Come abbiamo spiegato, il sistema *ritvik* non era nuovo comunque. Prima della lettera del 9 Luglio, l'esperienza dell'iniziazione *diksha* nel Movimento era stata in modo predominante mediante l'uso di rappresentanti. Srila Prabhupada era il *diksha* guru nell'ISKCON e la maggior parte delle cerimonie d'iniziazione, particolarmente negli anni successivi, erano svolte da un Presidente di Tempio o qualche altro rappresentante o sacerdote.

La differenza più notevole dopo il 9 Luglio 1977 fu che l'accettazione dei nuovi discepoli veniva fatta ora dai rappresentanti senza ricorrere a Srila Prabhupada. La lettera che veniva inviata ai nuovi iniziati non veniva più firmata da Srila Prabhupada, e la scelta dei nomi di tutti gli iniziati veniva fatta dai *ritvik*. Anche la procedura era ora legata alla parola relativamente poco familiare – '*ritvik*'.

Essere collegati all'*acharya* autentico mediante l'uso di rappresentanti era l'espe-

rienza di iniziazione familiare a migliaia di discepoli. La lettera del 9 Luglio definisce la parola *ritvik* come significato: ‘rappresentante dell’*acharya*’. Chiaramente il sistema di essere iniziato da Srila Prabhupada mediante l’uso di rappresentanti non era affatto nuovo. Era semplicemente la continuazione di quel che Srila Prabhupada aveva insegnato, e messo in pratica, non appena il suo Movimento raggiunse uno stato di rapida crescita.

Perché sarebbe dovuto giungere come un grande shock che questo sistema sarebbe continuato dopo il 14 Novembre 1977?

Sebbene poco familiare per molti, anche la parola ‘*ritvik*’ non era nuova. Nei suoi libri Srila Prabhupada aveva definito la parola e i suoi derivati per ben 32 volte. Quel che era nuovo era che, il sistema che era già stato in esistenza per molti anni, era ora messo per iscritto con gli aggiustamenti necessari per il futuro. Per nulla sorprendente poiché in quel periodo Srila Prabhupada stava rilasciando molti documenti per iscritto a riguardo del futuro del suo Movimento. Questo arrangiamento era di fatto una riconferma di un sistema che ognuno era già venuto a considerare come una pratica standard.

Ironicamente quel che fu veramente nuovo fu la metamorfosi curiosa dei *ritvik* in ‘*acharya puri*, successori materiali e spirituali’ di Srila Prabhupada. Questa innovazione particolare giunse come un tale shock che molte centinaia di discepoli lasciarono il Movimento subito dopo la sua implementazione, e migliaia in seguito.

Riassumendo:

Abbiamo dimostrato che non c’è **evidenza diretta** che sostenga la fine del sistema *ritvik* alla dipartita di Srila Prabhupada, né la trasformazione successiva dei *ritvik* in *diksha guru* – le assunzioni **a)** e **b)**. Anche se ci fosse stata **un’evidenza indiretta** estremamente forte a supporto di **a)** e **b)**, sarebbe ancora discutibile se potesse, di fatto, rimpiazzare l’**evidenza diretta**, poiché questa di solito ha la precedenza. Tuttavia, come già dimostrato, non c’è neanche un’ombra di **evidenza indiretta** a supporto dello scioglimento del sistema *ritvik* alla dipartita di Srila Prabhupada. Così:

1. Un’istruzione fu rilasciata all’intero Movimento perché fosse seguita – **Evidenza diretta.**

2. Un esame dell’istruzione stessa, così come delle istruzioni a sostegno e di quelle successive, appoggia solo la continuazione del sistema *ritvik* – **Evidenza diretta.**

3. Non c'è alcuna **evidenza diretta** che Srila Prabhupada abbia ordinato in modo specifico di fermare il sistema ritvik alla sua dipartita.

4. Non c'è anche alcuna **evidenza indiretta** sulla base dell'istruzione, gli shastra, altre istruzioni, circostanze speciali, lo sfondo, la natura e il contesto dell'istruzione, né nulla altro che noi si possa concepire, che dia ragioni valide per fermare il sistema ritvik al momento della dipartita di Srila Prabhupada. È interessante notare che nell'esaminare questi altri fattori, troviamo solo ulteriore evidenza indiretta a *supporto* dell'applicazione continuata dell'ordine.

Alla luce dell'analisi di cui sopra, noi sottomettiamo umilmente che la revoca dell'istruzione finale di Srila Prabhupada a riguardo delle iniziazioni, il 14 Novembre 1977, era nella migliore delle ipotesi un atto arbitrario e non autorizzato. Non possiamo trovare alcuna evidenza a sostegno delle assunzioni **a)** e **b)** che, come abbiamo detto, formano le fondamenta stesse della politica corrente sul guru nell'ISKCON. Conformarci di nuovo con l'ordine originale di Srila Prabhupada è la nostra unica opzione, come discepoli, seguaci e servitori di Srila Prabhupada.

Per poter assistere ulteriormente nel nostro desiderio di conformarci alle istruzioni di Srila Prabhupada, esamineremo la conversazione del 28 Maggio ed un numero di obiezioni relative che sembrano aver sollevato una certa confusione.

IL NASTRO DELLA NOMINA

Il GBC rivendica nel GII che la sola giustificazione per le **modifiche a) e b)** all'ordine finale del 9 Luglio venga da una conversazione in stanza registrata che ebbe luogo a Vrindavan il 28 Maggio 1977. Queste modifiche vengono date sotto come riferimento:

Modifica a): Che la nomina dei rappresentanti o *ritvik* fu solo temporanea, e che in modo specifico sarebbe dovuta terminare alla dipartita di Srila Prabhupada.

Modifica b): Dopo aver cessato la loro funzione rappresentativa, i *ritvik* sarebbero diventati automaticamente *diksha* guru, dando iniziazioni ai propri discepoli, non per conto di Srila Prabhupada.

Perciò questa sezione sarà dedicata ad uno scrutinio ravvicinato della conversazione del 28 Maggio per vedere se essa può essere usata in modo legittimo per modificare l'ordine finale nei termini delle modifiche **a) e b)** di cui sopra.

Poiché l'intera posizione del GBC riposa su quest'unico pezzo di evidenza è notevolmente preoccupante che essi abbiano già pubblicato per lo meno quattro versioni differenti, o copie, di questa stessa evidenza. Queste copie differenti apparvero nelle seguenti pubblicazioni:

1985: *Under My Order* (Su mio ordine, Ravindra Svarupa Das)

1990: *ISKCON Journal* (GBC)

1994: *Continuing The Parampara* (Continuando la *parampara*, Shivaram Swami)

1995: *Gurus and Initiation in ISKCON* (Guru e iniziazione nell'ISKCON, GII, GBC)

Ritrovarsi con **quattro** versioni differenti della stessa conversazione registrata solleva in se stesso un numero di domande serie. Per esempio, non sarebbe irragionevole chiedere, qual è la versione corretta? Perché, in primo luogo, ci sono versioni differenti? È la copia la composizione di più di una conversazione? È stata rilasciata più di una versione del nastro? Se è così, possiamo essere sicuri che qualsiasi versione sia vera in relazione a qualsiasi effettiva conversazione? Già così, anche prima che l'evidenza venga esaminata, siamo posti nella detestabile posizione di doverci aspettare di modificare una lettera firmata sulla base dell'analisi di una trascrizione registrata su cui pendono seri dubbi di autenticità.

Tuttavia, al fine di esaminare il nastro, useremo una composizione delle quattro diverse copie. E ecco dunque la conversazione, con le varianti tra parentesi:

(1) Satsvarupa Das Goswami: Poi la nostra prossima domanda concerne le iniziazioni nel futuro,

(2) particolarmente in quel tempo quando tu non sarai più con noi. Vogliamo sapere come

(3) dovrebbero essere condotte prima e seconda iniziazione.

(4) Srila Prabhupada: Sì. Raccomanderò qualcuno di voi. Dopo che ciò è sistemato

(5) raccomanderò qualcuno di voi ad agire come acharya ufficiante.

(6) Tamal Krishna Goswami: Ciò è chiamato ritvik acharya?

(7) Srila Prabhupada: Ritvik. Sì.

(8) Satsvarupa Das Goswami: (Allora) Qual è la relazione di quella persona che dà l'iniziazione e...

(9) Srila Prabhupada: È guru. È guru.

(10) Satsvarupa Das Goswami: Ma lo fa su tuo nome.

(11) Srila Prabhupada: Sì. Quella è una formalità. Perché in mia presenza uno non dovrebbe diventare guru,

(12) e dunque, su mio nome. Su mio ordine, amara ajñaya guru hana, (egli è) di fatto guru.

(13) Ma su mio ordine.

(14) Satsvarupa Das Goswami: Così (allora) (essi) (essi saranno) (potrebbero) anche essere considerati tuoi discepoli?

(15) Srila Prabhupada: Sì, essi sono discepoli, (ma) (perché) considerare... chi.

(16) **Tamal Krishna Goswami:** No. Sta chiedendo che questi ritvik acharya, essi stanno officiano, dando diksha,

(17) (I loro)... le persone a cui danno diksha, di chi sono discepoli?

(18) **Srila Prabhupada:** Sono i suoi discepoli.

(19) **Tamal Krishna Goswami:** Sono i suoi discepoli(?).

(20) **Srila Prabhupada:** Chi sta dando iniziazione... (suoi) (egli è) discepolo del discepolo...

(21) **Satsvarupa Das Goswami:** (Sì)

(22) **Tamal Krishna Goswami:** (Quello è chiaro)

(23) **Tamal Krishna Goswami:** (Procediamo)

(24) **Satsvarupa Das Goswami:** Poi abbiamo una domanda a riguardo di...

(25) **Srila Prabhupada:** Quando io ordino, tu diventa guru, egli diventa un guru regolare.

(26) Questo è tutto. Diventa discepolo del mio discepolo. (È così).

Come abbiamo menzionato precedentemente, né l'ordine del 9 Luglio né qualsiasi documento successivo firmato da Srila Prabhupada, si riferisce in modo specifico alla conversazione di cui sopra. Ciò è abbastanza peculiare, poiché l'argomento centrale di GII è che questo breve scambio di parole sia assolutamente cruciale alla comprensione appropriata dell'ordine del 9 Luglio.

Questo non era il modo regolare in cui Srila Prabhupada rilasciava istruzioni alla sua vasta organizzazione mondiale, cioè, rilasciando direttive scritte incomplete e fuorvianti che potevano essere solo comprese appropriatamente frugando attraverso vecchie conversazioni registrate.

Quando uno considera l'importanza dell'ordine in questione, e cioè la continuazione della missione del *sankirtan* nei prossimi diecimila anni, e quel che accadde alla Gaudiya Math precisamente su questa questione, sembra inconcepibile che Srila Prabhupada abbia gestito le cose in questo modo. Comunque questo è quel che dobbiamo credere se dobbiamo accettare la posizione attuale del GBC. Procediamo ora con attenzione attraverso la trascrizione prestando particolare attenzione a tutte le righe che GII rivendica appoggino le modifiche menzionate sopra all'ordine del 9 Luglio.

Righe 1-3: Qui Satsvarupa Das Goswami chiede a Srila Prabhupada una domanda specifica a riguardo di come le iniziazioni procederanno nel futuro – **‘particolarmente in quel tempo quando tu non sarai più con noi’**. Qualsiasi risposta Srila Prabhupada dia, noi sappiamo sarà particolarmente rilevante per dopo la sua

dipartita, poiché quello è il periodo di tempo a riguardo del quale Satsvarupa è chiaramente preoccupato, cioè **‘quando tu non sarai più con noi’**.

Righe 4-7: Qui Srila Prabhupada risponde alla domanda di Satsvarupa Das Goswami. Egli dice che starà per nominare alcuni discepoli ad agire come ‘*acharya* ufficianti’, o ‘*ritvik*’. Dopo aver risposto con chiarezza alla domanda, Srila Prabhupada rimane in silenzio. Egli non offre ulteriore elaborazione a questo punto, né qualifica, o cerca di qualificare la sua risposta. Perciò dobbiamo assumere che questa fosse la sua risposta. Le uniche alternative a questo punto di vista sono o:

1) Srila Prabhupada rispose alla domanda deliberatamente in modo scorretto o fuorviante,

2) O egli non udì la domanda in modo appropriato e pensò che Satsvarupa das Goswami gli stesse chiedendo solo quel che bisognava fare mentre egli era ancora presente.

Nessun discepolo di Srila Prabhupada considererebbe mai l’opzione 1), e se l’opzione 2) fosse stata il caso, allora la conversazione non può dirci nulla a proposito del futuro delle iniziazioni dopo la sua dipartita; per cui saremmo lasciati con un ordine del 9 Luglio non modificato come la sua unica affermazione sulle iniziazioni future.

Talvolta qualcuno ha obiettato che la risposta piena è rivelata appropriatamente solo, frammentaria com’era, attraverso il resto della conversazione. Il problema con questa proposizione è che, nel rilasciare istruzioni in tale modo, Srila Prabhupada risponderebbe correttamente solo alla domanda originale posta da Satsvarupa Das Goswami se venivano soddisfatte le seguenti condizioni:

- Che qualcuno si assumesse la responsabilità di porre altre domande.
- Che per semplice colpo di fortuna essi otterrebbero così, alle giuste domande, la risposta corretta alla domanda originale di Satsvarupa das Goswami.

Ciò sarebbe un modo eccentrico per chiunque di rispondere ad una domanda, che dire di dirigere un’organizzazione mondiale, e certamente non era lo stile di Srila Prabhupada. In realtà se, come è stato proposto dal GBC, egli si prese l’affanno di rilasciare una lettera per l’intero Movimento con istruzioni sulle iniziazioni che dovevano avere rilevanza solo per quattro mesi, sicuramente egli non l’avrebbe fatto in un modo così oscuro con istruzioni che potevano procedere per un periodo lungo diecimila anni.

Chiaramente se stiamo guardando alla trascrizione per appoggiare in modo incontestabile le **modifiche a) e b)**, decisamente non stiamo andando bene finora. È stato chiesto a Srila Prabhupada quel che avverrà a riguardo delle iniziazioni, in modo

particolare quando egli non ci sarà più; egli risponde che nominerà dei *ritvik*. Ciò contraddice completamente entrambe le modifiche proposte dal GBC e rinforza semplicemente l'idea che l'ordine del 9 Luglio fosse inteso a procedere 'henceforward', cioè 'd'ora innanzi'. Continuiamo a leggere:

Righe 8-9: Qui Satsvarupa Das Goswami chiede quale relazione colui che dà l'iniziazione ha con la persona che sta per essere iniziata. Satsvarupa Das Goswami non finisce completamente la sua domanda quando Srila Prabhupada risponde immediatamente '**egli è guru**'. Poiché i *ritvik*, per definizione, non sono coloro che danno l'iniziazione, Srila Prabhupada può essersi riferito solo a se stesso come il 'guru' di coloro che stanno per essere iniziati. Ciò è confermato nella lettera del 9 Luglio dove si afferma tre volte che coloro che dovranno essere iniziati sarebbero stati discepoli di Srila Prabhupada.

Talvolta si porta avanti la teoria curiosa che quando Srila Prabhupada dice 'egli è guru', egli stia veramente parlando dei *ritvik* stessi. Ciò è assai bizzarro poiché Srila Prabhupada ha definito la parola *ritvik* come '*acharya* officiante', letteralmente un sacerdote che conduce qualche tipo di funzione religiosa o cerimoniale. Nella lettera del 9 Luglio Srila Prabhupada chiarisce precisamente quale funzione cerimoniale condurranno questi sacerdoti. Essi dovevano dare nomi spirituali ai nuovi iniziati e nel caso della seconda iniziazione cantare sul loro filo per il *gayatri* – tutto per conto di Srila Prabhupada. Tutto qui. Non c'è menzione che essi siano *diksha* guru, e che diano iniziazioni ai propri discepoli o che siano Maestri Spirituali a pieno diritto. La lettera definisce in modo specifico *ritvik* come 'rappresentante dell'*acharya*'. Essi dovevano agire per conto dell'*acharya*, non come *acharya* a pieno diritto. Stando così le cose, perché Srila Prabhupada avrebbe dovuto offuscare la questione chiamando i *ritvik* 'guru'? Se erano semplicemente guru iniziatori, perché non chiamarli in quel modo per eliminare la confusione?

Nel discutere questioni filosofiche o manageriali a riguardo della sua posizione come *Acharya*, Srila Prabhupada parlava spesso di sé in terza persona. È particolarmente comprensibile che gli facesse così qui poiché le domande di Satsvarupa das Goswami a questo punto sono poste in quel modo.

Così la conversazione può avere senso solo se la prendiamo a significare che Srila Prabhupada è il 'guru' che stava iniziando nuovi discepoli, mediante i suoi rappresentanti, i *ritvik*.

Sebbene le risposte di Srila Prabhupada siano abbastanza chiare e coerenti, sembra come se ci sia della confusione nella mente di chi fa la domanda a questo

punto. Questo è dove Satsvarupa Das Goswami chiede nella **Riga 10** – “**Ma lo fa su tuo nome**”. La persona a cui Satsvarupa das Goswami si stava riferendo è il *ritvik*, laddove la persona a cui Srila Prabhupada si stava riferendo, come abbiamo mostrato, poteva essere stato solo lui stesso, poiché egli è l’unico iniziatore nel sistema *ritvik*. Nonostante l’apparente confusione del suo discepolo, Srila Prabhupada adatta abilmente la sua prossima risposta per accordarsi alla preoccupazione attuale di Satsvarupa Das Goswami, cioè il rango di questi futuri *ritvik*.

Righe 11-13: Qui è dove si rivendica nel GII che ci sia evidenza per la **modifica a)**. Prima di considerare se queste linee costituiscano evidenza o no, dovremmo ricordare prima l’analisi delle **righe 1-7**.

Se le **righe 11-13** stabiliscono la **modifica a)** ciò sarà solo a spese di contraddire le **righe 1-7** dove Srila Prabhupada ha già spiegato chiaramente che i *ritvik* dovevano essere nominati ‘particolarmente’ per dopo la sua dipartita. Dunque se veramente la **modifica a)** è stabilita nelle **righe 11-13**, l’implicazione è che Srila Prabhupada contraddice un’affermazione che egli stesso aveva fatto alcuni momenti prima. Se questo fosse il caso, ciò renderebbe la trascrizione ancora una volta inutile per determinare qualsiasi cosa a riguardo delle future iniziazioni poiché due posizioni totalmente contraddittorie sarebbero confermate ugualmente nella stessa conversazione. Di nuovo saremmo forzati a riferirci all’ordine finale del 9 Luglio in una condizione non modificata.

Vediamo se ciò, di fatto, avvenne. Ricordiamo che stiamo cercando un’affermazione specifica che i *ritvik* debbano cessare i loro doveri una volta che Srila Prabhupada lascia il pianeta. In altre parole che essi possano operare solo in sua presenza.

Nel leggere le righe 11-13 vediamo che tutto quel che si afferma è che i *ritvik* devono operare in sua presenza perché in sua presenza essi non possono essere guru. Così Srila Prabhupada sta semplicemente riaffermando un principio che invocò occasionalmente mentre trattava con discepoli ambiziosi: in presenza del guru uno deve agire solo a nome suo. Tuttavia quel che Srila Prabhupada non dice è che questo ‘agire a nome suo’ debba cessare una volta che egli lasci il pianeta. Egli non dice anche che ‘l’agire a nome suo’ possa solo avvenire mentre egli è presente. In verità, da nessuna parte finora, egli ha legato direttamente la sua presenza fisica, in qualche modo, con il concetto dell’agire a nome suo, ma piuttosto l’afferma semplicemente come una ragione che prevenga i suoi discepoli dall’essere guru. È questo ‘non essere guru’ che è legato all’agire come un *ritvik*.

In altre parole, al momento di questa conversazione, una delle ragioni per cui essi

non potevano essere *diksha* guru era la presenza fisica di Srila Prabhupada. Ma questo non è l'unico ostacolo che preveniva i suoi discepoli dall'assumere il manto di *diksha* guru, come impariamo dalla stessa riga successiva.

Nella **riga 12** vediamo che essere guru dipende anche dal fatto di ricevere un ordine specifico da parte di Srila Prabhupada – ‘Su mio ordine’. Egli ripete questa condizione nella **riga 13** – ‘Ma su mio ordine’, e ancora una volta nella **riga 25** – ‘Quando ordino’. È abbastanza chiaro che questo non può essere l'ordine effettivo, altrimenti perché dire ‘Quando ordino’? Se questo era l'ordine effettivo per diventare guru dopo la sua dipartita, come sostiene il GBC, allora sicuramente egli avrebbe detto qualcosa come: ‘Ora vi ordino che non appena lascerò il corpo, voi smettiate di essere *ritvik* e diventiate *diksha* guru.’ Una tale affermazione darebbe certamente una certa credibilità alla posizione attuale del GBC e della dottrina M.A.S.S.. Tuttavia, come si può vedere, nulla che rassomigli persino in modo remoto a tale affermazione si può trovare da nessuna parte nella conversazione del 28 Maggio.

Si obietta ulteriormente che l'uso del verso ‘*amara ajñaya*’ a questo punto significa che l'ordine per essere *diksha* guru era già stato dato poiché questo ordine da parte del Signore Chaitanya era stato ripetuto molte volte da Srila Prabhupada. Tuttavia, l'ordine ‘*amara ajñaya*’, come abbiamo visto, si riferisce solo allo *shiksha* guru; noi sappiamo che l'ordine di diventare *diksha* guru non era stato ancora dato poiché Srila Prabhupada afferma ‘Quando ordino’. Perciò l'uso, da parte di Srila Prabhupada, del verso a questo punto è semplicemente per convenire la nozione di un ordine che era necessario fosse dato prima di diventare guru in qualsiasi modo.

Non c'è certamente nulla nelle **righe 11-13** che in qualche modo modifichi la risposta chiara di Srila Prabhupada alla domanda originale di Satsvarupa (**righe 1-7**) Così la nostra comprensione delle **righe 1-7** rimane intatta. Srila Prabhupada non si contraddi, l'ordine del 9 Luglio rimane finora non modificato.

Quel che le **righe 11-13** stabiliscono con certezza è che il sistema *ritvik* dovesse operare mentre Srila Prabhupada era ancora presente, ma non che esso potesse operare solo mentre egli è presente. La lettera del 9 Luglio chiarisce questo punto ad ogni modo con l'uso della parola ‘henceforward’ (d'ora innanzi). La parola ‘henceforward’ racchiude ogni periodo di tempo da quel giorno in poi, senza considerare la prossimità fisica di Srila Prabhupada. *Continuiamo a leggere:*

Righe 14-15: In modo interessante, a questo punto Satsvarupa das Goswami pone una domanda in prima persona: ‘**Così allora essi saranno anche considerati tuoi discepoli?**’ Srila Prabhupada risponde: ‘**Sì, essi sono discepoli...**’ confermando

ancora una volta il possesso di qualsiasi discepolo futuro. Sebbene non sia chiaro quel che Srila Prabhupada stia per dire, la sua risposta iniziale è abbastanza precisa. Gli è stata posta una domanda diretta, in prima persona, ed egli risponde ‘Sì’.

Se il GBC avesse qualche speranza di sostenere le **modifiche a) e b)**, Srila Prabhupada avrebbe dovuto rispondere a questa domanda qualcosa del genere: ‘No, essi non sono i miei discepoli.’ Qualsiasi cosa Srila Prabhupada stesse per dire è irrilevante poiché nessuno potrà mai saperlo. Noi sappiamo soltanto che quando gli è stato chiesto se i futuri iniziati sarebbero stati suoi discepoli, egli rispose ‘Sì’. Ancora una volta non un buon segno per le **modifiche a) e b)**.

Righe 16-18: Tamal Krishna Goswami sembra percepire qui una certa confusione e interrompe Srila Prabhupada. Egli chiarisce ulteriormente la domanda di Satsvarupa das Goswami chiedendo a Srila Prabhupada di chi sono discepoli coloro a cui verrà data *diksha* dai *ritvik*. Ancora una volta Srila Prabhupada risponde in terza persona (essendo stato interrogato in terza persona): ‘**Essi sono i suoi (his) discepoli.**’ Come abbiamo discusso, egli può solo riferirsi a se stesso poiché i *ritvik* non posseggono, per definizione, loro propri discepoli. Inoltre sappiamo che egli si stava definitivamente riferendo a se stesso poiché risponde alla domanda al singolare [‘I suoi (his) discepoli... (chi sta dando le iniziazioni) who is initiating’]] dopo che la domanda a proposito dei *ritvik* gli era stata posta al plurale (‘questi *ritvik acharya*’).

Un’idea che viene proposta a volte è che a questo punto nella conversazione, Tamal Krishna Goswami stia ponendo la domanda in qualche modo vagamente futuristico a proposito di un periodo di tempo non specificato in cui i *ritvik* si sarebbero in qualche modo trasformati in *diksha* guru. In accordo a questa teoria, quando Srila Prabhupada, che è ora presumibilmente misticamente in sintonia con la mente di Tamal Krishna, risponde che i futuri iniziati sono ‘I suoi (his) discepoli’, ciò che egli vuol dire effettivamente è che essi sono discepoli dei *ritvik*, che ora non sono affatto *ritvik*, ma *diksha* guru. Lasciando da parte il fatto che questo fantasioso ‘incontro di menti’ è sia improbabile sia altamente speculativo, c’è per lo meno ancora un altro problema con questa ipotesi:

Fino a questo punto Srila Prabhupada non ha affermato che i *ritvik*, che egli deve ancora nominare, agiranno in qualsiasi altra capacità a parte quella di *ritvik*. E dunque perché Tamal Krishna Goswami avrebbe assunto che il loro rango dovesse cambiare?

Righe 19-20: Tamal Krishna Goswami ripete la risposta, e poi Srila Prabhupada continua; ‘Chi sta dando iniziazione... discepolo del suo discepolo.’ Abbiamo scelto

la versione ‘discepolo del suo discepolo’ (his grand-disciple) rispetto alla versione ‘egli è discepolo del discepolo’ (he is grand-disciple) poiché essa rassomiglia più da vicino all’ascolto del nastro e sembra scorrere meglio con il senso della conversazione. (Altrimenti la persona che dà l’iniziazione diventerebbe simultaneamente discepolo del discepolo! – ‘who is initiating... he is grand-disciple.’)

L’argomento che, parlando qui in terza persona, Srila Prabhupada debba riferirsi ai *ritvik* e non a se stesso può essere messo alla prova modificando la conversazione in accordo a questo punto di vista rimpiazzando le affermazioni in terza persona con la prima persona (mostrata in parentesi) per le **righe 17-20**.

{Nota del Traduttore in Italiano: Dovuto alla complessità linguistica del punto in questione, riporto queste battute del dialogo in Inglese. La versione in Italiano è stata già resa all’inizio di questo capitolo.}:

TKG: “Whose disciples are they?”

Srila Prabhupada: “They are (the *ritvik*’s) disciples.”

TKG: “They are (the *ritvik*’s) disciples.”

Srila Prabhupada: “(The *ritvik*) is initiating... (The *ritvik*’s) grand-disciple...”

Data la premessa che i *ritvik* sono solo officianti, e che il loro ruolo è solo rappresentativo, dovrebbe essere auto-evidente al lettore che questa interpretazione delle **righe 17-20** non ha senso. È una contraddizione in termini per un *ritvik* di avere i propri discepoli, che dire dei discepoli dei discepoli.

Ci si potrebbe accusare che noi stiamo in qualche modo distorcendo le parole di Srila Prabhupada prendendo le affermazioni in terza persona come se fossero in prima persona. Tuttavia sentiamo che la nostra interpretazione è coerente con la funzione assegnata da Srila Prabhupada ai suoi *ritvik*. Sembrano che ci siano solo due opzioni possibili di interpretazione nel considerare questa conversazione:

1) I nuovi discepoli futuri dovevano appartenere ai sacerdoti *ritvik*, che per definizione non sono *diksha* guru, ma officianti che sono stati fissati in modo specifico ad agire come delegati.

2) I nuovi discepoli futuri dovevano appartenere al *diksha* guru, Srila Prabhupada.

L’opzione 1) è semplicemente assurda. Perciò abbiamo scelto l’opzione 2) come l’unica scelta razionale e dunque abbiamo interpretato il nastro in accordo a questa ottica.

Righe 25-26: Srila Prabhupada conclude con la stipulazione senza equivoci che

solo quando egli darà l'ordine, qualcuno diventerà guru. In tale frangente i nuovi iniziati sarebbero 'discepoli del mio discepolo'.

Si è fatto un gran baccano a riguardo dell'uso del termine 'discepolo del discepolo'. Per molti l'uso di questa frase da parte di Srila Prabhupada agisce come argomento decisivo poiché si possono avere discepoli dei discepoli solo se ci sono *diksha* guru. Questo è vero. Sfortunatamente si ignorano di solito le parole che seguono il termine 'discepolo del discepolo'. Srila Prabhupada procede per affermare che un discepolo del discepolo e per cui un *diksha* guru esisterà solo quando Srila Prabhupada ordinerà al suo discepolo di diventare *diksha* guru. In altre parole Srila Prabhupada sta semplicemente dicendo che quando un guru ordina al suo discepolo di diventare *diksha* guru, egli avrà discepoli dei discepoli ('his grand-disciple') poiché il nuovo *diksha* guru starà a quel punto iniziando a pieno diritto ('egli diventa discepolo del mio discepolo').

Ciò sembra abbastanza chiaro, un punto su cui nessuno potrebbe obiettare. Ma dov'è l'ordine per diventare guru? Certamente non nelle righe 25-26, né per quel che ci riguarda da nessun'altra parte nella conversazione.

Infatti la conversazione del 28 Maggio non ordina ad alcuna persona specifica di fare nulla di preciso. Srila Prabhupada sta semplicemente rendendo nota la sua intenzione di nominare dei *ritvik* in qualche momento nel futuro. Poi procede a rispondere a domande leggermente confuse a proposito della relazione guru-discepolo nel sistema *ritvik*. Poi conclude con un'affermazione a riguardo di quel che avverrebbe se egli dovesse decidere di dare l'ordine rilevante a qualcuno di diventare *diksha* guru. È chiaro comunque che l'ordine specifico di nominare delle persone a svolgere funzioni specifiche fu fatto per la prima volta il 7 Luglio (*vedere l'Appendice*), e poi confermato nella lettera firmata del 9 Luglio. Ma come si può vedere leggendo la lettera del 9 Luglio, non c'è alcuna menzione di nessun tipo che gli undici *ritvik* nominati diventino ad un certo punto *diksha* guru; o che il sistema *ritvik* debba a fermarsi ad un certo punto.

Dopo la nostra analisi esauriente della conversazione del 28 Maggio, è chiaro che quel che il GBC sta presentando è un classico argomento circolare:

Al fine di sostenere le **modifiche a) e b)** che sono assolutamente vitali per la posizione attuale dei guru nell'ISKCON, ci viene detto che dobbiamo modificare la lettera del 9 Luglio usando un ordine che Srila Prabhupada diede nella trascrizione del 28 Maggio. Tuttavia, dopo aver letto la trascrizione attentamente, vediamo che Srila Prabhupada dice che essi possono essere guru solo **'Quando io darò**

l'ordine? E dunque come si può affermare che questo 'Quando io darò l'ordine' sia lo stesso 'ordine' che fu alla fine messo in atto il 7 e il 9 Luglio poiché questo 'ordine' è puramente per la creazione di *ritvik*, ed è lo stesso 'ordine' che il GBC richiese di modificare in primo luogo per sostenere le loro **modifiche** cruciali **a)** e **b)**?

Sfortunatamente, nell'adottare la linea di ragionamento difesa nel GII, ci troviamo attratti inesorabilmente verso l'assurdo impasse dialettico di cui sopra. (Vedere il diagramma.)

In ultima analisi il problema più grosso con tutta la teoria della 'modifica', a parte l'assenza ovvia di qualsiasi evidenza a supporto, è che non si può modificare in modo legittimo un'istruzione con delle informazioni che non erano disponibili alle stesse persone che si supponesse avrebbero dovuto portare avanti l'istruzione.

Se era veramente il caso che la conversazione del 28 Maggio avesse contenuto istruzioni chiare a supporto delle **modifiche a)** e **b)**, allora sicuramente la lettera finale avrebbe dovuto contenerne almeno qualche traccia. Infatti lo scopo principale dell'incontro del 28 Maggio era di stabilire chiaramente quel che bisognava fare a riguardo delle iniziazioni dopo che Srila Prabhupada avesse lasciato il pianeta. E tuttavia viene proposto che quando Srila Prabhupada rilasciò infine la sua ultima direttiva scritta sulle iniziazioni, egli, in un modo o nell'altro, aveva indirizzato solo quel che bisognava fare prima che egli lasciasse il pianeta.

In altre parole, sul soggetto che non era stato chiesto a Srila Prabhupada, egli eventualmente diede direttive chiare ed enfatiche; mentre la questione veramente importante, l'unica a riguardo della quale ognuno voleva sapere, cioè il futuro delle iniziazioni per i prossimi diecimila anni, egli l'omise interamente per indirizzarla nella sua ultima istruzione firmata sull'argomento.

Noi non troviamo alcun esempio che Srila Prabhupada abbia mai diretto la sua Associazione nel modo seguente:

1. Rilasciare direttive importanti che falliscano nell'indirizzare persino lo scopo principale della ragione per cui sono state rilasciate.
2. Ritrarre deliberatamente un'informazione vitale che si riferisce a un nuovo sistema amministrativo importante.
3. Aspettarsi che i destinatari delle sue istruzioni siano mistici lettori di mente al fine di seguire un'istruzione correttamente.

La difesa comune - che Srila Prabhupada non avesse bisogno di delineare nell'ordine finale quel che si doveva fare a riguardo delle iniziazioni future poiché egli aveva già spiegato chiaramente nei suoi libri e nelle sue lezioni come volesse che

ognuno diventasse un *diksha* guru – è stata già confutata nell’obiezione 7 di cui sopra. (Vedere Obiezione n. 7)

C’è un ulteriore tentativo fatto nel GII per estrarre qualcosa dalla conversazione del 28 Maggio a supporto di **a)** e **b)** quando sottolinea l’uso da parte di Srila Prabhupada del verso ‘*amara ajñaya guru hana*’ nella **riga 12**. Il verso è anche ripetuto più in là nella conversazione del 28 Maggio dopo una discussione che si riferisce alla traduzione dei suoi libri. In base a questo punto di vista, l’ordine *ritvik* è identico all’ordine per essere un *diksha* guru semplicemente per il fatto che Srila Prabhupada menziona questa istruzione famosa del Signore Chaitanya per ‘ognuno di diventare guru’ nella stessa conversazione mentre egli discute i *ritvik*. Ma tutto quel che Srila Prabhupada afferma è che:

“...colui che comprende l’ordine del suo guru, la stessa *parampara*, può diventare guru. E perciò io sceglierò qualcuno tra di voi.”

(Conversazione del 28 Maggio)

I punti essenziali da considerare qui sono:

1. Qual era l’ordine del guru che essi dovevano comprendere? – Agire come *ritvik*. (“**Io raccomanderò qualcuno tra di voi ad agire come *acharya* uffianti.**”)

2. Per che cosa essi sono eventualmente scelti? – Per agire come *ritvik* (*vedere la lettera del 9 Luglio in Appendice*)

3. E seguendo l’ordine del guru, che tipo di guru diventano? – Come è stato visto in precedenza dall’analisi dell’ordine del Signore Chaitanya di ‘diventare guru’, chiunque esegua fedelmente quest’ordine è qualificato automaticamente come *shiksha* guru.

Il GII presenta la proposizione contraddittoria che nel seguire l’ordine del guru ad agire soltanto come *ritvik* (non come *diksha* guru), uno dovrebbe automaticamente agire come *diksha* guru.

Con questa logica, chiunque segua qualsiasi ordine dato dal guru, ha anche ricevuto in qualche modo automaticamente un ordine specifico per diventare *diksha* guru! Sfortunatamente il GII non offre alcuna evidenza per sostenere questa tesi. Come mostrato in precedenza, l’uso del verso ‘*amara ajñaya*’ è semplicemente un ordine per ognuno di diventare soltanto uno *shiksha* guru (“**È meglio non accettare discepoli.**”)

In conclusione:

1. Il 9 Luglio 1977 Srila Prabhupada nominò 11 ritvik per portare avanti prime e seconde iniziazioni 'd'ora innanzi'.

2. Non c'è alcuna evidenza nella conversazione del 28 Maggio che possa essere usata per modificare l'ordine del 9 Luglio, in modo tale che i ritvik nominati debbano cessare i loro doveri alla dipartita di Srila Prabhupada.

3. Non c'è anche nulla nella conversazione del 28 Maggio che possa essere usato per modificare l'ordine del 9 Luglio al punto che i ritvik dovevano subire una metamorfosi in diksha guru non appena Srila Prabhupada lasciò il pianeta.

4. L'unica cosa chiaramente stabilita nella conversazione del 28 Maggio è che i ritvik dovevano operare dopo la dipartita di Srila Prabhupada.

Si dovrebbe notare che ci sono state per lo meno quattro trascrizioni differenti e quattro interpretazioni 'ufficiali' differenti del GBC di questa stessa conversazione. Molti devoti sentono per questa ragione soltanto che la conversazione non possa essere considerata come evidenza conclusiva. Se questa dovesse essere la conclusione del lettore, allora egli non avrà altra scelta, ma ritornare ancora una volta alla lettera del 9 Luglio come l'ordine finale poiché è una lettera firmata, scritta e inviata chiaramente all'intero Movimento. Questa sarebbe certamente la conclusione in un tribunale; l'evidenza scritta firmata prende sempre la precedenza sui nastri registrati. L'unica ragione per cui abbiamo esaminato la conversazione del 28 Maggio così attentamente qui è perché il GBC l'ha presentata come l'unico pezzo di evidenza a supporto delle modifiche a) e b).

Siamo forzati dunque a rigettare totalmente le modifiche a) e b), le fondamenta stesse della posizione attuale del GBC sulle iniziazioni nell'ISKCON poiché non c'è alcuna evidenza per appoggiarle. Di conseguenza le istruzioni date nel documento del 9 Luglio costituiscono di fatto l'ordine finale di Srila Prabhupada sulle iniziazioni e perciò dovrebbero essere seguite.

Nelle pagine seguenti riportiamo alcune obiezioni in relazione alla questione che abbiamo pensato sarebbe utile esaminare.

ALTRE OBIEZIONI RELATIVE

1. “Srla Prabhupada non ha menzionato l’uso dei *ritvik* nei suoi libri.”

1. La parola ‘ritvik’ (che significa ‘sacerdote’) e i suoi derivati hanno effettivamente 32 riferimenti separati nei libri di Srla Prabhupada, solo leggermente meno della parola diksha e dei suoi derivati che ha 41 riferimenti separati nei libri di Srla Prabhupada. Certamente l’uso di sacerdoti ritvik per assistere nelle cerimonie è un concetto sanzionato pienamente nei libri di Srla Prabhupada:

Ritvik: 4.6.1 / 4.7.16 / 5.3.2 / 5.3.3 / 5.4.17 / 7.3.20 / 8.20.22 / 9.1.15.

Ritvijah: 4.5.7 / 4.5.18 / 4.7.27 / 4.7.45 / 4.13.26 / 4.19.27 / 4.19.29 / 5.3.4 / 5.3.15 / 5.3.18 / 5.7.5 / 8.16.53 / 8.18.21 / 8.18.22 / 9.4.23 / 9.6.3.

Ritvijam: 4.6.52 / 4.21.5 / 8.23.13 / 9.13.1.

Ritvighyah: 8.16.55.

Ritvighih: 4.7.56 / 9.13.3.

(Tutti questi riferimenti sono tratti dallo Srimad-Bhagavatam)

2. Sebbene i principi spirituali fossero trattati in modo esteso da Srla Prabhupada nei suoi libri, gli aspetti specifici a riguardo di quei principi, spesso non venivano dati (per esempio nell’area dell’adorazione della Divinità). Questi dettagli specifici erano di solito comunicati attraverso altri mezzi come lettere e dimostrazioni pratiche. Così

si dovrebbe distinguere tra il principio di diksha o iniziazione, e i dettagli della sua formalizzazione. Srila Prabhupada non definì mai la diksha in termini di qualsiasi cerimonia ritualistica, ma come la ricezione della conoscenza trascendentale che conduce alla liberazione:

“In altre parole, il maestro spirituale risveglia l’entità vivente addormentata alla sua coscienza originale affinché essa possa adorare il Signore Vishnu. Questo è lo scopo della *diksha*, o iniziazione. Iniziazione significa ricevere la conoscenza pura della coscienza spirituale.”

(C.c. Madhya 9.61, commento)

“Effettivamente, *diksha* significa iniziare un discepolo alla conoscenza trascendentale mediante cui egli si libera da tutta la contaminazione materiale.”

(C.c. Madhya 4.111, commento)

“*Diksha* è il processo attraverso cui uno può risvegliare la sua conoscenza trascendentale e annientare tutte le reazioni causate dalle attività peccaminose. Una persona esperta nello studio delle scritture rivelate conosce questo processo come *diksha*.”

(C.c. Madhya 15.108, commento)

Normalmente la *diksha* implica una cerimonia, ma essa non è assolutamente essenziale, è più che altro una formalità:

“Ad ogni modo, dal 1922 al 1933 praticamente io non ero iniziato, ma ebbi l’impressione di predicare il culto di Chaitanya Mahaprabhu. La pensavo così. E quella era l’iniziazione da parte del mio Guru *Maharaj*.”

(SP Lezione, 10/12/76, Hyderabad)

“L’iniziazione è una formalità. Se sei serio, quella è la vera iniziazione. Il mio contatto è semplicemente una formalità. È la tua determinazione, quella è l’iniziazione.”

(BTG, La ricerca del Divino)

“...successione disciplica non significa sempre che uno debba essere iniziato ufficialmente. Successione disciplica significa accettare la conclusione disciplica.”

(SP Lettera a Dinesh, 31/10/69)

“Cantare Hare Krishna è il nostro affare principale, quella è la vera iniziazione. E dal momento che tutti voi state seguendo la mia istruzione, in quel senso colui che dà l’iniziazione è già lì.”

(SO Lettera a Tamal Krishna, 19/8/68)

“Bene, iniziazione o no, la prima cosa è la conoscenza... conoscenza. L’iniziazione è una formalità. Proprio come tu vai a scuola per ottenere conoscenza, e l’ammissione è una formalità. Non è una cosa molto importante.”

(SP Intervista, 16/10/76, Chandigarh)

Srila Prabhupada: “Chi è il mio discepolo? Prima di tutto che segua strettamente le regole in modo disciplinato.”

Discepolo: “*Fintanto che uno sta seguendo, allora è...*”

Srila Prabhupada: “Allora va tutto bene.”

(SP Passeggiata mattutina 13/6/76, Detroit)

“...a meno che non ci sia disciplina non c’è questione di farsi chiamare discepolo. Discepolo vuol dire colui che segue la disciplina.”

(SP Passeggiata mattutina, 8/3/76, Mayapur)

“Se uno non osserva la disciplina, allora non è un discepolo.”

(SP S.B. Lezione 21/1/74)

Dunque la cerimonia d’iniziazione è una formalità eseguita per solidificare nella mente del discepolo gli impegni seri che egli si è preso con il processo della *diksha*. Tali impegni includono:

- Ricevere la conoscenza trascendentale che lo purificherà da tutta la contaminazione.
- Mantenere la determinazione di seguire sempre l’ordine del *diksha* guru.
- Cominciare ad eseguire con entusiasmo gli ordini del maestro spirituale.

Srila Prabhupada ha affermato chiaramente che la formalità della cerimonia è giusto quello, una formalità, non una cosa essenziale. Inoltre questa formalizzazione dell’iniziazione attraverso una cerimonia, comporta in se stessa un numero di elementi:

1. La raccomandazione da parte di un ufficiale dell’istituzione, di solito il Presidente del Tempio.
2. L’accettazione da parte del *ritvik*.
3. La partecipazione in un sacrificio del fuoco.
4. L’assunzione di un nome spirituale.

Sono solo i punti 2 e 4 che comportano di necessità l’uso di un sacerdote *ritvik*. Gli altri due sono di solito portati avanti dal Presidente del Tempio.

Come menzionato precedentemente, da nessuna parte si è mai affermato che il guru e il discepolo debbano coesistere sullo stesso pianeta affinché il discepolo possa ricevere qualsiasi elemento della *diksha*, cioè la conoscenza trascendentale, l’annientamento

delle reazioni peccaminose, una cerimonia del fuoco e un nome spirituale. D'altra parte, ogni elemento della *diksha* (trasmissione di conoscenza, lo *yajña*, ecc.) può essere dato abbastanza facilmente senza la presenza fisica del guru. Ciò fu dimostrato praticamente da Srila Prabhupada dal momento che egli diede tutti gli elementi della *diksha* attraverso intermediari quali i suoi discepoli e i suoi libri. Così nessun principio spirituale viene cambiato mediante l'uso dei *ritvik*. Ciò comporta solo un cambio nei dettagli.

Così, per mettere in prospettiva l'uso dei *ritvik*, è stato mostrato che stiamo trattando con i dettagli di una cerimonia di formalizzazione; una cerimonia che in se stessa costituisce solo un elemento, ed un elemento persino non importante, del processo trascendentale della *diksha*.

Notiamo che Srila Prabhupada trattò tutti questi elementi in una maniera proporzionale alla loro importanza:

Articolo	Spiegata nei libri?	Seguita la tradizione?	Cambi principali rispetto alla tradizione?	Cambi alla tradizione spiegati nei libri?
<i>Diksa</i>	Si	NO	Conoscenza data primariamente attraverso la <i>vani</i> e non il contatto fisico <i>Pariksha</i> personale poco usata Nuovi standard di iniziazione	Alcuni
Processo della cerimonia d'iniziazione	NO	NO	Uso di delegati per cantare sui grani degli iniziati Dare il mantra <i>gayatri</i> mediante audiocassette	NO
Il processo	NO	NO	Nome dato al momento della <i>diksha harinama</i> L'uso di delegati per dare il nome	NO

Così la mancanza di menzione specifica nei libri di Srila Prabhupada a riguardo dell'uso di *ritvik* nelle procedure d'iniziazione, sia storica o contemporanea, e

coerente con l'approccio generale di Srila Prabhupada ad argomenti che circondano l'iniziazione; la menzione specifica nei suoi libri essendo direttamente proporzionale al significato delle innovazioni coinvolte.

2. “Come può *pariksha* (l'esaminarsi reciproco tra guru e discepolo), un elemento essenziale della *diksha*, essere conseguita senza contatto fisico?”

Questa domanda sorge dalla richiesta affermata che un discepolo debba ‘avvicinare’, ‘chiedere a’ e ‘rendere servizio a’ un guru (Bg. 4.34), e che il guru debba ‘osservare’ il discepolo (C.c. 24.330). Se esaminiamo questi versi con attenzione, i punti seguenti diventano apparenti:

- Non c'è alcuna menzione che questo ‘chiedere a’, ‘rendere servizio a’ e ‘osservare’ necessiti un contatto fisico diretto.

- Il commento alla Bg. 4.34 parla di queste attività come essenziali per un discepolo. Così, se queste attività richiedono in modo assoluto che il guru sia sullo stesso pianeta, allora nessuno è stato discepolo di Srila Prabhupada a partire dal 14 Novembre 1977.

- Il ‘chiedere a’ o ‘interrogare’ è fatto in modo che il ‘maestro spirituale’ possa ‘impartire conoscenza’. Tuttavia, ‘impartire conoscenza’ è anche la definizione di *shiksha*, e si è già accettato che al fine di impartire la *shiksha*, o per accettare domande che si riferiscano alla *shiksha*, il guru non ha bisogno di essere sul pianeta (*vedere l'Appendice*). E come spiegato sopra, in base alla logica di questa proposizione nessuno ha avuto qualsiasi ‘conoscenza impartita’ a loro sin dal 14 Novembre 1977.

- L'osservare è semplicemente il consenso da parte del discepolo aspirante di seguire i principi regolatori e poter essere controllato dai rappresentanti del guru:

“Nel nostro Movimento per la Coscienza di Krishna la richiesta è che uno deve essere preparato ad abbandonare i quattro pilastri della vita peccaminosa [...] Nei paesi occidentali, in particolare, noi osserviamo prima di tutto se un aspirante discepolo è preparato a seguire i principi regolatori.”

(C.c. Madhya 24.330, commento)

Questa facilitazione di usare dei rappresentanti è ripetuta di nuovo alcune righe

dopo nel discutere l'osservazione richiesta per i candidati ad una seconda iniziazione potenziale:

“In questo modo il discepolo rende servizio devozionale sotto la guida del maestro spirituale o dei suoi rappresentanti per lo meno dai sei mesi a un anno.”

(C.c. Madhya 24.330, commento)

Alcune righe dopo vediamo com'è vitale l'uso di rappresentanti:

“Il maestro spirituale dovrebbe studiare qual è l'interesse del discepolo per non meno di sei mesi o un anno.”

(C.c. Madhya 24.330, commento)

▪ Tenendo in mente il modo in cui Srila Prabhupada aveva stabilito l'Associazione, la stipulazione di cui sopra sarebbe stata *impossibile* da seguire. Egli non poteva possibilmente aver osservato ognuno dei suoi migliaia di discepoli per sei mesi pieni. E dunque l'uso di rappresentanti non era solo una materia di scelta, ma totalmente inevitabile se la richiesta di cui sopra avesse dovuto essere adempiuta da Srila Prabhupada. Se la *pariksha* personale da parte del guru (con lui coinvolto fisicamente) fosse stato un principio *shastra* inviolabile, perché Srila Prabhupada avrebbe stabilito intenzionalmente una missione di predica (con discepoli e centri in tutto il mondo) che rendevano tale esame personale impossibile? Qui si sta in effetti obiettando che Srila Prabhupada conseguì soltanto il suo successo nella predica alle spese di violare gli *shastra*, un argomento usato comunemente da altri gruppi di Vaishnava Gaudiya in India.

▪ Tutti i punti di cui sopra sono sostanziate ulteriormente dall'evidenza più forte possibile – un esempio pratico esteso da parte dell'*acharya* stesso: Srila Prabhupada iniziò la maggioranza dei suoi discepoli senza alcuna *pariksha* personale. Così Srila Prabhupada istituì un sistema laddove avvicinare i suoi rappresentanti per ricevere la *diksha* equivaleva ad avvicinarlo direttamente.

Si potrebbe obiettare che l'eliminazione della *pariksha* personale era giustificata perché il guru era ancora presente sul pianeta. Tuttavia questo argomento non ha basi perché:

i. Non c'è alcuna menzione di questa clausola speciale di uscita per la *pariksha* personale in qualsiasi scrittura. Sarebbe semplicemente un'invenzione per adattarsi alle circostanze dopo il fatto.

ii. Nel descrivere l'uso di rappresentanti per la *pariksha* personale, Srila Prabhupada non afferma mai che essi possano esistere solo se egli è sul pianeta. Quale principio *shastra*, finora non menzionato, forza una limitazione sull'uso dei

rappresentanti in certe circostanze che si riferiscono alla prossimità fisica della persona che li impiega?

iii. Come dimostrato, il bisogno di *pariksha* personale non è un requisito degli *shastra*. L'uso di rappresentanti, quali i suoi discepoli e i suoi libri, come sostituti alla *pariksha* personale è appoggiato da Srila Prabhupada. E dunque la questione di quando la *pariksha* personale possa essere eliminata o no non sorge affatto.

iv. Che la *diksha* veniva data senza contatto fisico è in se stessa la prova che la *diksha* può essere ricevuta senza la *pariksha* personale.

v. Il fatto stesso che non ci fosse sempre la *pariksha* personale, anche quando era possibile farla, prova che non può essere necessaria al processo di *diksha*.

Srila Prabhupada rese molto chiaro quali standard si aspettasse da un discepolo; i Presidenti di Tempio e i *ritvik* erano intesi per vedere che tali standard continuassero. Gli standard per l'iniziazione oggi sono identici a quelli stabiliti da Srila Prabhupada mentre egli era presente. E dunque se egli richiese di non essere consultato mentre era presente, che cosa ci fa pensare che vorrebbe intervenire urgentemente ora? L'unica nostra preoccupazione è di assicurarci che gli standard siano mantenuti rigidamente senza cambiamento o speculazione.

3. “Noi potremmo accettare Srila Prabhupada, ma come sappiamo che egli ci ha accettato persino nella sua assenza fisica?”

Il 7 Luglio, nello stabilire il sistema *ritvik*, Srila Prabhupada afferma che i *ritvik* potevano accettare devoti come suoi discepoli senza consultarlo. Così, Srila Prabhupada non era coinvolto nel processo di vagliare, o approvare nuovi discepoli. I *ritvik* avevano piena autorità e discrezione. Il coinvolgimento fisico di Srila Prabhupada non era richiesto.

Srila Prabhupada: “E dunque senza aspettare me, chiunque voi consideriate che ò merita. Ciò dipenderà dalla discrezione.”

Tamal Krishna Goswami: “Dalla discrezione.”

Srila Prabhupada: “Sì.”

(SP Conversazione in stanza, 7/7/77, Vrindavan)

Inoltre i nomi dati dai *ritvik* venivano inclusi da Tamal Krishna Goswami nel libro dei ‘discepoli iniziati’. Così, per lo meno esternamente, Srila Prabhupada non sarebbe

stato neanche consapevole dell'esistenza del discepolo. Di conseguenza, il processo ora sarebbe lo stesso come fu allora poiché il *ritvik* ha il pieno potere di delega.

4. “Solo se l’iniziazione *diksha* è avvenuta prima che il guru lasci il pianeta è possibile procedere nell’avvicinarlo, interrogarlo e servirlo nella sua assenza fisica.”

Per lo meno l’asserzione di cui sopra concede il punto che è possibile avvicinare, interrogare e servire un maestro spirituale fisicamente assente. L’ingiunzione che questo è solo possibile – ‘se il collegamento *diksha* è fatto prima che il guru lasci il pianeta’ – è pura invenzione, e non ci sono riferimenti nei libri di Srila Prabhupada e perciò può essere ignorata. La *diksha* non richiede neanche una cerimonia formale d’iniziazione perché funzioni; essa è la trasmissione di conoscenza trascendentale dal guru al discepolo ricettivo (insieme all’annientamento delle reazioni peccaminose:

“...successione disciplica non significa sempre che uno debba essere iniziato ufficialmente. Successione disciplica significa accettare la conclusione disciplica.”

(SP Lettera a Dinesh, 31/10/69)

“Bene, iniziazione o no, la prima cosa è la conoscenza... conoscenza. L’iniziazione è una formalità. Proprio come tu vai a scuola per ottenere conoscenza, e l’ammissione è una formalità. Non è una cosa molto importante.”

(SP Intervista, 16/10/76, Chandigarh)

È irrazionale asserire che il processo trascendentale della *diksha* non possa operare appropriatamente se il guru non è presente fisicamente durante un sacrificio del fuoco che non è essenziale particolarmente perché:

◦ Spesso Srila Prabhupada non era presente fisicamente durante le cerimonie d’iniziazione. Esse erano condotte di frequente dai suoi rappresentanti, cioè Presidenti di tempio, *sannyasi* anziani e *ritvik*.

◦ È accettato che molte migliaia di discepoli di Srila Prabhupada stanno ancora prendendo benefici dal processo della *diksha* anche se il loro guru è stato fisicamente assente per quasi due decenni.

Si potrebbe obiettare che sebbene Srila Prabhupada non fosse presente alle iniziazioni, tuttavia egli era presente fisicamente sullo stesso pianeta al momento in cui

esse presero luogo. Così è la presenza fisica del guru sul pianeta durante l'iniziazione essenziale alla *diksha*? Al fine di concedere peso a questo argomento, avremmo bisogno di trovare un'ingiunzione nei libri di Srila Prabhupada che dimostri che:

‘La *diksha* può prendere luogo solo se il guru è all'interno di una distanza non più grande del diametro della terra rispetto al suo discepolo durante una cerimonia formale d'iniziazione.’

Fino ad oggi nessuno è stato in grado di trovare un'ingiunzione del genere. Piuttosto, come la citazione sotto mostra, un esempio ben noto di *diksha* nella nostra filosofia (Bg. 4.1) contraddice di fatto la proposizione di cui sopra:

“Dunque non c'era alcuna difficoltà nel comunicare con Manu o con il figlio di Manu, Ikshvaku. C'era comunicazione, o potremmo dire che il sistema radio era così buono che la comunicazione poteva essere trasferita da un pianeta all'altro.”

(SP Bg. Lezione, 24/8/68)

Sembrirebbe che la *diksha* non sia toccata dalle distanze fisiche tra guru e discepoli.

5. “Quel che proponete suona sospettosamente come Cristianesimo!”

1. Noi non stiamo proponendo il sistema ritvik, Srila Prabhupada lo fa – nell'ordine finale. Così anche se è come il Cristianesimo, tuttavia dobbiamo seguirlo perché è l'ordine del guru.

2. Srila Prabhupada sanzionò chiaramente l'idea dei Cristiani che continuano a seguire Gesù Cristo dipartito come loro guru. Egli insegnò che chiunque seguiva gli insegnamenti di Cristo era un discepolo e che avrebbe conseguito il livello di liberazione che veniva offerto da Gesù Cristo:

Madhudvisa: “C'è qualche modo per un cristiano, senza l'aiuto di un maestro spirituale, di raggiungere il mondo spirituale credendo nelle parole di Gesù Cristo e cercando di seguire i suoi insegnamenti?”

Srila Prabhupada: “Non seguo.”

Tamal Krishna Goswami: “Può un cristiano in quest'era, senza un maestro spirituale, ma leggendo la Bibbia, e seguendo le parole di Gesù, raggiungere il...”

Srila Prabhupada: “Quando tu leggi la Bibbia, tu segui il maestro spirituale.

Come puoi dire senza? Non appena leggi la Bibbia, ciò vuol dire che stai seguendo l'istruzione del Signore Gesù Cristo, il che significa che stai seguendo il maestro spirituale. Così dov'è l'opportunità di essere senza il maestro spirituale?"

Madhudvisa: “Mi stavo riferendo ad un maestro spirituale vivente.”

Srila Prabhupada: “Il maestro spirituale, non c'è questione che lui... il maestro spirituale è eterno. Il maestro spirituale è eterno... Dunque la tua domanda è ‘senza il maestro spirituale’. Tu non puoi rimanere senza maestro spirituale in nessuno stadio della tua vita. Tu potresti accettare questo maestro spirituale o quello. Quella è una cosa differente. Ma devi accettare. Poiché dici che ‘leggendo la Bibbia’, quando leggi la Bibbia ciò significa che stai seguendo il maestro spirituale rappresentato da qualche sacerdote o ecclesiastico nella linea del Signore Gesù Cristo.”

(SP Passeggiata mattutina, 2/10/68, Seattle)

“A proposito del fine dei devoti del Signore Gesù Cristo, essi possono andare in paradiso, tutto qui. Quello è un pianeta nel mondo materiale. Un devoto del Signore Gesù Cristo è colui che segue strettamente i dieci comandamenti. [...] Perciò la conclusione è che i devoti del Signore Gesù Cristo sono promossi ai pianeti celestiali che sono all'interno del mondo materiale.”

(SP Lettera a Bhagavan, 2/3/70)

“In effetti chi è guidato da Gesù Cristo otterrà certamente la liberazione.”

(Perfette Domande Perfette Risposte, capitolo 9)

“...i cristiani seguono Cristo, una grande personalità. *mahajano yena gatah sa panthah*. Seguite un *mahajana*, una grande personalità [...] Seguite un *acharya*, come i cristiani, essi seguono Cristo, *acharya*. I musulmani seguono un *acharya*, Maometto. Ciò è buono. Dovete seguire un *acharya* [...] *evam parampara-praptam*.”

(SP Conversazione in stanza 20/5/75, Melbourne)

3. Quest'obiezione di essere cristiani è ironica poiché il sistema corrente dei guru nell'ISKCON ha adottato anche certe procedure cristiane:

La teologia su cui si basano i membri del GBC nel votare altri affinché diventino guru è simile al sistema del Collegio dei Cardinali che votano i Papi nella Chiesa Cattolica:

“Procedure mediante votazioni [...] per il guru candidato [...] chi sarà stabilito dai membri votanti [...] votare per il processo per diventare guru [...] mediante un voto da parte di due terzi del GBC [...] tutti i membri del GBC sono candidati per la nomina di guru.”

(Risoluzioni del GBC)

Similmente il GBC si definisce come ‘il più alto corpo ecclesiastico alla guida dell’ISKCON’. (Back to Godhead 1990-91): ancora una volta terminologia ‘cristiana’.

Queste pratiche ‘cristiane’ particolari non furono mai insegnate da Gesù e furono condannate totalmente da Srila Prabhupada:

“Voti mondani non hanno la giurisdizione per eleggere un acharya Vaishnava. Un acharya Vaishnava è auto-rifulgente e non c’è alcun bisogno di un giudizio da tribunale.”

(C.c. Madhya 1.220, commento)

“Srila Jiva Goswami consiglia che non si accetti un maestro spirituale in termini di convenzioni ereditarie, ecclesiastiche o di tradizione.”

(C.c. Adi 1.35, commento)

6. “I ritvik danno un tipo di diksha. Srila Prabhupada è solo il nostro shiksha guru.”

1. La funzione del *ritvik* è distinta da quella del *diksha* guru. Il suo unico scopo è di assistere il *diksha* guru nell’iniziare discepoli, non prenderli per se stesso.

2. Il *ritvik* supervisiona soltanto la procedura d’iniziazione, dà un nome spirituale, ecc., ma non svolge neanche necessariamente il sacrificio del fuoco. Ciò era fatto normalmente dal Presidente del Tempio – e nessuno dice che lui (il Presidente del Tempio) sia il *diksha* guru.

3. Perché non concedere a Srila Prabhupada di essere quel che lui vuole essere? Egli è certamente il nostro *shiksha* guru, ma come ha indicato chiaramente il 9 Luglio, egli doveva essere anche il nostro *diksha* guru.

4. Poiché Srila Prabhupada è il nostro *shiksha* guru predominante, egli è di fatto e comunque il nostro *diksha* guru perché:

- Egli dà la *divya jñana* o conoscenza trascendentale – definizione di *diksha*.
- Egli pianta la *bhakti lata bija* – definizione di *diksha*.

Anche i devoti possono assistere nelle due attività di cui sopra (predicando, con la distribuzione di libri, ecc.), ma essi sono *vartma-pradarshaka* guru, non *diksha* guru, sebbene attraverso tale servizio essi possano anche diventare anime liberate.

5. Di solito lo *shiksha* guru predominante diventa comunque *diksha* guru:

“Srla Prabhupada è *shiksha* guru fondamentale per tutti i devoti dell’ISKCON [...] Le istruzioni di Srla Prabhupada sono gli insegnamenti per ogni devoto dell’ISKCON.”

(Risoluzioni del GBC n. 35, 1994)

“Generalmente un maestro spirituale che istruisce costantemente un discepolo nella scienza spirituale in seguito diventa il suo maestro spirituale iniziatore.”

(C.c. Adi 1.35, commento)

“È dovere dello *shiksha* guru o del *diksha* guru di istruire il discepolo nel modo giusto, e dipende dal discepolo di eseguire il processo. In accordo alle ingiunzioni degli *shastra*, non c’è differenza tra *shiksha* guru e *diksha* guru, e generalmente lo *shiksha* guru in seguito diventa *diksha* guru.”

(S.B. 4.12.32, commento)

7. “Se Srla Prabhupada è lo *shiksha* guru di ognuno, allora come può essere anche *diksha* guru?”

La confusione tra *diksha* guru e *shiksha* guru avviene perché i loro titoli sono confusi con le loro funzioni. Così talvolta si assume che solo lo *shiksha* guru possa dare *shiksha*, non il *diksha* guru. Tuttavia, come l’ultimo verso appena citato dimostra, anche il *dikshaguru* istruisce. Ciò dovrebbe essere ovvio, altrimenti come trasmetterà la *divya jñana*?

Pradyumna: “Guru-padasraya. *Prima di tutto uno deve prendere rifugio ai piedi di loto di un maestro spirituale.*’ Tasmāt krishna-dikshadi-shikshanam. Tasmāt, *‘da lui’*, krishna-dikshadi-shikshanam, *‘si dovrebbe prendere krishna-diksha, iniziazione, e shiksha.’*”

Srla Prabhupada: “*Diksha* significa *divya-jñanam kshapayati iti diksha*. Quel che spiega la *divya-jñana*, trascendentale, quella è *diksha*. Di, *divya, dikshanam. Diksha*. Dunque *divya-jñana*, conoscenza trascendentale... Se non accetti un maestro spirituale, come otterrai la trascendentale... Otterrai insegnamenti qui e là, qui e là, e sprecherai tempo. Sprechi tempo per l’insegnante e sprechi

il tuo tempo prezioso. Perciò devi essere guidato da un maestro spirituale esperto. Leggi.”

Pradyumna: “*krishna-dikshadi-shikshanam.*”

Srila Prabhupada: “*Shikshanam.* Dobbiamo imparare. Se non impari, come farai progresso? Allora?”

(SP Conversazione in stanza, 27/1/77, Bhubaneswar)

Che la *shiksha* trascendentale sia l'essenza della *diksha* è evidente dal verso più conosciuto sulla relazione tra guru e discepolo (Bg. 4.34). In questo verso la parola ‘*upadekshyanti*’ è tradotta nella traduzione parola-per-parola con il significato di ‘iniziare’. Ma nella traduzione effettiva la parola ‘iniziare’ è rimpiazzata da ‘impartire conoscenza’, un processo che è assistito attraverso ‘l’interrogare’ da parte del discepolo. Così il processo d’iniziazione è qui descritto come sinonimo di impartire conoscenza. Di conseguenza gli avvocati del ‘Prabhupada è *shiksha* e non *diksha*’ sono catturati in una trappola logica costruita da loro stessi. Se Srila Prabhupada è capace di ‘impartire conoscenza’ quando egli non è sul pianeta – allora egli deve, per definizione, dare *divya jñana* – la conoscenza trascendentale. Così, se Srila Prabhupada può essere uno *shiksha* guru senza il bisogno di interazione fisica, allora perché anche non *diksha*? È ridicolo obiettare che Srila Prabhupada possa dare *shiksha* quando non è sul pianeta se agisce come *shiksha* guru, ma non può dare *shiksha* se noi cambiamo il suo titolo. **Il fatto stesso che egli può essere uno *shiksha* guru mentre non è sul pianeta, è l'evidenza stessa che egli può simultaneamente dare *diksha*.**

Alcuni sono andati un passo più in là obiettando che Srila Prabhupada non possa neanche dare la *shiksha* trascendentale senza un corpo fisico. Se questo fosse il caso, ci si meraviglia perché Srila Prabhupada si impegnò così tanto a scrivere così tanti libri e stabilire un trust con il solo scopo di propagarli per i prossimi diecimila anni? Se non è più possibile ricevere istruzioni trascendentali dai libri di Srila Prabhupada, perché li stiamo distribuendo, e perché le persone si stanno abbandonando ancora puramente sulla forza di quei libri?

8. “State dicendo che Srila Prabhupada non ha creato puri devoti?”

No, tutto quel che stiamo affermando è che Srila Prabhupada *stabilì* il

sistema *ritvik* per permettere che le iniziazioni continuassero. Che Srila Prabhupada abbia creato puri devoti o no, non è rilevante in relazione al suo ordine finale, chiaro e senza equivoci. Come discepoli il nostro dovere è di seguire semplicemente le istruzioni del guru. Non è appropriato abbandonare l'istruzione del guru e invece speculare a riguardo di quanti puri devoti ci siano ora, o ci saranno nel futuro.

Anche prendendo il caso dello scenario peggiore, che non ci siano infatti puri devoti al presente, si dovrebbe considerare la situazione che esisteva dopo la dipartita di Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati. Dopo quasi 40 anni Srila Prabhupada indicò che c'era solo un *acharya* iniziatore autorizzato prodotto dalla Gaudiya Math:

“Effettivamente tra i miei confratelli nessuno è qualificato a diventare *acharya*. [...] invece di ispirare i nostri studenti e discepoli essi talvolta potrebbero contaminarli. [...] essi sono molto competenti per danneggiare il nostro progresso naturale.”

(SP Lettera a Rupanuga, 28/4/74)

“Io produrrò alcuni guru. Io dirà chi è guru, ‘Ora tu diventa *acharya*.’ [...] Voi potete imbrogliare, ma non sarà efficace. Guardate la nostra Gaudiya Math. Ognuno voleva essere guru. Un piccolo tempio e ‘guru’. Che tipo di guru?”

(SP Passeggiata mattutina, 22/4/77)

Ciò *potrebbe* essere visto come un'accusa schiacciante dell'opera di predica di Srila Bhaktisiddhanta. Tuttavia, sarebbe veramente poco saggio obiettare che Srila Bhaktisiddhanta fu un 'fallimento'. È noto che Srila Bhaktisiddhanta abbia detto che se la sua missione avesse prodotto anche solo un puro devoto, egli l'avrebbe considerata un successo.

Ad ogni modo l'implementazione di un sistema *ritvik* non esclude, a priori, l'esistenza possibile di puri devoti. Ci sono vari scenari che potrebbero accomodare facilmente sia *ritvik* sia puri devoti, per esempio:

Srila Prabhupada potrebbe aver creato molti puri devoti che non hanno alcun desiderio di diventare diksha guru. Non c'è alcuna evidenza a suggerire che i devoti più avanzati nell'ISKCON debbano essere necessariamente quegli individui che si presentano per essere eletti ogni anno. Questi puri devoti potrebbero semplicemente desiderare di assistere umilmente la missione di Srila Prabhupada. Non è affermato da nessuna parte che sia obbligatorio per un puro devoto diventare diksha guru. Tali persone sarebbero felici di lavorare con il sistema *ritvik* se quello fosse l'ordine del loro guru.

Il desiderio di Srila Prabhupada potrebbe essere per un grande numero di guru

istruttori, ma non necessariamente per più guru iniziatori. Ciò sarebbe coerente con l'istruzione citata precedentemente per ognuno di diventare shiksha guru, e l'avvertimento di Srila Prabhupada di non accettare discepoli. Sarebbe anche coerente con il fatto che Srila Prabhupada aveva già realizzato il successo della sua missione:

Ospite: “Sta progettando di scegliere un successore?”

Srila Prabhupada: “È già un successo.”

Ospite: “Ma ci deve essere qualcuno che lei conosce, c'è bisogno di prendersi cura del tutto.”

Srila Prabhupada: “Sì. Questo lo stiamo creando. Stiamo creando questi devoti che si prenderanno cura del tutto.”

Hanuman: “Questo gentiluomo sta dicendo, ed anch'io vorrei saperlo, il tuo successore è stato nominato o il tuo successore sarà...”

Srila Prabhupada: “Il mio successo è sempre presente.”

(SP Conversazione in stanza, 12/2/75, Messico)

“Dunque non c'è nulla di nuovo da dire. Qualsiasi cosa dovevo dire, l'ho detta nei miei libri. Ora cercate di capire e continuate i vostri sforzi. Che io sia presente o no, non importa.”

(SP Conversazione all'arrivo, 17/5/77, Vrindavan)

Giornalista: “Che cosa accadrà al Movimento negli Stati Uniti quando lei morirà?”

Srila Prabhupada: “Io non morirò mai.”

Devoti: “*Jaya! Haribol! (risate)*”

Srila Prabhupada: “Io vivrò dai miei libri e voi li utilizzerete.”

(SP Conferenza stampa, 16/7/75, San Francisco)

Giornalista: “Sta addestrando un successore?”

Srila Prabhupada: “Sì, il mio Guru *Maharaj* è lì.”

(SP Conferenza stampa, 16/7/75, San Francisco)

“Solo il Signore Chaitanya può prendere il mio posto. Egli si prenderà cura del Movimento.”

(SP Conversazione in stanza, 2/11/77)

Intervistatore: “Che cosa avverrà in quel momento inevitabile quando sarà necessario un successore?”

Rameshvara: “Sta chiedendo a proposito del futuro, chi guiderà il Movimento nel futuro.”

Srila Prabhupada: “Guideranno loro, io li sto addestrando.”

Intervistatore: “Ci sarà un capo spirituale?”

Srila Prabhupada: “No. Io sto addestrando il GBC, 18 in tutto il mondo.”

(SP Intervista, 10/6/76, Los Angeles)

Giornalista: “Pensa di nominare una persona come suo successore o l’ha già fatto?”

Srila Prabhupada: “Non è una cosa a cui sto pensando ora. Ma non c’è alcun bisogno di una persona.”

(SP Intervista 4/6/76, Los Angeles)

Intervistatore: “Mi chiedevo se ha un successore per... Ha designato un successore a prendere il suo posto quando morirà?”

Srila Prabhupada: “Non ancora sistemato. Non ancora sistemato.”

Intervistatore: “Dunque qual è il processo? Gli Hare Krishna sarebbero...”

Srila Prabhupada: “Abbiamo dei segretari. Essi stanno amministrando.”

(SP Intervista, 14/7/76, New York)

Il fatto che Srila Prabhupada non abbia autorizzato nessuno dei suoi discepoli ad agire come *diksha* guru non vuol dire necessariamente che nessuno di loro fosse un puro devoto. Anche uno *shiksha* guru può essere un’anima liberata. Potrebbe semplicemente essere che il piano di Krishna non richiedesse che essi assumessero un ruolo del genere. Non di meno i seguaci di Srila Prabhupada hanno certamente un ruolo importante da giocare, proprio come quando egli era presente fisicamente sul pianeta. Che è di agire come suoi assistenti, non *acharya* successori:

“I membri del GBC dovrebbero essere tutti guru istruttori. Io sono il guru iniziatore, e voi dovrete essere i guru istruttori insegnando quel che insegno e facendo quel che faccio.”

(SP Lettera a Madhudvisa, 4/8/75)

“Talvolta un *diksha* guru non è sempre presente. Perciò uno può accettare di imparare, istruzioni, da un devoto avanzato. Quegli è chiamato lo *shiksha* guru.”

(SP Bg Lezione, 4/7/74, Honolulu)

Così la questione non è se Srila Prabhupada abbia creato dei puri devoti, ma il fatto che egli stabilì il sistema *ritvik*. Sebbene il *diksha* guru in questo momento non è presente fisicamente, ciò non significa che egli non sia il *diksha* guru. In sua assenza ci si aspetta che noi si prenda istruzioni da *shiksha* guru autentici, dei quali eventualmente ce ne potrebbero essere milioni.

9. “Fintantoché un guru sta seguendo rigorosamente, non importa quanto sia avanzato, eventualmente egli si qualificherà e riporterà i suoi discepoli a Dio.”

Come si è discusso in precedenza, per agire come *diksha* guru uno deve prima di tutto conseguire la piattaforma più elevata del servizio devozionale e cioè *maha-bhagavata*, e poi essere autorizzato a dare iniziazioni dal proprio *acharya* predecessore. La filosofia di cui sopra del guru cheque-post-datato è una speculazione offensiva come illustra la citazione seguente:

“Sebbene Prithu Maharaj`a fosse di fatto un’incarnazione della Suprema Personalità di Dio, egli rigettò quelle lodi perché le qualità della Persona Suprema non si erano ancora manifestate in lui. Egli volle sottolineare che uno che di fatto non possessa queste qualità non dovrebbe cercare di impegnare i suoi seguaci e devoti ad offrirgli gloria per esse, anche se queste qualità potrebbero manifestarsi nel futuro. Se un uomo che di fatto non possiede gli attributi di una grande personalità impegna i suoi seguaci nel lodarlo con l’aspettativa che tali attributi si svilupperanno nel futuro, quella sorta di lode è in effetti un insulto.”

(S.B. 4.15.23, commento)

Proprio come sarebbe un insulto chiamare un cieco ‘quello dagli occhi di loto’, rivolgersi ad un’anima parzialmente condizionata come ‘tanto buona come Dio’ (GII p.15, punto 8) è similmente offensivo; non solo verso la persona che è stata adulata in modo falso, ma anche verso la pura successione disciplica di anime effettivamente realizzate fino al Signore Supremo stesso.

‘Seguire rigorosamente’ è il processo mediante cui un discepolo avanza, non una qualifica in se stessa. I devoti confondono spesso il *processo* con la *qualifica*, e talvolta giungono a predicare che siano identici. Solo perché qualcuno sta seguendo rigorosamente non vuol dire che sia un *maha-bhagavata*, o che gli sia stato chiesto di dare iniziazioni da parte del proprio maestro spirituale; e se un discepolo comincia a dare iniziazioni prima di essere appropriatamente qualificato e autorizzato, certamente non sta neanche ‘seguendo rigorosamente’.

Talvolta i devoti citano il verso 5 del Nettare dell’Istruzione (commento) per provare che **‘un Vaishnava neofita o un Vaishnava sulla piattaforma intermedia**

può anche accettare discepoli...' per qualche ragione essi non notano che il resto della frase avverte i discepoli di tali guru che **'essi non possono avanzare tanto verso lo scopo ultimo della vita sotto la sua guida insufficiente** (cioè di tale guru).' Poi si afferma:

"Perciò un discepolo dovrebbe stare attento ad accettare un *uttama-adhikari* come maestro spirituale.'

Anche i guru squalificati ricevono un avvertimento:

"Uno non dovrebbe diventare un maestro spirituale a meno che non abbia raggiunto la piattaforma di *uttama-adhikari*."

(Il Nettare dell'Istruzione, verso 5, commento)

Se un guru sta offrendo solo una 'guida insufficiente', allora egli non può per definizione essere un *diksha* guru poiché ciò richiede la trasmissione della piena *divya-jñana*. 'Insufficiente' significa – non abbastanza. È auto-evidente che sia meglio evitare completamente dei guru iniziatori che non possono aiutare qualcuno ad 'avanzare molto bene'.

10. "Per definizione il sistema *ritvik* significa la fine della successione disciplica."

La successione disciplica, o guru *parampara*, è eterna; non c'è questione di fermarla. In accordo a Srila Prabhupada, il Movimento del *Sankirtan* (e per cui l'ISKCON) esisterà solo per i prossimi 9.500 anni. Paragonati all'eternità 9.500 anni non sono nulla, una frazione di tempo infinitesimale nel tempo cosmico. Ciò sembrerebbe essere il periodo di tempo durante il quale Srila Prabhupada rimarrà il 'legame corrente' nell'ISKCON, a meno che egli o Krishna revochino l'ordine del 9 Luglio, o qualche circostanza esterna faccia sì che sia impossibile seguire l'ordine (come un totale annientamento termo-nucleare).

Acharya precedenti sono rimasti correnti per lunghi periodi di tempo, migliaia (Srila Vyasadeva) o anche milioni di anni (*vedere la citazione sotto*). Non vediamo alcuna ragione perché la durata del regno di Srila Prabhupada come 'legame corrente', anche se si estende fino alla fine del Movimento del *Sankirtan*, dovrebbe porre qualche problema particolare.

"A riguardo del sistema *parampara*: non c'è nulla da meravigliarsi per i

grandi intervalli di tempo [...] troviamo nella *Bhagavad-gita* che la *Gita* fu insegnata al Dio del Sole alcuni milioni di anni fa, ma Krishna ha menzionato solo tre nomi in questo sistema della *parampara* – e cioè Vivashvan, Manu e Ikshvaku; e dunque questi intervalli non costituiscono ostacoli per comprendere il sistema *parampara*. Dobbiamo cogliere gli *acharya* prominenti e seguirli [...] Dobbiamo cogliere l'autorità degli *acharya*, a qualsiasi *sampradaya* essi appartengano.”

(SP Lettera a Dayananda, 12/4/68)

L'ordine del 9 Luglio è significativo poiché vuol dire che Srila Prabhupada sarà l'*acharya* prominente, per lo meno per i membri dell'ISKCON, fintantoché l'Associazione esisterà. Solo l'intervento diretto di Srila Prabhupada o Krishna può revocare l'ordine finale (un tale intervento avrebbe bisogno di essere per lo meno tanto chiaro e senza equivoci come una direttiva firmata inviata all'intera Associazione). Così fino a quando verrà data una contro-istruzione, la scienza del servizio devozionale continuerà ad essere trasmessa direttamente da Srila Prabhupada alle generazioni successive dei suoi discepoli. Dal momento che questo è un fenomeno comune nella nostra successione disciplica, non c'è ragione di allarmarsi. La successione può solo essere considerata 'finita' se questa scienza del servizio devozionale è perduta. In tali occasioni, il Signore Krishna stesso di solito discende per ristabilire i principi della religione. Fintantoché i libri di Srila Prabhupada saranno in circolazione, questa 'scienza' rimarrà vigorosamente intatta e perfettamente accessibile.

11. “Il sistema *ritvik* significa la fine della relazione guru-discepolo che è stata la tradizione per migliaia di anni.”

Il sistema *ritvik* comporta collegare potenzialmente numeri illimitati di discepoli sinceri con l'*acharya* più grande che abbia mai benedetto la terra, cioè Srila Prabhupada. Questi discepoli avranno una relazione con Srila Prabhupada basata sullo studio dei suoi libri e sul servirlo all'interno della sua Associazione dove c'è ampia opportunità perché esista un numero illimitato di relazioni *shiksha* guru-discepolo. Com'è che ciò determina la fine delle relazioni guru-discepolo?

I dettagli di come le relazioni *diksha* guru-discepolo siano vincolate potrebbero

essere adattati da un *acharya* in base a tempo, luogo e circostanza, ma il principio rimane lo stesso:

“Srimad Viraraghava Acharya, un *acharya* nella successione disciplica della Ramanuja-sampradaya, ha sottolineato nel suo commentario che anche i *chandala*, anime condizionate che sono nate in condizioni inferiori alle famiglie di *shudra*, possono essere iniziati in base alle circostanze. Le formalità potrebbero essere cambiate leggermente qui e là per renderli *Vaishnava*.”

(S.B. 4.8.5, commento)

Similmente, questo principio di accettare l’iniziazione da un maestro spirituale autentico non è diminuito o compromesso in alcun modo dal sistema *ritvik*.

Alcune persone indicano i guru tradizionali che vivono nei villaggi in India come un modello per l’ISKCON. Ogni guru ha alcuni discepoli che egli addestra personalmente. Per quanto gradevole ciò possa sembrare, ciò non ha nulla nemmeno remotamente a che fare con la missione mondiale che il Signore Chaitanya predisse e che Srila Prabhupada stabilì. All’interno di quella missione Srila Prabhupada è l’*acharya* mondiale con migliaia, e potenzialmente milioni, di discepoli. Srila Prabhupada stabilì un Movimento mondiale attraverso cui chiunque può ‘avvicinarsi a lui’ ‘interrogarlo’ e ‘servirlo’ ovunque nel mondo. Perché dovremmo voler introdurre un sistema di guru-del-villaggio nell’ISKCON quando ciò non era quel che Srila Prabhupada ordinò di stabilire?

Se ognuno sta meditando su centinaia di guru che differiscono nei punti di vista, nelle opinioni e nei livelli di realizzazioni, come ci può essere unità? Piuttosto di questo approccio fortunoso alla vita spirituale, come abbiamo dimostrato, Srila Prabhupada ci ha dato un sistema provato che facilitava l’abbandono a lui stesso che è 100% garantito. Noi sappiamo che egli non ci deluderà mai, e in questo modo l’ISKCON rimarrà unita, non solo in nome, ma come coscienza.

Alcuni devoti sentono che senza una successione di *diksha* guru, guru iniziatori, viventi e fisicamente presenti, la scienza del servizio devozionale sarà perduta. Tuttavia, questo principio non è mai stato affermato, neanche una volta, da Srila Prabhupada, e perciò non può esistere nella nostra filosofia. Fintantoché il sistema *ritvik* rimarrà attivo (ovviamente una volta che esso verrà istituito di nuovo), ci sarà una successione di *shiksha* guru viventi che agiscono per conto di un *mahabhagavata* vivente sebbene non presente fisicamente. Fintantoché questi *shiksha* guru non cambiano nulla, non inventano la filosofia, non disobbediscono ad ordini importanti, e si pongono in modo non autorizzato come *diksha* guru, la scienza del servizio

devozionale rimarrà perfettamente intatta. Se un comportamento scorretto dovesse ostruire la scienza imperitura della *bhakti*, allora Krishna interverrebbe certamente in qualche modo, forse inviando di nuovo un residente di Goloka per stabilire una nuova Associazione autentica. Lavoriamo insieme per assicurarci che ciò non sia necessario.

12. “Il sistema *ritvik* non è il modo regolare di condurre la successione disciplica. Il modo appropriato per farlo è che il guru insegni al discepolo tutto quel che ha bisogno di sapere su Krishna mentre egli è fisicamente presente. Una volta che il guru lascia il pianeta è dovere di tutti i suoi discepoli più stretti di cominciare immediatamente ad iniziare i propri discepoli, portando avanti in questo modo la successione disciplica. Questo è il modo ‘regolare’ di fare le cose.”

Lasciando da parte le due importanti condizioni preliminari per dare iniziazione a qualcuno, è chiaro che l’attività della *diksha* all’interno della nostra *parampara* è enormemente diversa. Abbiamo osservato che le violazioni del cosiddetto sistema ‘regolare’ cadono in cinque categorie di base sebbene non neghiamo che ce ne potrebbero essere molte altre:

a. Intervalli:

Tutte le circostanze quando un *acharya* nella *parampara* lascia il pianeta e non c’è il prossimo anello per cominciare immediatamente a dare iniziazioni. O la persona che sta per diventare il prossimo anello non riceve immediatamente l’autorizzazione dal suo maestro spirituale per dare iniziazioni alla sua dipartita o direttamente dopo. Per esempio, ci fu un intervallo di circa venti anni tra la dipartita di Srila Bhaktisiddhanta e la successiva iniziazione autentica nella nostra *sampradaya*. Intervalli di più di cento anni non sono insoliti tra membri della successione disciplica.

b. Intervalli all’inverso:

Tutte le occasioni dove un *acharya* non ha ancora lasciato il corpo prima che i suoi discepoli comincino a dare iniziazione. Il Signore Brahma, per esempio, non ha ancora lasciato il corpo, e tuttavia generazioni di guru successori hanno iniziato milioni e milioni di discepoli. Srila Bhaktisiddhanta diede iniziazioni quando entrambi Srila Bhaktivinoda e Srila Gaura Kishora erano ancora presenti fisicamente. In accordo al GII (p. 23) questo è un fenomeno comune nella nostra *sampradaya*.

c. Collegamenti *shiksha/diksha*

Ci sono casi di un discepolo che accetta un *acharya* come il suo maestro spirituale principale dopo che quest'ultimo ha lasciato il pianeta. Se l'*acharya* dipartito è uno *shiksha* guru o un *diksha* guru è spesso difficile da discernere. Srila Prabhupada non specifica generalmente la natura precisa di queste interazioni spirituali. Per esempio, la natura esatta della relazione tra Srila Vishvanatha Chakravarti Thakur e Narottam Das Thakur che vissero oltre cent'anni l'uno dall'altro non è dettagliata da Srila Prabhupada. Noi potremmo volerla chiamare una relazione *shiksha*, ma questa è solo speculazione poiché Srila Prabhupada dice semplicemente:

“Srila Narottam Das Thakur che accettò Srila Vishvanatha Chakravarti come suo servitore.”

(C.C. Adi 1)

“..Vishvanatha Chakravarti Thakur. Egli accettò il suo guru, Narottam Das Thakur.”

(SP S.B. Lezione 17/4/76, Bombay)

Sebbene tali discepoli normalmente passino attraverso qualche sorta di cerimonia con qualcuno che è presente fisicamente, ciò tuttavia non preclude all'*acharya* dipartito di essere il suo *diksha* guru; proprio come una cerimonia *ritvik* non significa che il *ritviko* Presidente del Tempio sia il *diksha* guru. Anche tali discepoli normalmente hanno ottenuto il permesso da un'autorità che era presente fisicamente per accettare un *sad-guru* che non lo era. In modo simile, se il sistema *ritvik* fosse ripristinato, i nuovi discepoli di Srila Prabhupada otterrebbero prima di tutto l'approvazione del Presidente del Tempio e del *ritvik* prima di essere iniziati.

d. Modalità di iniziazione:

Queste sono forme anomale di iniziazione dove forme uniche o inconcepibile di trasmissione *diksha* prendono luogo. Per esempio, il Signore Krishna al Signore Brahma; o il Signore Chaitanya che sussurra nell'orecchio di un buddista. La *diksha* interplanetaria potrebbe cadere in questa categoria. Questa è dove le personalità danno l'iniziazione, o trasmettono la *diksha*, ad un discepolo che risiede su un pianeta differente, per esempio Manu ad Ikshvaku nella *Bhagavad-gita* (4.1)

e. Sistemi di successione:

Ciò si riferisce a differenti sistemi di successione all'interno della nostra *sampradaya*. Per esempio Srila Bhaktivinoda adottò come sistema di successione un 'potente figlio *Vaishnava*'. Srila Bhaktisiddhanta ebbe la visione di un sistema di successione con 'un *acharya* auto-rifulgente' Per quanto possiamo capire, Srila Prabhupada lasciò

dietro di sè **un sistema del 'rittikorappresentante dell'acharya, allo scopo di eseguire le iniziazioni' laddove 'i nuovi devoti iniziati sono discepoli di Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada.'** Il sistema attuale favorito dal GBC è il 'Sistema Multiplo del Successore dell'Acharya'. È chiaro che l'approccio di ogni *acharya* è unico; perciò parlare di un sistema 'regolare' per continuare la *parampara* è praticamente insignificante.

13. "Se adottassimo il sistema *ritvik*, che cosa potrebbe prevenirci dal prendere iniziazione da qualsiasi *acharya* precedente come Srila Bhaktisiddhanta?"

Due cose prevengono questa dall'essere un'opzione genuina:

a. Srila Bhaktisiddhanta, ed altri *acharya* precedenti, non autorizzarono un sistema *ritvik* che procedesse 'd'ora innanzi'.

b. Dobbiamo avvicinare l'anello corrente;

"... per ricevere il vero messaggio dello *Srimad-Bhagavatam* si dovrebbe avvicinare l'anello corrente, o maestro spirituale, nella catena della successione disciplinaria."

(S.B. 2.9.7, commento)

È auto-evidente che Srila Prabhupada è l'*acharya* della *sampradaya* che successe a Srila Bhaktisiddhanta. Srila Prabhupada è perciò il nostro anello corrente ed è così la persona corretta da avvicinare per ricevere l'iniziazione.

14. "Per essere l'anello corrente devi essere presente fisicamente."

Srila Prabhupada non afferma l'ingiunzione di cui sopra.

Dunque consideriamo: Può un maestro spirituale essere 'corrente' se è assente fisicamente?

a. Il termine 'anello corrente' è usato solo in un brano in tutti i libri di Srila Prabhupada; non c'è alcun riferimento alla presenza fisica adiacente al termine. Se la presenza fisica fosse stata essenziale sarebbe stato certamente menzionato.

b. Le definizioni del dizionario della parola ‘corrente’ non si riferiscono alla presenza fisica.

c. Le definizioni del dizionario della parola ‘corrente’ possono essere applicate prontamente ad un maestro spirituale assente fisicamente e ai suoi libri: ‘più recente’, ‘comunemente noto, praticato o accettato’, ‘diffuso’, ‘che circola ed è valido al presente’. (Dizionario d’Inglese Collins)

Per quel che possiamo vedere le definizioni di cui sopra possono essere applicate a Srila Prabhupada e ai suoi libri:

d. il vero scopo di avvicinare un ‘anello corrente’ può essere pienamente soddisfatto leggendo i libri di Srila Prabhupada:

“... per ricevere il vero messaggio dello *Srimad-Bhagavatam* si dovrebbe avvicinare l’anello corrente, o maestro spirituale, nella catena della successione disciplica.”

(S.B. 2.9.7, commento)

e. Srila Prabhupada usa anche il termine ‘*acharya* immediato’ come sinonimo con ‘anello corrente’. La parola ‘immediato’ significa:

‘Senza un medium di intervento’, ‘più vicino o più diretto nell’effetto o nella relazione’. (Dizionario d’Inglese Collins)

Queste definizioni prestano validità ad una relazione diretta con Srila Prabhupada senza il bisogno di intermediari, e ancora una volta senza dover considerare la presenza/assenza fisica.

f. Dal momento che ci sono esempi di discepoli che davano iniziazioni quando il loro guru era ancora sul pianeta, sembrerebbe che non ci sia una relazione diretta tra l’anello corrente e la presenza/assenza fisica. In altre parole, se è possibile essere il prossimo anello corrente anche mentre il tuo guru è presente fisicamente, perché non dovrebbe essere possibile per un *acharya* dipartito di rimanere l’anello corrente?

In conclusione non vediamo alcuna evidenza a suggerirci che l’emergenza di un anello corrente sia basato su considerazioni fisiche o non fisiche.

15. “Tutti i confratelli di Srila Prabhupada divennero *acharya* iniziatori dopo la scomparsa di Srila Bhaktisiddhanta. E dunque che cosa c’è di male se i discepoli di Srila Prabhupada fanno lo stesso?”

Ponendosi come *acharya* iniziatori, i discepoli di Srila Bhaktisiddhanta agirono sfidando direttamente l'ordine del loro maestro spirituale (di formare un GBC e attendere un *acharya* auto-rifulgente). Srila Prabhupada condannò severamente i suoi confratelli per la loro insubordinazione e li descrisse come inutili per la predica, che dire di iniziare gli altri:

“Tra i miei confratelli nessuno è qualificato a diventare *acharya*.”

(SP Lettera a Rupanuga, 28/4/74)

“In generale sappi che lui (Bon Maharaj) non è una persona liberata e perciò non può iniziare nessuna persona alla Coscienza di Krishna. Ciò richiede la benedizione speciale delle autorità superiori.”

(SP Lettera a Janardana, 26/4/68)

“Se ognuno dà soltanto iniziazioni ci sarà un risultato contraddittorio. Fintantoché ciò va avanti, ci sarà solo fallimento.”

(SP Phalgun Krishna Panchami, verso 23)

Possiamo vedere dall'esperienza recente quanto caos solo una di queste personalità abbia potuto causare alla missione di Srila Prabhupada. Sugeriremmo rispetto dalla più grande distanza possibile. Certamente noi possiamo permetterci di usarli come modelli ruolo per come un discepolo dovrebbe condurre la missione del loro maestro spirituale. Essi hanno distrutto la missione del loro maestro spirituale e sono capaci di fare la stessa cosa all'ISKCON se glielo permettiamo.

A riguardo del sistema dei guru nella Gaudiya Math, questo può essere l'unico precedente storico che il M.A.S.S. può rivendicare, cioè che fu stabilito in sfida diretta degli ordini chiari dell'*acharya* fondatore.

16. "Quando Srila Prabhupada disse che essi non dovrebbero essere *acharya*, egli voleva dire *acharya* con una grande 'A'. Cioè un *acharya* che dirige un'istituzione."

Dove mai Srila Prabhupada differenzia tra *acharya* iniziatori con 'a' minuscola e con 'A' maiuscola? Dove parla mai di una razza specifica di *acharya* iniziatori che possano dirigere istituzioni e indica che c'è una specie inferiore che non può a causa di qualche handicap?

17. “Tutti sanno che ci sono tre tipi di *acharya*. Ognuno nell’ISKCON accetta questo punto.”

Ma quest’idea non fu mai insegnata da Srila Prabhupada. Essa fu introdotta da Pradyumna das in una lettera a Satsvarupa das Goswami in data 7/8/78. Questa lettera fu in seguito ristampata nella carta ***Per Mio Ordine***, e fu usata come una delle pietre miliari della tesi di quella carta su come il sistema dei guru nell’ISKCON avrebbe dovuto essere riformato. A sua volta è questa carta **‘Compreso’** che forma la base della dottrina GII sull’iniziazione (come menzionato nell’Introduzione). Questa carta condusse alla trasformazione del sistema dell’*acharya* di zona nel M.A.S.S. del presente.

“Ho preso questa definizione di *acharya* dalla lettera del 7 Agosto 1978 di Pradyumna a Satsvarupa das Goswami. Il lettore dovrebbe ora rivolgersi a questa lettera (che io ho messo nell’Appendice) per uno studio attento.”

(Per Mio Ordine, Ravindra Svarupa Das, Agosto 1985)

Nella sua lettera Pradyumna spiega che la parola *acharya* può essere compresa in tre modi:

1. Colui che pratica quel che predica.
2. Colui che concede l’iniziazione ad un discepolo.
3. Il capo spirituale di un’istituzione che è stato dichiarato in modo specifico dall’*acharya* precedente per essere il suo successore.

Noi accettiamo la **definizione 1** poiché fu usata da Srila Prabhupada. Questa definizione si applicherebbe automaticamente a qualsiasi predicatore effettivo, che sia uno *shiksha* guru o un *diksha* guru.

Movendoci verso la **definizione 2**: Pradyumna spiega che questo tipo di *acharya* può iniziare discepoli ed essere chiamato *acharyadeva*, ma solo dai suoi discepoli:

“Colui che concede l’iniziazione o è un guru può essere chiamato ‘acharyadeva’, ecc. solo dai suoi discepoli. Chiunque l’abbia accettato come guru deve offrirgli rispetto in tutti i modi, ma ciò non si applica a coloro che non sono suoi discepoli.”

(Pradyumna 7/8/78)

Questa è una speculazione. Da nessuna parte Srila Prabhupada descrive mai un

guru iniziatore la cui natura assoluta deve essere riconosciuta solo dai suoi discepoli, ma non dal mondo intero, o persino da altri *Vaishnava* nella stessa linea. Vediamo come Srila Prabhupada definisce la parola *acharyadeva*. I seguenti sono estratti dall'offerta di *Vyasa Puja* di Srila Prabhupada stampata ne *La Scienza della Realizzazione Spirituale* (capitolo 2) dove egli usa il termine in relazione al proprio maestro spirituale, Srila Bhaktisiddhanta:

“Il guru, o *acharyadeva*, come impariamo dalle scritture autentiche, concede il messaggio del mondo assoluto...”

“...quando noi parliamo del principio fondamentale di *gurudeva*, o *acharyadeva*, parliamo di qualcosa che è di applicazione universale.”

“L'*acharyadeva* per cui ci siamo riuniti stasera ad offrire il nostro umile omaggio non è il guru di un'istituzione settaria o uno tra i tanti esponenti della verità. Al contrario, egli è il *Jagad Guru*, o il guru di tutti noi...”

L'uso e la definizione della parola *acharyadeva* da parte di Srila Prabhupada sono diametralmente opposti a quelli di Pradyumna. Implicito in quel che Pradyumna dice è che il termine *acharyadeva* possa essere falsamente applicato a persone che non sono di fatto su quella piattaforma altamente elevata. Così egli relativizza la posizione assoluta del *diksha* guru.

Il termine *acharyadeva* può essere applicato solo a qualcuno che è di fatto ‘il guru di tutti noi’; qualcuno che dovrebbe essere adorato dal mondo intero:

“...egli è noto come la manifestazione diretta del Signore ed un rappresentante genuino di Sri Nityananda Prabhu. Un tale maestro spirituale è noto come *acharyadeva*.”

(C.c. Adi 1.46)

Nella **definizione 3** Pradyumna spiega che la parola *acharya* indica il capo di un'istituzione e che questo significato è molto specifico:

“Ciò non significa giusto qualcuno. Significa solo colui che è stato dichiarato in modo specifico dall'acharya precedente come il suo successore sopra tutti gli altri al seggio dell'istituzione spirituale che egli dirige. [...] Questa è la tradizione stretta in tutta la Sampradaya Gaudiya.”

(Lettera di Pradyumna a Satsvarupa das Goswami, 7/8/78)

Noi concordiamo certamente che per dare iniziazioni uno debba essere prima di tutto autorizzato dall'*acharya* predecessore (un punto che non è neanche menzionato nell'elaborazione della **definizione 2**):

“Si dovrebbe prendere l'iniziazione da un maestro spirituale autentico che

discende nella successione disciplica, e che è autorizzato dal suo maestro spirituale predecessore.”

(S.B. 4.8.54, commento)

Tuttavia, che cosa ha a che fare tutto ciò con l'impossessarsi del 'seggio dell'istituzione spirituale' è piuttosto sconcertante poiché Srila Prabhupada è l'*Acharya* di un'istituzione interamente separata da quella del suo Guru *Maharaj*'. Perciò in accordo alla filosofia di Pradyumna, Srila Prabhupada potrebbe corrispondere solo alla definizione 2 dell'*acharya*. Qualsiasi 'tradizione stretta' a cui Pradyumna si riferisca qui, certamente non fu mai menzionata da Srila Prabhupada e dunque possiamo scartarla tranquillamente. In seguito vedremo esattamente da dove originarono le idee insidiose di Pradyumna:

“Di fatto nelle diverse Gaudiya Math, anche se un confratello è nella posizione di acharya, di solito, per umiltà, accetta solo un asana di stoffa leggera e niente di più elevato.”

Nessuno dei confratelli di Srila Prabhupada era un *acharya* autorizzato. Uno penserebbe che l'umiltà genuina dovrebbe tradursi nel rinunciare alla propria attività non autorizzata, qualsiasi essa sia, riconoscere la posizione preminente di Srila Prabhupada e poi arrendersi al vero *Jagad Guru*. Sfortunatamente neanche pochi membri della *Gaudiya Math* l'hanno mai fatto. Il fatto che Pradyumna citi queste personalità come esempi autentici significa che egli sta denigrando ancora una volta la posizione del vero *acharyadeva*.

“A riguardo di Bhakti Puri e Tirtha Maharaj', essi sono miei confratelli e si dovrebbe mostrare loro rispetto. Ma tu non dovresti avere alcuna connessione intima con loro poiché essi sono andati contro gli ordini del mio Guru Maharaj'.”

(SP Lettera a Pradyumna, 17/2/68)

È una vergogna che Pradyumna Prabhu abbia ignorato questa istruzione diretta del suo Guru *Maharaj*' e abbastanza sorprendente che questi punti di vista devianti furono ammessi per dare forma al *siddhanta* corrente sui guru nell'ISKCON.

Così, quando Srila Prabhupada disse che nessuno dei suoi confratelli era qualificato a diventare *acharya*, sia che egli intendesse la definizione 1 dell'*acharya* o la 3 è irrilevante. Se essi non erano qualificati in base alla definizione 1, ciò significa che essi non insegnavano con l'esempio, e ciò li squalificherebbe automaticamente dalla definizione 3, e per cui anche dal dare iniziazioni. E se essi non erano qualificati in

base alla definizione 3, allora essi non erano autorizzati, per cui, ancora una volta, essi non potevano dare iniziazioni.

In conclusione:

a) Tutti i predicatori dovrebbero aspirare a diventare *acharya* in base alla definizione 1, cioè *shiksha guru*.

b) L'elaborazione della Definizione 2 da parte di Pradyumna Dasa è completamente fasulla. È vietato per chiunque, discepolo o no, considerare il guru autentico, o *acharyadeva*, come un uomo ordinario. E se egli è, di fatto, un uomo ordinario allora egli non può dare iniziazioni a nessuno ed essere chiamato *acharyadeva*. Inoltre non c'è alcuna menzione del bisogno di ricevere un'autorizzazione specifica dall'*acharya* predecessore nella successione disciplica senza cui nessuno può dare iniziazioni.

c) La Definizione 3 è l'unico tipo di *acharya* che può dare iniziazioni; cioè uno che è stato autorizzato dal proprio maestro spirituale o *acharya* della *sampradaya*. Essendo stato autorizzato in questo modo, egli potrebbe dirigere o no un'istituzione, ciò è irrilevante.

All'interno dell'ISKCON tutti i devoti vengono istruiti perché diventino *acharya* secondo la definizione 1, insegnando attraverso l'esempio, o *shiksha guru*. Un buon inizio sul sentiero per diventare questo tipo di *acharya* è di cominciare a seguire strettamente gli ordini del maestro spirituale.

18. “Sembra un piccolo punto, com'è possibile dunque che queste idee riguardanti l'*acharya* abbiano avuto un così notevole effetto avverso sull'ISKCON?”

Infatti la relativizzazione del *diksha guru* iniziatore ha portato ad ogni tipo di confusione all'interno dell'ISKCON. Alcuni guru dell'ISKCON rivendicano che essi stanno portando i loro discepoli da Dio agendo come anelli correnti nella linea di Srila Prabhupada che è l'*acharya* fondatore; e alcuni dicono che essi stanno semplicemente introducendo i discepoli a Srila Prabhupada che è l'anello attuale corrente che li sta riportando a Dio (quasi filosofia *ritvik*). Alcuni guru dicono che Srila Prabhupada è ancora l'*acharya* corrente, altri dicono che non lo è; mentre un paio di loro ha rivendicato di essere

l'unico *acharya* successore di Srila Prabhupada. Alcuni guru dell'ISKCON credono ancora che Srila Prabhupada abbia nominato 11 *acharya* successori (un mito che fu riportato recentemente come un fatto nel LA Times); altri che egli abbia nominato 11 *ritvik* che dovevano trasformarsi in *acharya* con la 'a minuscola' immediatamente alla sua dipartita; altri che non erano solo gli 11 che avrebbero dovuto trasformarsi in *acharya* con la a minuscola, ma tutti i discepoli di Srila Prabhupada (eccetto le donne, a quanto pare).

Se ritorniamo ancora una volta al GII, possiamo vedere che il GBC è assai ambivalente verso i guru che 'autorizza'.

Mentre riconosce che l'approvazione degli *acharya* della *sampradaya* sia falso (GII p.15, punto 6), il GBC non di meno, in effetti, svolge precisamente questa funzione ogni *Gaura Purnima* a Mayapur, anno dopo anno. Ora abbiamo qualcosa come cento guru iniziatori, tutti consacrati con il timbro di approvazione di 'nessuna obiezione'. Tutti questi guru sono adorati come *sakshad hari* (tanto buoni come Dio) in accordo alle direttive proprie del GBC per i discepoli (GII p.15, punto 8). Questi *acharya* iniziatori sono annunciati come anelli correnti di una successione disciplica di *maha-bhagavata* che va indietro di migliaia di anni fino al Signore Supremo stesso:

"I devoti dovrebbero prendere rifugio nei rappresentanti di Srila Prabhupada che sono gli' anelli correnti' nella successione disciplica."

(GII p. 34)

Nello stesso tempo comunque il discepolo aspirante è avvisato severamente che l'approvazione dell'ISKCON...

"...non è da prendersi automaticamente come un'affermazione a riguardo del grado di realizzazione di Dio del guru approvato."

(GII p. 9, sezione 2.2)

Da qualche parte riceviamo un avviso ulteriore:

"Quando ad un devoto viene permesso di portare avanti l'ordine di Srila Prabhupada di espandere la successione disciplica iniziando nuovi discepoli, ciò non si deve prendere come un certificato o approvazione che egli sia un *uttama adhikari*, puro devoto, o che abbia conseguito qualsiasi stato specifico di realizzazione."

(GII p. 15)

"Questi guru non devono essere adorati da ognuno nel tempio, ma solo dai loro propri discepoli in un posto separato."

(GII p.7) (Definizione di *acharyadeva* di Pradyumna).

Abbiamo mostrato che l'unico tipo di *diksha* guru autentico è un *maha-bhagavata* autorizzato; (abbiamo anche mostrato che l'ordine effettivo era per i *ritvik* e gli *shiksha* guru). Così, descrivere qualcuno come anello corrente o guru iniziatore è l'equivalente di rivendicare che egli sia una A maiuscola, o la definizione 3 dell'*acharya*, un *uttama adhikari* o puro devoto.

Oseremmo dire che è infelice approvare, o non obiettare, la creazione di *diksha* guru e simultaneamente rinnegare qualsiasi colpa o responsabilità nel caso in cui dovessero deviare. Ciò è definito 'vivere nel rinnegamento' in accordo al gergo psicologico moderno. Siamo sicuri che Srila Prabhupada non intendesse che l'ISKCON fosse un tipo di lotteria, o roulette russa, dove la posta è la vita spirituale di qualcuno. Forse il GBC dovrebbe astenersi dall'approvare altri guru fintantoché essi non possano appoggiare al cento per cento coloro che approvano. Dopo tutto ognuno di noi è sicuro al cento per cento a proposito di Srila Prabhupada come maestro spirituale autentico; e dunque un tale riconoscimento consensuale di qualifiche personali non è impossibile.

L'ambivalenza del guru GBC fu riassunta in modo succinto di recente da **Jayadvaita Swami**:

“La parola nominato non è mai usata. Ma ci sono ‘candidati per guru iniziatore’, si va ai voti, e quelli che passano attraverso le procedure diventano guru ‘APPROVATI DALL’ISKCON’ o ‘AUTORIZZATI DALL’ISKCON’. Per elevare il vostro senso di fiducia: da una parte il GBC ti incoraggia ad essere iniziato da un guru dell’ISKCON autentico e autorizzato e ad adorarlo come Dio. Dall’altra ha un sistema elaborato di leggi da invocare di tanto in tanto quando il tuo guru autorizzato dall’ISKCON cade. Forse uno potrebbe essere perdonato nel pensare che per tutte le leggi e le risoluzioni il ruolo del guru è ancora una perplessità persino per il GBC.”

(‘Dove i *Ritvik* hanno ragione’, Jayadvaita Swami, 1996)

Quando guardiamo il record spaventoso dei guru nell’ISKCON è a mala pena sorprendente che debba esistere una tale mancanza di fiducia. Per citare ancora una volta dalla carta di Jayadvaita Swami:

FATTO: I guru dell’ISKCON si sono opposti a molti dei loro confratelli e consorelle sinceri, li hanno oppressi e mandati via.

FATTO: I guru dell’ISKCON hanno usurpato e fatto un cattivo uso di soldi, e hanno dirottato altre risorse dell’ISKCON per il loro prestigio personale e per la loro gratificazione dei sensi.

FATTO: I guru dell'ISKCON hanno avuto rapporti sessuali illeciti sia con uomini sia con donne e possibilmente anche con bambini.

FATTO: ... (ecc., ecc...)

(‘Dove i *Ritvik* hanno ragione’, Jayadvaita Swami, 1996)

Ai nuovi arrivati nell'ISKCON viene detto che l'onere è su di loro di esaminare con attenzione i guru dell'ISKCON sulla base dei libri e delle istruzioni di Srila Prabhupada, di assicurarsi da loro stessi che essi siano qualificati per dare iniziazioni. Tuttavia, se un tale aspirante discepolo giungesse alla conclusione che nessuno dei guru ‘presenti fisicamente’ in offerta è secondo lo standard, e desiderasse invece riporre la sua fede in Srila Prabhupada come il suo *diksha* guru, allora questi viene cacciato crudelmente dall'Associazione. È giusto ciò? Dopo tutto sta solo facendo quel che il GBC gli ha detto di fare. Dovrebbe essere punito per non giungere alla ‘giusta’ conclusione, specialmente dal momento che c'è un'evidenza così chiara e senza equivoci che questa scelta è precisamente quel che Srila Prabhupada voleva tutto il tempo?

È ragionevole aspettarsi che qualcuno abbia una fede intrepida in un guru corrente dell'ISKCON quando vede che il GBC stesso ha sentito la necessità di costruire un sistema penale rigoroso solo per mantenere i guru in linea? Un sistema penale che non è mai stato menzionato nemmeno una volta in quegli stessi libri e in quelle stesse istruzioni su cui all'aspirante discepolo è stato richiesto di basare la propria decisione. Sarebbe difficile trovare un caso più chiaro di incoerenza. Sarebbe più sicuro per tutti gli interessati se noi seguissimo soltanto l'ordine chiaro di Srila Prabhupada di mantenerlo come l'unico iniziatore all'interno dell'ISKCON. Chi potrebbe obiettare a ciò?

19. “In accordo all'ISKCON Journal del 1990, alcuni dei confratelli di Srila Prabhupada erano effettivamente *acharya*.”

Chi l'ha detto?

◦ La stessa persona che disse che non c'era la parola *ritvik* nel dizionario *Vaishnava* (*ISKCON Journal* 1990, p. 23), anche se il termine è usato ripetutamente nello *Srimad-Bhagavatam* e nella lettera del 9 Luglio che Srila Prabhupada firmò personalmente.

◦ La stessa persona che implicò che Srila Prabhupada non era autorizzato in modo specifico a dare iniziazioni:

“*Bhaktisiddhanta Sarasvati non ha detto o dato alcun documento che Swamiji (Srila Prabhupada) sarà guru.*”

(ISKCON Journal 1990, p. 23)

◦ La stessa persona che disse che Tirtha, Madhava e Sridhar Maharaj` erano *acharya* autentici anche se Srila Prabhupada ha detto che nessuno di loro era qualificato:

“*Ma c'è un sistema nella nostra sampradaya. E dunque Tirtha Maharaj`, Madhav Maharaj`, Sridhar Maharaj`, il nostro Gurudeva, Swamiji – Swamiji Bhaktivedanta Swami – tutti divennero acharya*”

(ISKCON Journal 1990, p. 23)

La citazione qui sopra contrasta con quel che Srila Prabhupada pensò di uno di questi ‘*acharya*’:

“Bhakti Vilas Tirtha è molto antagonistico verso la nostra Associazione e non ha un concetto chiaro del servizio devozionale. È contaminato.”

(SP Lettera a Shukadeva, 14/11/73)

e con quel che disse del resto:

“Tra i miei confratelli nessuno è qualificato a diventare *acharya*.”

(SP Lettera a Rupanuga, 28/4/74)

◦ La stessa persona che recentemente rivendicò che Srila Prabhupada non aveva dato tutto e che poteva essere necessario avvicinare un guru *rasika* per ottenere una conoscenza superiore.

20. “A volte Srila Prabhupada parlò bene dei suoi confratelli.”

È vero che in certe occasioni Srila Prabhupada trattò i suoi confratelli in modo diplomatico e si riferì a Sridhar Maharaj` come al suo *shiksha* guru, ecc. Srila Prabhupada era anche una persona calorosa che aveva un affetto e una cura genuini per i suoi confratelli e cercava sempre di trovare modi di impegnarli nel Movimento del *Sankirtan*. Dobbiamo realizzare però che se questi fossero stati *acharyadeva* autentici, Srila Prabhupada non avrebbe mai parlato male di loro, neanche una volta. Parlare di *diksha* guru autentici come disobbedienti, serpenti invi-

diosi, cani, porci, vespe, ecc., sarebbe stata un'offesa seria in se stessa, e dunque non qualcosa che Srila Prabhupada avrebbe fatto. Per illustrare il modo in cui Srila Prabhupada considerava i suoi confratelli, offriremo estratti da una conversazione in stanza nella quale Bhavananda sta leggendo un opuscolo pubblicato dalla *math* di Tirtha Maharaj`:

Bhavananda: “Comincia a grandi lettere, ‘*Acharyadeva* Tridandi Swami Srila Bhaktivilasa Tirtha Maharaj`. Tutti gli uomini colti sono consapevoli che nelle epoche oscure dell’India quando la religione Hindu era in gran pericolo...’ ”

Srila Prabhupada: “(ride)... Sciocchezze!”

È ovvio quale tipo di ‘*acharyadeva*’ Srila Prabhupada consideri Tirtha Maharaj` (lo stesso Tirtha che veniva salutato come *acharya* autentico nell’*ISKCON Journal* del 1990 menzionato prima). In seguito l’opuscolo descrive come Srila Bhaktisiddhanta fu così fortunato da avere una personalità così meravigliosa da portare avanti la missione.

Bhavananda: “...Al momento giusto, egli (Srila Bhaktisiddhanta) ottenne una grande personalità che prontamente prese sulle sue spalle il peso...”

Srila Prabhupada: “Guarda. ‘Ha ottenuto una grande personalità.’ Lui è quella personalità. Lui lo proverà. (in seguito)... Nessuno lo accetta... Dov’è la sua grandezza? Chi lo conosce? Guarda. E dunque sta facendo un piano per dichiararsi una grande personalità... (Tirtha Maharaj`) è molto invidioso di noi... Questi mascalzoni potrebbero creare qualche problema.”

(SP Conversazione, 19/1/76, Mayapur)

Acharya autentici non possono mai essere descritti come mascalzoni invidiosi che vogliono causare problemi. Tristemente, fino ad oggi, alcuni membri della *Gaudiya Math*, stanno ancora causando problemi. Rispetto da una certa distanza deve essere la politica più sicura.

21. “Noi sappiamo che acharya autentici non devono essere così avanzati perché talvolta cadono.”

Srila Prabhupada afferma precisamente l’opposto:

“Un maestro spirituale autentico è nella successione disciplica fin dall’eternità e non devia affatto dalle istruzioni del Signore Supremo.”

(Bg. 4.42, commento)

22. “Ma gli *acharya* precedenti descrivono persino quel che uno dovrebbe fare quando il proprio maestro spirituale devia.”

Per definizione quei guru devianti non potrebbero mai essere stati membri della successione disciplica eterna. Piuttosto essi erano sacerdoti di famiglia non-liberati e autorizzati da se stessi che si ponevano come *acharya* iniziatori. I membri autentici della successione disciplica non deviano mai:

“Dio è sempre Dio, e il Guru è sempre Guru.”

(*La Scienza della Realizzazione Spirituale*, capitolo 2)

“Se è cattivo, come può diventare guru?”

(*La Scienza della Realizzazione Spirituale*, capitolo 2)

“Il puro devoto è sempre libero dalle grinfie di *maya* e dalla sua influenza.”

(S.B. 5.3.14)

“Non c’è alcuna possibilità che un devoto di prima classe cada.”

(C.c. Madhya 22.71)

“Un maestro spirituale è sempre liberato.”

(SP Lettera a Tamal Krishna, 21/6/70)

Non c’è un singolo esempio nei libri di Srila Prabhupada di un *diksha* guru formalmente autorizzato, nella nostra successione disciplica, che abbia mai deviato dal sentiero del servizio devozionale. Il rigetto di Shukracharya viene usato talvolta per confermare la visione che gli *acharya* cadono, o possono essere rigettati, ma quest’esempio è altamente fuorviante poiché egli, Shukracharya, non era mai stato un membro autorizzato della nostra successione disciplica. A volte vengono menzionati i passatempi del Signore Brahma con sua figlia. Tuttavia è affermato chiaramente nello *Srimad-Bhagavatam* che questi incidenti occorsero prima che il Signore Brahma diventasse il capo della nostra *sampradaya*. Infatti, quando il discepolo Nitai si riferì a questo passatempo come un esempio di un *acharya* che cade, Srila Prabhupada si dispiacque molto.

Aksayananda: Recentement un devoto mi ha detto che il *acarya* non deve essere un devoto puro. [...]

Srila Prabhupada: Chi è quel mascalzone? [...]

Aksayananda: L'ha detto lui. Nitai l'ha detto. L'ha detto a questo contesto. Ha detto che il Signore Brahma è il *acarya* del Brahma-*sampradaya*, ma ancora a volte viene afflitto dal passione. Perciò dice che sembra che il *acarya* non debba essere un devoto puro. Così non sembra giusto. [...]

Srila Prabhupada: Questa idea l'ha fabbricata lui. Perciò lui è un mascalzone. Perciò è un mascalzone. Nitai è divetato un' autorità? [...] Pensava qualche cosa mascalzonata, e ora quella esprime. Perciò e di più mascalzone. Queste cose stanno succedendo.

(SP Passeggiata mattutina, Vrindavan, Dicembre 10, 1975)

In accordo a Srila Prabhupada, solo dei guru non autorizzati possono essere trasportati via dall'opulenza e dalle donne.

Nonostante un'assenza totale dai libri di Srila Prabhupada di guru autentici che deviano, il libro del GBC, GII, ha una sezione intera su quel che un discepolo dovrebbe fare quando il suo guru che era precedentemente autentico devia! Il capitolo comincia asserendo l'importanza di un anello corrente, e di 'non saltare' (GII p. 27). Tuttavia, gli autori procedono a fare precisamente questo citando numerosi *acharya* precedenti in un tentativo di stabilire principi che Srila Prabhupada non ha mai insegnato.

I guru descritti da questi *acharya* precedenti non avrebbero mai potuto essere membri autentici della *parampara*:

“Narada Muni, Haridas Thakur e *acharya* del genere, potenziati in modo speciale per diffondere le glorie del Signore, non possono essere portati giù alla piattaforma materiale.”

(S.B. 7.7.14, commento)

Il pericolo di 'saltare' nella maniera prevalente nel GII è dimostrato chiaramente nel capitolo sulla 're-iniziazione' (Un termine in se stesso mai usato da Srila Prabhupada, né da qualche *acharya* precedente). In questa sezione di domande e risposte (GII p. 35, domanda 4) sono descritte le condizioni secondo le quali uno può rigettare un guru e prendere la 're-iniziazione'. Segue 'la spiegazione':

“Fortunatamente il nodo della questione è stato chiarito per noi da Srila Bhaktivinoda Thakur nel suo *Jaiva Dharma* e da Srila Jiva Goswami nel suo *Bhakti Sandarbha*.”

(GII p. 35)

La parola 'fortunatamente' implica piuttosto sfortunatamente che 'poiché Srila Prabhupada ha trascurato di dirci che cosa fare quando un guru devia, allora va bene

che noi si salti sopra di lui fino a tutti questi *acharya* precedenti.' Ma Srila Prabhupada ci disse che tutto quel che avevamo bisogno di sapere sulla vita spirituale era nei suoi libri. Perché stiamo introducendo sistemi mai menzionati dal nostro *acharya*?

23. "Ma che cosa c'è di male nel consultare gli *acharya* precedenti?"

Nulla, fintantoché non cerchiamo di usarli per aggiungere nuovi principi che non furono menzionati dal nostro *acharya*. L'idea che un guru autentico possa deviare è totalmente aliena a qualsiasi cosa Srila Prabhupada ci abbia insegnato. I problemi sulla 'questione dell'origine della *jiva*', derivano tutti da questa propensione a 'saltare':

"...dobbiamo vedere gli *acharya* precedenti attraverso Srila Prabhupada. Non possiamo saltare Srila Prabhupada e poi guardare indietro a lui attraverso gli occhi degli *acharya* precedenti."

(Our Original Position - La Nostra Posizione Originale, p. 163, GBC Press)

Come ci si permette di adottare principi filosofici interamente nuovi, mai menzionati da Srila Prabhupada, vedendo 'gli *acharya* precedenti attraverso Prabhupada?'

Anche se l'interpretazione che il GBC nel GII ha posto sugli scritti di questi *acharya* precedenti fosse corretta, tuttavia noi non potremmo usarla per modificare o aggiungere agli insegnamenti di Srila Prabhupada. Ciò è spiegato chiaramente in due versi nel libro di Srila Narahari Sarakara, *Sri Krishna Bhajanamrita*. Il GII avrebbe dovuto menzionare questi versi come avvertenza dal momento che ciò era a sostegno della sua tesi con altri versi tratti dallo stesso libro:

Verso 48:

"Un discepolo potrebbe ascoltare qualche istruzione da un altro *Vaishnava* avanzato, ma dopo aver ottenuto quella buona istruzione, la deve portare e presentare al proprio maestro spirituale. Dopo averla presentata, egli dovrebbe ascoltare quello stesso insegnamento di nuovo dal proprio maestro spirituale con istruzioni appropriate."

Verso 49:

"...un discepolo che ascolta le parole di altri *Vaishnava*, anche se le loro istruzioni sono appropriate e vere, ma non riconferma quegli insegnamenti con il

proprio maestro spirituale e invece accetta direttamente e personalmente queste istruzioni, è considerato un cattivo discepolo e un peccatore.”

Noi suggeriremmo umilmente che nell'interesse delle vite spirituali di tutti i membri dell'ISKCON, il libro GII sia revisionato in una maniera congrua con l'in giunzione di cui sopra.

24. “Perché Srila Prabhupada non spiegò che cosa fare quando un guru devia?”

In accordo all'ordine finale di Srila Prabhupada, egli doveva essere l'iniziatore per un futuro molto lontano, e un anello autorizzato nella successione disciplica, non c'era questione che egli deviasse dal sentiero del puro servizio devozionale nemmeno per un secondo:

“Il maestro spirituale autentico si impegna sempre nel puro servizio devozionale alla Suprema Personalità di Dio.”

(C.c. Adi 1.46)

Srila Prabhupada ha insegnato che un guru cadrà solo se non è autorizzato appropriatamente a dare iniziazioni:

“...talvolta un maestro spirituale non è autorizzato appropriatamente e diventa maestro spirituale solo di sua iniziativa, egli potrebbe essere portato via da un accumulo di ricchezza e da un grande numero di discepoli.”

(Il Nettare della Devozione, p. 116)

Quando un guru cade è la prova conclusiva che egli non era mai stato autorizzato nel modo appropriato dal suo *acharya* predecessore. Persino se nessun guru dell'ISKCON fosse mai caduto, tuttavia uno potrebbe ancora chiedere legittimamente da dove venne la loro autorizzazione a dare iniziazioni.

Il problema per il GBC è che nell'accettare la nuda verità di citazioni come quella di cui sopra, varie ramificazioni spiacevoli appaiono minacciosamente davanti a loro. Poiché tutti i guru dell'ISKCON rivendicano di essere autorizzati allo stesso grado come parte dello stesso pacco, (il 'cosiddetto' ordine di Srila Prabhupada essendo applicabile in modo uguale a tutti loro), il fatto stesso che molti di loro siano caduti in modo visibile è la prova positiva che l'ordine fu compreso male. Se essi avessero veramente ricevuto l'autorizzazione, allora non ci sarebbe

stata questione che qualcuno di loro cadesse. Di fatto sarebbero tutti *maha-bhagavata*.

“Un maestro spirituale è sempre liberato.”

(SP Lettera 21/6/70)

25. “Non appena uno dei discepoli di Srila Prabhupada raggiunge la perfezione, il sistema *ritvik* sarà diventato ridondante.”

Talvolta riferendosi ad essa come ‘*ritvik* morbido’, l’ingiunzione di cui sopra rimane sulla premessa che il sistema *ritvik* era stato messo in moto perché al tempo prima della dipartita di Srila Prabhupada, non c’erano discepoli qualificati.

Tuttavia, questa premessa è speculazione poiché essa non fu mai articolata da Srila Prabhupada. Non c’è alcuna evidenza che il sistema *ritvik* sia stato stabilito solo come reazione ad una scarsità di persone qualificate, e che una volta emersa una persona qualificata, avremmo dovuto fermarlo. Questa nozione ha lo sfortunato effetto collaterale di far sembrare che il sistema *ritvik* sia meno del meglio quando di fatto è il piano perfetto di Krishna. Rende anche possibile per qualche personalità carismatica senza scrupoli in futuro di fermare il sistema attraverso qualche falsa dimostrazione di devozione.

In teoria anche se ora fossero presenti discepoli *uttama adhikari*, essi dovrebbero seguire tuttavia il sistema *ritvik* se volessero rimanere in ISKCON. Non c’è ragione per cui una persona qualificata non sarebbe più che felice di seguire l’ordine di Srila Prabhupada, come abbiamo già affermato.

Una fonte possibile di questa concezione erronea potrebbe essere le istruzioni che Srila Bhaktisiddhanta lasciò alla *Gaudiya Math*. Srila Prabhupada ci disse che il suo Guru *Maharaj* aveva richiesto che ci fosse un GBC, e che nel corso del tempo un *acharya* auto-rifulgente sarebbe emerso. Come sappiamo la *Gaudiya Math* non seguì questa istruzione, con un effetto catastrofico. Alcuni devoti credono che dobbiamo essere all’erta per l’apparizione di un *acharya* auto-rifulgente; e che poiché potrebbe venire in qualsiasi momento, il sistema *ritvik* è solo un rimedio temporaneo.

La difficoltà con questa teoria è che le istruzioni che Srila Bhaktisiddhanta lasciò ai suoi discepoli e quelle che Srila Prabhupada ci ha lasciato sono differenti. Certamente Srila Prabhupada lasciò l’istruzione che il GBC avrebbe dovuto continuare ad

amministrare la sua Associazione, ma non disse nulla da nessuna parte a riguardo dell'emergenza di un futuro *acharya* auto-rifulgente per l'ISKCON. Invece egli stabilì un sistema *ritvik* laddove egli sarebbe rimasto l'*acharya* 'henceforward', cioè 'd'ora innanzi'. Ovviamente come discepoli non possiamo saltare Srila Prabhupada e cominciare a seguire Srila Bhaktisiddhanta.

Se Srila Prabhupada avesse ricevuto qualche comando da Krishna che la sua Associazione sarebbe stata guidata in tempi brevi da un nuovo *acharya*, allora egli avrebbe sicuramente lasciato qualche clausola a riguardo di ciò nelle sue istruzioni finali. Invece egli ordinò che solo i suoi libri avrebbero dovuto essere distribuiti e che sarebbero stati la legge per i prossimi diecimila anni. Che cosa avrebbe da fare un futuro *acharya*? Srila Prabhupada ha già messo in moto il Movimento che adempierà ogni profezia e commento della nostra successione disciplica per il resto del Movimento del *Sankirtan*.

Come sarà possibile che un nuovo *diksha* guru auto-rifulgente emerga nell'ISKCON quando l'unica persona a cui è permesso dare *diksha* è Srila Prabhupada?

Alcuni hanno obiettato che gli *acharya* hanno il potere di cambiare le cose, e così uno nuovo potrebbe alterare il sistema *ritvik* all'interno dell'ISKCON. Ma un *acharya* autorizzato contraddirebbe mai gli ordini lasciati da un *acharya* precedente ai suoi seguaci? Fare una cosa del genere sminuirebbe sicuramente l'autorità dell'*acharya* precedente. Causerebbe certamente confusione e smarrimento per quei seguaci che dovrebbero fronteggiare la scelta tortuosa di seguire gli ordini di chi.

Tutte queste preoccupazioni si fondono una volta che leggiamo l'ordine finale. Semplicemente non c'è alcuna menzione dell'ingiunzione *ritvik* 'morbida'. La lettera dice soltanto 'henceforward', cioè 'd'ora innanzi'. Così dire che terminerà con l'emergenza di un nuovo *acharya*, o discepolo perfetto, è sovrimporre la propria speculazione su una richiesta perfettamente chiara. La lettera appoggia solo una comprensione *ritvik* 'dura' e cioè:

'Srila Prabhupada sarà il guru iniziatore nell'ISKCON per tutto il periodo in cui l'Associazione esisterà.'

Questa comprensione è coerente con l'idea che Srila Prabhupada abbia già messo in moto da solo il successo della sua missione (*vedere l'obiezione 8: "State dicendo che Srila Prabhupada non creò puri devoti?"*)

A volte si obietta che poiché la lettera del 9 Luglio autorizza solo gli 11 *ritvik* originali nominati, il sistema debba fermarsi una volta che le 11 persone nominate deviano o muoiono.

Questo è un argomento piuttosto estremo. Dopo tutto la lettera del 9 Luglio non afferma che *solo* Srila Prabhupada possa scegliere i *ritvik*, o che la lista dei *ritvik* ufficienti non possa mai espandersi. Ci sono altri sistemi amministrativi messi in moto da Srila Prabhupada, come il GBC, dove nuovi membri sono aggiunti o sottratti liberamente ogni qualvolta si ritenga necessario. È illogico distinguere un sistema amministrativo, e trattarlo in un modo interamente differente da altri ugualmente importanti. Ciò è particolarmente vero perché Srila Prabhupada non accennò mai che l'approccio per mantenere il sistema *ritvik* avrebbe dovuto differire in qualche modo dal mantenimento di altri sistemi che egli mise in moto personalmente.

Questo argomento è diventato popolare e dunque invitiamo il lettore a considerare i seguenti punti:

1) Nella trascrizione della conversazione 'Topanga Canyon' Tamal Krishna Goswami riferisce la seguente domanda che egli chiese mentre si preparava a battere a macchina la lista dei *ritvik* selezionati:

Tamal Krishna: "Srila Prabhupada, è tutto qui o vuoi aggiungerne ancora?"

Srila Prabhupada: "Altri potrebbero essere aggiunti in base alla necessità."

(Confessioni della Casa Piramide 3/12/80)

Certamente se alcuni o tutti i *ritvik* morissero o deviassero seriamente, quella potrebbe essere considerata una circostanza 'necessaria' per aggiungere altri *ritvik*.

2) La lettera del 9 Luglio definisce il *ritvik* come 'rappresentante dell'*acharya*'. Rientra perfettamente nella giurisdizione del GBC dare o togliere a chiunque il potere di rappresentare Srila Prabhupada, che si tratti di *sannyasi*, Presidenti di Tempio o persino degli stessi membri del GBC. Al presente essi approvano i *diksha* guru che si suppone siano i rappresentanti diretti del Signore Supremo stesso. Così dovrebbe essere facilmente nella loro capacità di scegliere alcuni sacerdoti per-dare-i-nomi ad agire in modo responsabile per conto di Srila Prabhupada.

3) La lettera del 9 Luglio mostra che l'intenzione di Srila Prabhupada era di portare avanti un sistema *ritvik* 'henceforward', d'ora innanzi. Srila Prabhupada stabilì il GBC come autorità amministrativa finale, affinché potesse mantenere e regolare tutti i sistemi che egli aveva messo in moto. È compito del GBC mantenere quel sistema, aggiungendo o togliendo del personale, così come può fare in tutte le aree su cui è autorizzato a presiedere.

4) Le lettere rilasciate il 9 Luglio e poi l'11 e il 21, tutte indicano che la lista poteva essere espansa con l'uso di tali frasi come 'finora', 'lista iniziale' ecc. Così un

meccanismo per aggiungere altri *ritvik* deve essere stato messo in moto anche se deve ancora essere messo in pratica.

5) Nel cercare di capire un'istruzione, naturalmente si considererà lo scopo che sta dietro ad essa. La lettera afferma che Srila Prabhupada nominò 'alcuni dei suoi discepoli più anziani ad agire come "ritvik – rappresentanti dell'*acharya*, allo scopo di eseguire le iniziazioni..."', e che a quel tempo Srila Prabhupada aveva dato 'finora' undici nomi. Lo scopo di un discepolo obbediente è di comprendere e soddisfare lo scopo del sistema. Lo scopo dell'ordine finale era chiaramente non di legare in modo esclusivo tutte le iniziazioni future ad un gruppo 'elite' di individui ('alcuni'... 'finora') che devono eventualmente morire e nel far ciò terminare il processo delle iniziazioni nell'ISKCON. Piuttosto lo scopo era di assicurarsi che le iniziazioni potessero praticamente continuare da quel momento in poi. Perciò questo sistema deve rimanere in funzione fintantoché c'è bisogno di iniziazioni. Così l'aggiunta di alcuni 'discepoli anziani' ad agire come 'rappresentanti dell'*acharya*', come e quando essi siano richiesti, assicurerebbe che lo scopo del sistema continuasse ad essere soddisfatto.

6) Considerato insieme al testamento di Srila Prabhupada (indicante che tutti i direttori futuri per le proprietà permanenti in India potevano essere selezionati solo tra i suoi discepoli iniziati), è abbastanza chiaro che l'intenzione di Srila Prabhupada fosse quella di far procedere il sistema in modo indefinito, e che il GBC avrebbe semplicemente amministrato il tutto.

Detto ciò, è sempre possibile che Srila Prabhupada, volendolo, potrebbe revocare l'ordine. Come affermato in precedenza, la contro-istruzione avrebbe bisogno di essere per lo meno tanto chiara e senza equivoci come la lettera firmata personalmente che mise in moto il sistema *ritvik* in primo luogo. Con Krishna e il suo puro devoto tutto è possibile:

Giornalista: "Lei ora è il capo e maestro spirituale. Chi prenderà il suo posto?"

Srila Prabhupada: "Krishna detterà chi prenderà il mio posto."

(SP Intervista, 14/7/76, New York)

Tuttavia noi sentiamo che è più sicuro seguire gli ordini che abbiamo ricevuto dal nostro *acharya* piuttosto che speculare a proposito di quelli che potrebbero venire o no nel futuro, o peggio ancora inventarci i nostri.

26. “Coloro che propongono il sistema *ritvik* semplicemente non vogliono arrendersi a un guru.”

Questa accusa si basa sulla concezione erronea che al fine di arrendersi a un maestro spirituale, egli debba essere presente fisicamente. Se questo fosse il caso, allora nessuno dei discepoli originali di Srila Prabhupada potrebbe correntemente arrendersi a lui. Arrendersi al maestro spirituale significa seguire le sue istruzioni, e ciò può essere fatto sia che egli sia presente fisicamente o no. Lo scopo dell'ISKCON è di fornire guida appropriata e incoraggiamento a tutti i nuovi arrivati attraverso relazioni *shiksha* potenzialmente illimitate. Una volta che il corrente GBC si arrenda all'ordine di Srila Prabhupada, questo sistema ispirerà naturalmente sempre più abbandono da parte degli altri, eventualmente forse anche attraendo gli attivisti *ritvik* più duri a fare lo stesso.

Persino se tutti coloro che propongono il sistema *ritvik* fossero effettivamente e testardamente riluttanti ad arrendersi a un guru, ciò tuttavia non annullerebbe l'ordine del 9 Luglio. Il fatto che i *ritvik* siano presumibilmente così poco propensi ad arrendersi dovrebbe rendere il GBC ancora più ansioso di seguire l'ordine finale di Srila Prabhupada, se non per un'altra ragione che quella di fornire un contrasto.

27. “Ma chi offrirà guida e darà servizio ai devoti se non ci saranno più *diksha guru*?”

Ci sarà un *diksha guru*, Srila Prabhupada; e la guida e il servizio verranno dati esattamente nello stesso modo come quando egli era presente, attraverso la lettura dei suoi libri e attraverso relazioni di *shiksha* con altri devoti. Prima del 1977, quando qualcuno si univa al tempio, veniva istruito dal responsabile dei nuovi devoti, il capo del sankirtan, il *sannyasi* in visita, il cuoco, il *pujari*, il Presidente del Tempio, ecc. Era estremamente raro ricevere guida personale direttamente da Srila Prabhupada; infatti egli scoraggiava costantemente tale interazione affinché potesse concentrarsi a scrivere. Noi suggeriamo che le cose dovrebbero procedere proprio come Srila Prabhupada le aveva stabilite.

28. **“In tre occasioni Srila Prabhupada afferma che noi abbiamo bisogno di un guru fisico, e tuttavia la vostra posizione sostiene l’idea che non ne abbiamo bisogno.”**

“Perciò, non appena diventiamo un po’ inclini verso Krishna, allora da dentro il cuore Egli ci dà istruzioni favorevoli affinché noi possiamo fare progresso in modo graduale, gradualmente. Krishna è il primo maestro spirituale, e quando noi diventiamo più interessati, allora dobbiamo andare da un maestro spirituale fisico.”

(SP Bg. Lezione, 14/8/66, New York)

“Perché Krishna è situato nel cuore di ognuno. In effetti Egli è il maestro spirituale, *chaitya guru*. E dunque al fine di aiutarci, Egli viene come maestro spirituale fisico.”

(SP S.B. Lezione 28/5/74, Roma)

“Perciò Dio è chiamato *chaitya-guru*, il maestro spirituale nel cuore. E il maestro spirituale fisico è la misericordia di Dio [...] Egli vi aiuterà da dentro e da fuori, da fuori nella forma fisica del maestro spirituale, e da dentro come il maestro spirituale nel cuore.”

(SP Conversazione in stanza, 23/5/74)

Srila Prabhupada ha usato il termine ‘guru fisico’ per spiegare che nello stato condizionato non possiamo affidarci in modo puro al *chaitya-guru* o Anima Suprema per essere guidati. È imperativo che ci si arrenda alla manifestazione esterna dell’Anima Suprema. Questo è il *diksha* guru. Un tale maestro spirituale, che è considerato un residente del mondo spirituale, e un associato intimo del Signore Krishna, fa la sua apparizione fisica al fine di guidare le anime condizionate cadute. Spesso un tale maestro spirituale scriverà libri fisici; darà lezioni che possono essere ascoltate con orecchie fisiche e saranno registrate con registratori fisici; egli potrebbe lasciare *murti* fisiche e persino un GBC fisico per continuare a gestire tutto una volta che diparte fisicamente.

Tuttavia quel che Srila Prabhupada non insegnò mai fu che questo guru fisico doveva anche essere presente fisicamente per poter agire come guru. Come abbiamo già sottolineato, se fosse stato questo il caso, allora oggi nessuno potrebbe essere considerato suo discepolo. Se il guru deve essere sempre presente fisicamente

affinché venga impartita la conoscenza trascendentale, allora non appena Srila Prabhupada lasciò il pianeta, tutti i suoi discepoli avrebbero dovuto prendere la 're-iniziazione'. Inoltre migliaia di discepoli di Srila Prabhupada furono iniziati senza aver avuto alcun contatto con il corpo fisico di Srila Prabhupada. Tuttavia tutti accettano che essi avevano avvicinato il maestro spirituale fisico, gli avevano posto domande, si erano arresi a lui, lo avevano servito e avevano preso iniziazione da lui. Nessuno obietta che le loro iniziazioni fossero invalidate dovuto alle tre citazioni di cui sopra.

29. "Il *diksha* guru non può essere un'anima condizionata?"

Come abbiamo già menzionato c'è solo un posto in tutti gli insegnamenti di Srila Prabhupada dove la qualifica di un *diksha* guru è menzionata in modo specifico. (C.c. Madhya 24.330) Questo punto è nella sezione della *Chaitanya-charitamrita* che tratta in modo specifico della *diksha*. La citazione stabilisce con chiarezza che il *diksha* guru deve essere un *maha-bhagavata*. Il punto pertinente da notare è l'uso da parte di Srila Prabhupada delle parole 'deve' e 'solo'. Non è possibile essere più enfatici. Non ci sono citazioni che affermino che il *diksha* guru possa essere un'anima condizionata. Ciò non è sorprendente altrimenti Srila Prabhupada starebbe predicando una contraddizione nel *guru-tattva*. Ci sono citazioni che potrebbero dare l'impressione che appoggino l'idea di un guru non-liberato, ma di solito tali citazioni rientrano sotto due categorie:

1. Citazioni che trattano la qualifica per essere *shiksha* guru: Queste citazioni sottolineano com'è facile agire da guru, come persino i bambini possono farlo, e di solito sono collegate con il verso *amara ajñaya* del Signore Chaitanya.

2. Citazioni che descrivono il processo per diventare guru: Di solito queste citazioni hanno sempre dentro la parola 'diventa'. Questo perché 'seguendo strettamente' il processo delineato, uno avanza e si qualifica per diventare guru. In questo modo uno 'diventa' guru. Le citazioni non dicono mai che la qualifica del guru risultante è meno del *maha-bhagavata*. Di solito esse descrivono solo il processo.

Abbiamo mantenuto questo punto in breve poiché esso è un soggetto sul quale si potrebbe scrivere un'altra carta; e più importante, è un argomento che non è direttamente rilevante alla questione che ci tocca – e cioè quel che Srila Prabhupada effettivamente ordinò. Il fatto che il *diksha* guru debba essere un *maha-bhagavata* non

significa che dobbiamo avere un sistema *ritvik*, o che Srila Prabhupada stabilì un tale sistema. Viceversa, anche se la qualifica di un *diksha* guru fosse minima, ciò non significa che Srila Prabhupada non abbia ordinato un sistema *ritvik*. Noi abbiamo semplicemente bisogno di esaminare quel che Srila Prabhupada ha fatto e seguirlo; non quel che Srila Prabhupada avrebbe potuto o dovuto fare. Questa carta ha trattato in modo esclusivo le istruzioni finali effettive di Srila Prabhupada.

30. “Srila Prabhupada ha posto il GBC a capo dell’Associazione e questo è il modo in cui il GBC ha scelto di portare avanti le iniziazioni.”

Srila Prabhupada non autorizzò mai il GBC a cambiare nessuno dei sistemi amministrativi che egli aveva messo in moto personalmente:

“Risoluzione: Il GBC (Governing Body Commission, cioè Corpo di Commissione Governativo) è stato stabilito da Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada per rappresentarlo a portare avanti la responsabilità di gestire l’Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna di cui egli è l’*acharya* fondatore e l’autorità suprema. Il GBC accetta le sue istruzioni divine come la sua vita e la sua anima e riconosce che esso è completamente dipendente dalla sua misericordia in tutti i sensi. Il GBC non ha altra funzione, o scopo, a parte quello di eseguire le istruzioni date così gentilmente da Sua Divina Grazia e preservare e diffondere nella loro purezza i suoi insegnamenti nel mondo.”

(Definizione di GBC, Risoluzione 1, minute del GBC 1975)

“Il sistema amministrativo continuerà com’è ora e non c’è alcun bisogno di alcun cambiamento.”

(Dichiarazione di Volontà di Srila Prabhupada, 4 Giugno 1977)

Il sistema *ritvik* fu la sua scelta per gestire le iniziazioni nell’ISKCON. Il lavoro del GBC è di assicurarsi che esso proceda in modo conciliante, non di scioglierlo e cominciare il proprio sistema e nel processo sviluppare la propria filosofia:

“Gli standard che vi ho già dato, ora cercate di mantenerli tutto il tempo secondo la procedura standard. Non cercate di innovare o creare nulla o inventare nulla; ciò rovinerebbe tutto.”

(SP Lettera a Bali Mardan e Pusta Krishna, 18/9/72)

“Ora ho investito il GBC perché mantenga lo standard della nostra Associa-

zione per la Coscienza di Krishna, e dunque mantenete il GBC molto vigilante. Vi ho già dato piena direzione nei miei libri.”

(SP Lettera a Satsvarupa, 13/9/70)

“Originariamente ho nominato 12 membri del GBC e ho dato loro 12 zone perché le amministrino, ma semplicemente con un accordo voi avete cambiato tutto, che cos'è questo, io non lo so.”

(SP Lettera a Rupanuga, 4/4/72)

“Che cosa accadrà quando non sarò qui, sarà tutto rovinato dal GBC?”

(SP Lettera ad Hansadutta, 11/4/72)

Il GBC dovrebbe agire solamente all'interno dei parametri in cui fu fissato da Srila Prabhupada. Ci addolora vedere il corpo rappresentativo di Srila Prabhupada compromesso in qualche modo, poiché era il desiderio di Srila Prabhupada che ognuno cooperasse sotto la direzione del GBC.

Cooperiamo sotto la direzione dell'ordine finale di Srila Prabhupada.

CONCLUSIONE

Speriamo che il lettore abbia ora guadagnato un apprezzamento più profondo per l'importante ordine finale di Srila Prabhupada sul futuro delle iniziazioni nell'ISKCON. Ci scusiamo se qualsiasi parte della nostra presentazione ha offeso qualcuno; non era quella la nostra intenzione, e dunque, per favore, perdonate la nostra inadeguatezza.

Abbiamo cominciato questa carta sottolineando il fatto di come siamo sicuri che se sono stati fatti degli errori, essi non erano deliberati e perciò non si dovrebbe sentire la necessità della caccia alla strega o di spendere senza necessità energia dando la colpa a qualcuno. È un fatto che quando l'*acharya* se ne va, c'è automaticamente della confusione. Quando si considera che il Movimento è destinato ad andare avanti per lo meno per altri 9500 anni, diciannove anni di confusione è davvero poca cosa. È tempo ora di digerire quel che è andato male, imparare dai nostri errori e poi porre il passato alle spalle e lavorare insieme per costruire un ISKCON migliore.

Potrebbe essere considerato necessario diluire il sistema *ritvik* con gentilezza, forse in fasi. Potrebbe anche procedere in concomitanza con il M.A.S.S. per un periodo di tempo breve e specificato al fine di non creare tensioni e disturbi indebiti. Tali punti avranno bisogno di una considerazione attenta e di discussione. Finché il nostro obiettivo è di ristabilire l'ordine finale di Srila Prabhupada, ci dovrebbe essere abbastanza scopo per trattare con gentilezza i sentimenti di ognuno. Dobbiamo trattare i devoti con cura e considerazione, concedendo loro il tempo per adattarsi. Se

può essere introdotto un programma esteso dove gli insegnamenti e le istruzioni di Srila Prabhupada sul guru e sulle iniziazioni vengono presentati in modo sistematico, siamo fiduciosi che l'intera faccenda potrebbe essere svolta rapidamente, e con un minimo di disturbo e cattivi sentimenti.

Una volta che si è d'accordo che il sistema *ritvik* è la via giusta, allora ci sarà bisogno di un periodo di raffreddamento che possa far sì che si dissipi l'inimicizia che si è costruita da entrambi i lati della questione. Dovrebbero essere organizzati dei ritiri dove entrambi i campi possano riunirsi e fare amicizia. Sfortunatamente c'è considerevole immaturità al presente, sia da parte di coloro che propongono il sistema *ritvik* sia da parte di tutti gli altri. Certamente, per quel che ci riguarda, non crediamo che se fossimo stati discepoli anziani al momento della dipartita di Srila Prabhupada, avremmo necessariamente agito in un qualche modo differente, o meglio. Più probabilmente avremmo peggiorato le cose.

Nella nostra esperienza molti devoti nell'ISKCON, persino i più anziani, non hanno mai veramente avuto la possibilità di esaminare da vicino la questione *ritvik* nel dettaglio. Sfortunatamente la forma di certa letteratura *ritvik* è sufficiente per sconcertare chiunque, piena com'è di attacchi personali e molto poca filosofia. La soluzione migliore, per quanto possiamo capire, è che il GBC stesso risolva la questione. Con la corretta informazione davanti a loro, siamo fiduciosi che tutto si aggiusterà in modo corretto nel corso del tempo. Ciò sarebbe certamente più desiderabile che essere costantemente messo sotto pressione a cambiare da una banda di devoti scontenti e amareggiati, alcuni dei quali potrebbero anche avere le loro agende non interamente in linea con l'ordine finale di Srila Prabhupada.

Ovviamente noi siamo anche soggetti ai quattro difetti e così diamo un caloroso benvenuto a qualsiasi commento o critica. La nostra speranza più grande nello scrivere questo libro è che la discussione che esso potrebbe ispirare possa andare nella direzione di risolvere una delle controversie più protratte e difficili che l'ISKCON abbia fronteggiato dalla dipartita di Sua Divina Grazia. Per favore, perdonate le nostre offese. Tutte le glorie a Srila Prabhupada.

Solo Srila Prabhupada può unirli.

CHE COS'È UN RITVIK?

Spesso i *ritvik* sono definiti in uno dei due modi sbagliati:

1. Come sacerdoti insignificanti, semplici funzionari che scodellano nomi spirituali come dei robot.

2. Come diksha guru in apprendistato che agiscono come ritvik solo sino a che si qualificano pienamente, momento in cui essi daranno le iniziazioni per conto loro.

Ora paragoneremo queste definizioni con il ruolo di *ritvik* come viene dato da Srila Prabhupada.

Guardando prima di tutto alla **definizione 1)**. Il posto di *ritvik* è una posizione molto responsabile. Ciò dovrebbe essere ovvio poiché `Srila Prabhupada scelse in modo specifico 11 devoti che avevano già avuto un record dimostrato di responsabilità all'interno della sua missione. Egli non estrasse semplicemente dei nomi da un cappello. Così, sebbene per la maggior parte la loro funzione sarebbe stata di routine, essi sarebbero stati anche i primi a identificare le deviazioni dagli standard stretti necessari per l'iniziazione. Piuttosto, come il lavoro di un poliziotto è per lo più di routine, poiché la maggior parte dei cittadini segue la legge, tuttavia egli spesso sarà la prima persona a sapere quando viene commesso qualche misfatto. Srila Prabhupada esprimeva spesso la sua preoccupazione che l'iniziazione avrebbe dovuto prendere luogo solo quando uno studente avesse dimostrato, per lo meno per sei mesi, di poter essere in grado di cantare 16 giri al giorno, seguire i quattro principi regolatori, leggere i suoi libri, ecc. Se un Presidente del Tempio cominciasse a mandare racco-

mandazioni ad un *ritvik* per studenti che dovessero fallire in una di queste aree essenziali, il *ritvik* avrebbe il potere di rifiutare l'iniziazione. In questo modo il *ritvik* assicurerebbe che gli standard nell'ISKCON rimanessero gli stessi come il giorno in cui Srila Prabhupada lasciò il pianeta.

Certamente un *ritvik* dovrebbe anche lui seguire strettamente, e sarebbe perciò uno *shiksha* guru qualificato. Se il *ritvik* avesse una relazione di *shiksha* cioè di istruzione con le persone che sono state iniziate, ciò sarebbe una questione separata. Potrebbe avercela oppure no. Per un devoto che assume questa posizione, il suo portafoglio da *ritvik* è separato e distinto dal suo portafoglio da *shiksha* guru, benché i due si possano a volte sovrapporre. Mentre Srila Prabhupada era presente, i nuovi iniziati non incontravano necessariamente il *ritvik* che agiva nella sua zona. Molto spesso la cerimonia di iniziazione veniva condotta dal Presidente del Tempio, e il nome dell'iniziato arrivava via posta dal suo *ritvik* designato. Nello stesso tempo non riusciamo a vedere alcuna ragione perché un *ritvik* non dovrebbe incontrare nuovi iniziati, e persino svolgere la cerimonia se un tale arrangiamento è in accordo con il Tempio locale.

Ora esamineremo la **definizione 2)**. Come abbiamo menzionato parecchie volte, al fine di accettare discepoli, uno deve essere un *maha-bhagavata* pienamente autorizzato. Prima che Srila Prabhupada andasse via, mise in moto un sistema che rese illegale a chiunque, a parte se stesso, di dare iniziazioni nell'ISKCON. Così non c'è alcuna autorizzazione per nessuno, in ogni tempo nel futuro dell'ISKCON, a dare iniziazioni per conto loro, a parte Srila Prabhupada stesso. Così, persino se un *ritvik*, o chiunque altro, dovesse conseguire il livello di *maha-bhagavata*, avrebbe tuttavia il bisogno di seguire il sistema *ritvik* se desiderasse rimanere nell'ISKCON. Ci è stato dato un ordine il 9 Luglio 1977 e non dice nulla a proposito dei *ritvik* che diventino mai *diksha* guru.

Quel che fanno e come sono selezionati.

a) Il *ritvik* accetta il discepolo, rilascia un nome spirituale ai nuovi iniziati, canta sui grani del *japa-mala*, e per la seconda iniziazione dà il *mantra gayatri* – tutto ciò a nome di Srila Prabhupada (*vedere la lettera del 9 Luglio nell'Appendice*). Questo fu il metodo scelto da Srila Prabhupada per avere devoti responsabili a sovrintendere le procedure d'iniziazione e gli standard nell'ISKCON. Il *ritvik* esaminerà tutte le raccomandazioni inviate dai Presidenti di Tempio per assicurarsi che i discepoli aspiranti abbiano incontrato gli standard richiesti della pratica devozionale.

b) Un *ritvik* è un sacerdote e dunque deve essere un *brahmana* qualificato. Nel

selezionare i *ritvik*, Srila Prabhupada suggerì prima di tutto alcuni 'sannyasi anziani', sebbene egli selezionò anche persone che non erano *sannyasi* (*vedere la conversazione del 7 Luglio nell'Appendice*). I *ritvik* scelti erano devoti maturi e responsabili, in grado di assicurare che il processo dell'iniziazione procedesse in modo armonioso in tutto il mondo.

c) I *ritvik* futuri possono essere selezionati dal GBC. Il modo in cui i *ritvik* verrebbero selezionati, ripresi, o sciolti, sarebbe praticamente identico al modo in cui i *diksha* guru sono gestiti al presente dal GBC nell'ISKCON. Ciò è definitivamente alla portata dei poteri concessi al GBC da Srila Prabhupada, poiché il GBC aveva l'autorità di selezionare e riesaminare molti devoti anziani con incarichi, come *sannyasi*, amministratori, segretari di zona, ecc. Che altri *ritvik* potrebbero essere aggiunti dal GBC fu ammesso anche da Tamal Krishna Goswami nei discorsi a Topanga Canyon nel 1980. (*vedere l'Appendice*)

Dunque, in breve, il sistema dovrebbe operare esattamente come fece quando Srila Prabhupada era ancora sul pianeta. Lo stato d'animo, l'atteggiamento, la relazione tra i vari gruppi ecc. continuerà immutata dal modo in cui era per un breve periodo di quattro mesi nel 1977. Come Srila Prabhupada ha affermato in modo enfatico nel secondo paragrafo della sua Volontà:

“Il sistema amministrativo continuerà così com'è e non c'è alcun bisogno di alcun cambiamento.”

DIAGRAMMA - 1

Diksa

“Diksa è il processo attraverso il quale uno può risvegliare la sua conoscenza trascendentale e annientare tutte le reazioni causate dalle attività peccaminose. Una persona esperta nello studio delle scritture rivelate conosce questo processo come *diksa*.” (C. C. Madhya, 15 : 108)

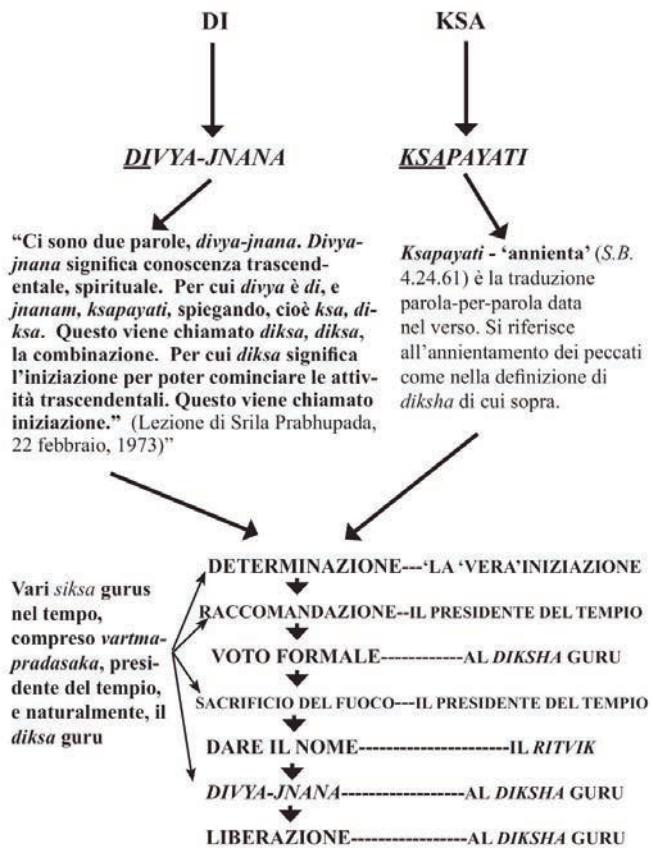
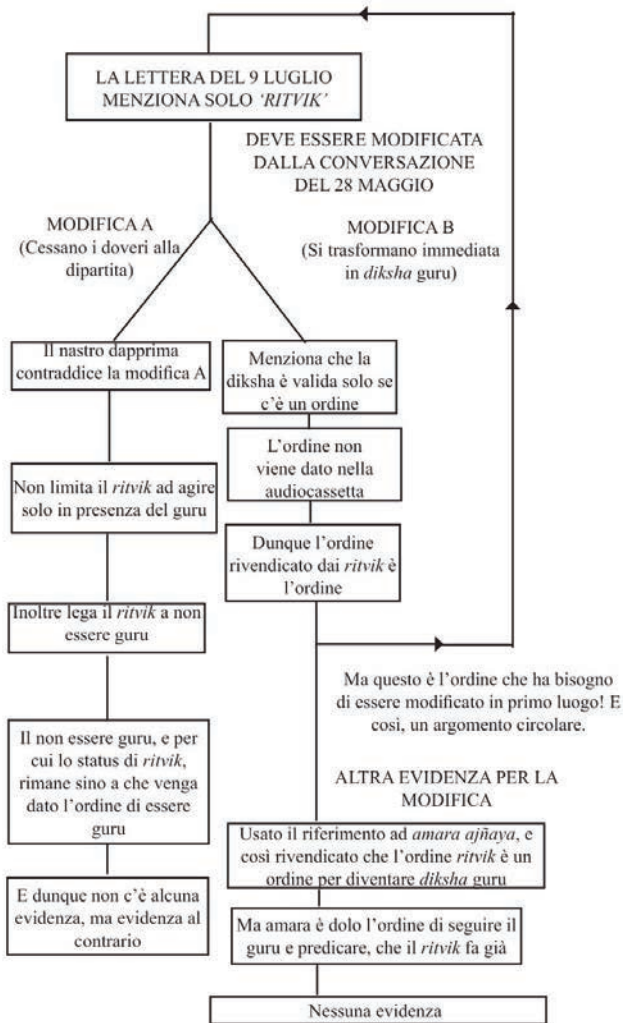


DIAGRAMMA - 2

DIAGRAMMA - 2



IL GURU DEVE ESSERE PRESENTE FISICAMENTE?

La presenza fisica è immateriale. La presenza del suono trascendentale ricevuto dal maestro spirituale dovrebbe essere la guida della vita. Ciò renderà la nostra vita spirituale un successo. Se sentite tantissimo la mia assenza, potete porre le mie fotografie nei luoghi dove mi sedevo e ciò sarà per voi fonte d'ispirazione.

(SP Lettera a Brahmananda e ad altri studenti, 19.1/67)

Ma ricorda sempre che io sono sempre con te. Come tu mi stai sempre pensando, allo stesso modo anch'io ti sto pensando sempre. Sebbene fisicamente non siamo insieme, non siamo separati spiritualmente. Dunque dovremmo essere preoccupati solo di questa connessione spirituale.

(SP Lettera a Gaurasundara 13/11/69)

Così dovremmo associarci attraverso la vibrazione e non mediante la presenza fisica. Quella è la vera associazione.

(SP Lezioni SB 18/08/68)

Ci sono due concezioni, la concezione fisica e la concezione vibratoria. La concezione fisica è temporanea. La concezione vibratoria è eterna. [...] Quando sentiamo separazione da Krishna o dal maestro spirituale, dovremmo soltanto cercare di ricordare le loro parole o istruzioni e non sentiremo più quella separazione. Tale associazione con Krishna e con il maestro spirituale dovrebbe essere un'associazione attraverso la vibrazione e non la presenza fisica. Questa è la vera associazione.

(Elevazione alla Coscienza di Krishna capitolo 4)

Sebbene in base alla visione materiale Sua Divina Grazia Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakur Prabhupada scomparve da questo mondo materiale l'ultimo giorno di Dicembre del 1936, io considero tuttavia che Sua Divina Grazia sia sempre presente con me mediante la sua *vani*, le sue parole. Ci sono due modi di associarsi – mediante *vani* e mediante *vapuh*. *Vani* significa parole e *vapuh* significa presenza fisica. La presenza fisica si può talvolta apprezzare e talvolta no, ma *vani* continua ad esistere eternamente. Perciò ci si deve avvantaggiare della *vani* e non della presenza fisica.

(C.c. Antya, parole conclusive)

Perciò dovremmo prendere vantaggio della *vani* e non della presenza fisica.

(SP Lettera a Suci Devi, 4/11/75)

Io rimarro` la vostra guida personale, presente fisicamente o no, proprio come io ottengo guida dal mio guru *maharaj`*.

(SP Conversazione in stanza, Vrindavan 14/7/77)

A volte si fraintende che se ci si deve associare con persone impegnate nel servizio devozionale, non si sarà in grado di risolvere il problema economico. Per rispondere a questo argomento, qui viene descritto che ci si deve associare con persone liberate non direttamente, fisicamente, ma comprendendo i problemi della vita attraverso la filosofia e la logica.

(S.B. 3.31.48, commento)

Sono sempre con voi. Non importa se sono assente fisicamente.

(SP Lettera a Jayananda 16/9/67)

Paramananda: Noi sentiamo sempre la tua presenza in modo molto forte, Srila Prabhupada, semplicemente grazie ai tuoi insegnamenti e alle tue istruzioni. Noi meditiamo sempre sulle tue istruzioni.

Srila Prabhupada: Grazie. Quella è la vera presenza. La presenza fisica non è importante.

(SP Conversazione in stanza, 6/10/77, Vrindavan)

Tu scrivi che hai desiderio di approfittarti di nuovo della mia associazione, ma perché ti dimentichi che sei sempre in associazione con me? Quando tu aiuti le mie attività missionarie, io sto sempre pensando a te e tu stai sempre pensando a me. Quella è la vera associazione. Proprio come io sto sempre pensando al mio guru *maharaj`* ad ogni istante, sebbene egli non sia presente fisicamente e poiché sto cercando di servirlo al meglio delle mie capacità, io sono sicuro che egli mi sta

aiutando con le sue benedizioni spirituali. E dunque ci sono due tipi di associazione: fisica e didattica. L'associazione fisica non è così importante come quella didattica.

(SP Lettera a Govinda dasi, 18/8/69)

Per quanto riguarda le mie benedizioni, esse non richiedono la mia presenza fisica. Se tu stai lì cantando Hare Krishna, e segui le mie istruzioni, leggi i libri, prendi solo Krishna *prasadam* ecc., allora non c'è questione che tu non riceva le benedizioni del Signore Chaitanya la cui missione sto cercando di spingere con umiltà.

(SP Lettera a Bala Krishna 30/6/74)

‘Chiunque abbia sviluppato una fede intrepida nel Signore e nel maestro spirituale può capire la scrittura rivelata che si rivela davanti a lui.’ E così continua con il tuo atteggiamento attuale e avrai successo nel tuo progresso spirituale. Io sono sicuro che se non sarò presente fisicamente davanti a te, tu sarai comunque in grado di eseguire tutti i doveri spirituali nella Coscienza di Krishna, se segui i principi di cui sopra.

(SP Lettera a Subala 29/9/67)

Così sebbene un corpo fisico non sia presente, la vibrazione dovrebbe essere accettata come la presenza del maestro spirituale, la vibrazione. Quello che abbiamo udito dal maestro spirituale, quello è vivo.

(SP Lettera 13/1/69, Los Angeles)

Devoto: ...così talvolta il maestro spirituale è lontano. Potrebbe essere a Los Angeles. Qualcuno sta venendo al Tempio di Amburgo e pensa, ‘Come sarà soddisfatto il maestro spirituale?’

Srila Prabhupada: Segui semplicemente il suo ordine. Il maestro spirituale è con te attraverso le sue parole. Proprio come il mio maestro spirituale non è presente fisicamente, ma io mi sto associando con lui mediante le sue parole.

(SP Lezioni, 18/08/71)

Proprio come me, io sto lavorando e perciò il mio guru *maharaj* è qui, Bhaktisiddhanta Sarasvati, fisicamente potrebbe non esserci, ma è qui in ogni azione.

(SP Conversazione in stanza, 2/5/77, Vrindavan)

Ciò è chiamato *prakata*, presente fisicamente. E poi c'è un'altra fase, che è chiamata *aprakata*, non presente fisicamente. Ma ciò non significa, Krishna è morto o Dio è morto. Non vuol dire questo, *prakata* e *aprakata*, presente fisicamente oppure no, non importa.

(SP Lezione 11/12/73, Los Angeles)

Così spiritualmente non c'è questione di essere separati, anche se fisicamente potremmo essere in un luogo distante.

(SP Lettera a Shyama Dasi, 30/08/68)

Io sono venuto nella vostra nazione per diffondere questa informazione della Coscienza di Krishna e voi mi state aiutando nella mia missione, benché io non sia presente lì fisicamente, ma spiritualmente sono sempre con voi.

(SP Lettera a Nandarani, Krishna Devi e Subala, 3/10/67)

Di fatto non siamo separati. Ci sono due – *vani* e *vapuh* – dunque *vapuh* è la presenza fisica e *vani* è la presenza attraverso la vibrazione, ma sono la stessa cosa.

(SP Lettera ad Hamsadutta 22/06/70)

Così in assenza della presentazione fisica del maestro spirituale, il *vaniseva* è più importante. Potrebbe sembrare che il mio maestro spirituale Sarasvati Goswami non sia presente fisicamente, ma poiché cerco di servire le sue istruzioni, non mi sento mai separato da lui.

(Lettera a Karandhara 22/8/70)

Neanch'io sento separazione dal mio guru *maharaj*'. Quando sono impegnato al suo servizio le sue foto mi danno sufficiente forza. Servire le parole del maestro è più importante che servirlo fisicamente.

(Lettera a Shyamasundara 19/7/70)

SEGUI L'ISTRUZIONE, NON IL CORPO

“Per quel che concerne l’associazione personale con il guru, io sono stato con il mio guru *maharaj`* solo 4 o 5 volte, ma non ho mai lasciato la sua associazione, neanche per un momento. Poiché sto seguendo la sua istruzione, non ho mai sentito alcuna separazione. Ci sono alcuni dei miei confratelli qui in India che hanno avuto associazione personale costante con guru *maharaj`*, ma che stanno trascurando i suoi ordini. Ciò è proprio come la cimice che è seduta sul grembo del re. Potrebbe inorgogliersi della sua posizione, ma tutto quel che può riuscire a fare è mordere il re. L’associazione personale non è così importante come l’associazione attraverso il servizio.

(SP Lettera a Satyadhana 20/2/72)

E così, spiritualmente, l’apparizione e la scomparsa, non c’è differenza... spiritualmente non c’è tale differenza, apparizione o scomparsa. Così sebbene questo sia il giorno della scomparsa di Om Vishnupada Sri Srimad Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakur, non c’è nulla di cui lamentarsi, benché noi proviamo separazione.

(SP Lezione, Los Angeles 13/12/73)

Così il mio guru *maharaj`* sarà molto, molto soddisfatto di voi... non è che è morto e non c’è più. Questa non è comprensione spirituale... egli sta vedendo. Io non sento mai di essere solo.

(SP Lezione 2/3/75)

Vani è più importante di *vapuh*.

(SP Lettera a Tusta Krishna Das, 14/12/72)

Sì, sono felice che il tuo centro stia procedendo così bene e che tutti i devoti stiano ora apprezzando la presenza del loro maestro spirituale seguendo le sue istruzioni, sebbene egli non sia più presente. Questo è il giusto spirito.

(SP Lettera a Karandhara 13/9/70)

Con le sue parole il maestro spirituale può penetrare nel cuore della persona sofferente e iniettare conoscenza trascendentale che da sola può estinguere il fuoco dell'esistenza materiale.

(SB 1.7.22, commento)

Ci sono due termini, *vani* e *vapuh*. *Vani* significa parole, e *vapuh* significa il corpo fisico. *Vapuh* finisce. Questo corpo materiale dovrà finire, è così per natura. Ma se ci rifacciamo a *vani*, alle parole del maestro spirituale, allora possiamo rimanere molto fissi... se voi rimanete sempre intatti, collegati alle parole delle istruzioni superiori, allora sarete sempre freschi. Questa è comprensione spirituale.

(SP Lezioni, 2/3/75)

Così dovremmo dare più enfasi alla vibrazione sonora, sia di Krishna sia del maestro spirituale. Non pensate mai che io sia assente da voi. La presenza fisica non è essenziale; la presenza attraverso il messaggio (o ascoltando) è il vero contatto.

(SP Lettera a studenti 2/8/67)

La ricezione della conoscenza spirituale non è mai frenata da alcuna condizione materiale.

(S.B. 7.7.1, commento)

La potenza del suono trascendentale non è mai minimizzata dal fatto che colui che vibra quel suono è apparentemente assente.

(S.B. 2.9.8, commento)

Il discepolo e il maestro spirituale non sono mai separati perché il maestro spirituale mantiene sempre la compagnia del discepolo finché il discepolo segue strettamente le istruzioni del maestro spirituale. Ciò è chiamata l'associazione di *vani*. La presenza fisica è chiamata *vapuh*. Finché il maestro spirituale è presente fisicamente, il discepolo dovrebbe servire il corpo fisico del maestro spirituale, e quando il maestro spirituale non c'è più fisicamente, il discepolo dovrebbe servire le istruzioni del maestro spirituale.

(S.B. 4.28.47, commento)

Se non c'è possibilità di servire il maestro spirituale direttamente, un devoto dovrebbe servirlo ricordando le sue istruzioni. Non c'è differenza tra le istruzioni del

maestro spirituale e il maestro spirituale stesso. Perciò in sua assenza, le sue parole di direzione dovrebbero essere l'orgoglio del suo discepolo.

(C.c. Adi 1.35, commento)

Egli vive per sempre attraverso le sue istruzioni divine, e il seguace vive con lui.

(S.B. Prefazione)

Ragiona male chi dice che i *Vaishnava* muoiono, poiché essi vivono ancora attraverso il suono.

(Bhaktivinoda Thakur, *Songs of the Vaisnava Acharyas* 1972 edition)

Sì, l'estasi della separazione dal maestro spirituale è persino più grande di quella di incontrarlo.

(SP Lettera a Jadurani, 13/1/68)

Krishna e il suo rappresentante sono identici. Proprio come Krishna può essere presente simultaneamente in milioni di posti, similmente il maestro spirituale può essere presente ovunque voglia il discepolo. Un maestro spirituale è il principio, non il corpo. Proprio come una televisione può essere vista in migliaia di posti grazie al principio di collegamento monitor.

(SP Lettera a Malati, 28/5/68)

È meglio il servizio a Krishna e al maestro spirituale in un sentimento di separazione, talvolta c'è rischio per quel che riguarda il servizio diretto.

(SP Lettera a Madhusudana 30/12/67)

I LIBRI SONO SUFFICIENTI

Devoto: Srila Prabhupada, quando tu non sarai presente con noi, come sarà possibile ricevere istruzioni? Per esempio, alle domande che potrebbero sorgere...

Srila Prabhupada: Bene, le domande troveranno risposta... le risposte sono lì nei miei libri.

(SP Passeggiata mattutina, Los Angeles, 13/5/73)

Così utilizza qualsiasi tempo trovi per fare uno studio approfondito dei miei libri. Allora tutte le tue domande troveranno risposta.

(SP Lettera ad Upendra 7/1/76)

Se è possibile andare al tempio, allora prendi vantaggio del tempio. Un tempio è un luogo dove si dà l'opportunità di rendere servizio devozionale diretto al Signore Supremo Sri Krishna. Insieme a ciò dovresti sempre leggere i miei libri ogni giorno e tutte le tue domande troveranno risposta e avrai ferme fondamenta della Coscienza di Krishna. In questo modo la tua vita sarà perfetta.

(SP Lettera a Hugo Salemon 22/11/74)

Ognuno di voi deve leggere i nostri libri regolarmente per lo meno due volte al giorno, di mattina e di sera, e automaticamente tutte le domande troveranno risposta.

(SP Lettera a Randhira 24/01/70)

Nei miei libri la filosofia della Coscienza di Krishna è spiegata pienamente, così se c'è qualcosa che non capisci, allora semplicemente devi leggere ripetutamente.

Leggendo ogni giorno, la conoscenza ti verrà rivelata e grazie a questo processo la tua vita spirituale si svilupperà.

(SP Lettera a Brahmaṛupa Das, 22/11/74)

Srila Prabhupada: Persino l'associazione per un momento con un puro devoto – ogni successo!

Revatinandana: Ciò si applica alla lettura delle parole di un puro devoto?

Srila Prabhupada: Sì.

Revatinandana: Persino un po' di associazione con i tuoi libri ha lo stesso effetto?

Srila Prabhupada: Effetto. Ovviamente entrambe le cose sono necessarie. Si deve essere molto desiderosi di ottenerle.

(SP Conversazione in stanza 13/12/70)

“Dopo 80 anni non ci si aspetta che qualcuno possa vivere a lungo. La mia vita è quasi finita. E dunque voi dovete procedere e questi libri faranno tutto.”

(SP Conversazione in stanza, 18/2/76)

Paramahansa: La mia domanda è, un puro devoto, quando commenta sulla *Bhagavad-gita*, qualcuno che non lo vede fisicamente, ma viene a contatto con il commento, la sua spiegazione, è la stessa cosa?

Srila Prabhupada: Sì. Tu puoi associarti con Krishna leggendo la *Bhagavad-gita*. E queste persone sante, hanno dato le loro spiegazioni, i loro commenti. E dunque dov'è la difficoltà?

(SP Passeggiata mattutina, Parigi 11/6/74)

Non c'è nulla di nuovo da dire. Qualsiasi cosa dovevo dire, l'ho già detta nei miei libri. Ora dovete cercare di capire e continuare con i vostri sforzi. Se sono presente o no, non importa.

(SP Conversazione in stanza, 17/5/77, Vrindavan)

Se io diparto non c'è motivo di lamentarsi. Io sarò sempre con voi attraverso i miei libri e i miei ordini. Io rimarrò sempre con voi in questo modo.

(BTG 13.1-2, Dicembre 1977)

SRILA PRABHUPADA È IL NOSTRO GURU ETERNO

Giornalista: Che cosa accadrà al movimento negli Stati Uniti quando tu morirai?

Srila Prabhupada: Io non morirò mai.

Devoti: *Jaya! Haribol! (risate)*

Srila Prabhupada: Io vivrò dai miei libri e voi li utilizzerete.

(SP Conferenza stampa, 16/7/75, San Francisco)

Una donna indiana: ... il maestro spirituale continua a guidare dopo la sua morte?

Srila Prabhupada: Sì, sì. Proprio come Krishna ci sta guidando, similmente il maestro spirituale ci guiderà.

(SP Lezioni 3/09/71)

Il legame eterno tra il discepolo e il maestro spirituale comincia dal giorno in cui egli ascolta.

(SP Lettera a Jadurani 4/9/72)

L'influenza dei puri devoti è tale che se qualcuno viene ad associarsi con lui con un po' di fede, ottiene la possibilità di ascoltare a riguardo del Signore da scritture autorevoli come *Bhagavad-gita* e *Srimad-Bhagavatam*. Questo è il primo stadio di associazione con i puri devoti.

(Il Nettare della Devozione, - Edizione in Inglese del 1982, p. 146)

Questi non sono libri ordinari. È canto registrato. Chiunque legga, ascolta.

(Lettera a Rupanuga Das, 19/10/74)

A riguardo del sistema parampara, non c'è nulla da meravigliarsi per i grandi intervalli di tempo... Dobbiamo cogliere l'acharya prominente e seguirlo.

(Lettera a Dayananda 12/4/68)

Narayana: Così quei discepoli che non hanno l'opportunità di vederti o parlare con te...

Srila Prabhupada: Se ne stava parlando, *vani* e *vapuh*., Persino se tu non vedi il suo corpo, prendi le sue parole, *vani*.

Narayana: Ma come sanno se ti stanno soddisfacendo?

Srila Prabhupada: Se tu di fatto segui le parole del guru, ciò significa che egli è soddisfatto. E se non segui, come può essere soddisfatto?

Sudama: Non solo questo, ma la tua misericordia è diffusa ovunque, e se noi ce ne avvantaggiamo, tu ci hai detto una volta, allora noi sentiremo il risultato.

Srila Prabhupada: Sì.

Jayadvaita: E se abbiamo fede in quel che il Guru dice, allora automaticamente lo faremo.

Srila Prabhupada: Sì. Il mio guru *maharaj* scomparve nel 1936, e io ho cominciato questo movimento nel 1965, 30 anni dopo. Allora? Sto ricevendo la misericordia del guru. Questa è *vani*. Persino se il guru non è presente fisicamente, tu ricevi aiuto.

Sudama: Così non c'è questione di separazione finché il discepolo segue l'istruzione del guru.

Srila Prabhupada: No. *Chakhu-dano-dilo-jei*. Qual'è il prossimo verso?

Sudama: *Chakhu-dano-dilo-jei, janme janme prabhu sei*.

Srila Prabhupada: *janme janme prabhu sei*. Così dov'è la separazione? Colui che ha aperto i tuoi occhi, è il tuo *prabhu* vita dopo vita.

(SP Passeggiata mattutina 21/7/75, san Francisco)

Madhudvisa: C'è qualche modo per un cristiano, senza l'aiuto di un maestro spirituale, di raggiungere il mondo spirituale credendo nelle parole di Gesù Cristo e cercando di seguire i suoi insegnamenti?

Srila Prabhupada: Non seguo.

Tamal Krishna Goswami: Può un cristiano in quest'era, senza un maestro spirituale, ma leggendo la Bibbia, e seguendo le parole di Gesù, raggiungere il...

Srila Prabhupada: Quando leggi la Bibbia, tu segui il maestro spirituale. Come puoi dire senza? Non appena leggi la Bibbia, ciò vuol dire che stai seguendo l'istru-

zione del Signore Gesù Cristo, il che significa che stai seguendo il maestro spirituale. Così dov'è l'opportunità di essere senza il maestro spirituale?

Madhudvisa: Mi stavo riferendo a un maestro spirituale vivente.

Srila Prabhupada: Il maestro spirituale, non c'è questione che lui... il maestro spirituale è eterno. Il maestro spirituale è eterno... Dunque la tua domanda è 'senza il maestro spirituale'. Tu non puoi rimanere senza maestro spirituale in nessuno stadio della tua vita. Potresti accettare questo maestro spirituale o quello. Quella è una cosa differente. Ma devi accettare. Poiché dici che 'leggendo la Bibbia', quando leggi la Bibbia, ciò significa che stai seguendo il maestro spirituale rappresentato da qualche sacerdote o ecclesiastico nella linea del Signore Gesù Cristo.

(SP Passeggiata mattutina, 2/10/68, Seattle)

Tu hai chiesto se è vero che il maestro spirituale rimane nell'universo fintantoché tutti i suoi discepoli sono trasferiti nel mondo spirituale. La risposta è sì, questa è la regola.

(SP Lettera a Jayapataka 11/7/69)

APPENDICE

LA LETTERA DEL 9 LUGLIO 1977

ISKCON

INTERNATIONAL SOCIETY FOR KRISHNA CONSCIOUSNESS
Founder-Acharya: His Divine Grace A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada



July 9th, 1977

To All C.B.C., and Temple Presidents

Dear Maharajas and Prabhus,

Please accept my humble obeisances at your feet. Recently when all of the GBC members were with His Divine Grace in Vrindavana, Srila Prabhupada indicated that soon He would appoint some of His senior disciples to act as "ritvik" - representative of the acarya, for the purpose of performing initiations, both first initiation and second initiation. His Divine Grace has so far given a list of eleven disciples who will act in that capacity:

- His Holiness Kirtanananda Swami
- His Holiness Natsvarupa das Goswami
- His Holiness Jayapataka Swami
- His Holiness Yamal Krcna Goswami
- His Holiness Hridayananda Goswami
- His Holiness Bhavananda Goswami
- His Holiness Namasdutta Swami
- His Holiness Ramesvara Swami
- His Holiness Harikesa Swami
- His Grace Bhagavan das Adhikari
- His Grace Jayatirtha das Adhikari

In the past Temple Presidents have written to Srila Prabhupada recommending a particular devotee's initiation. Now that Srila Prabhupada has named these representatives, Temple Presidents may henceforward send recommendation for first and second initiation to whichever of these eleven representatives are nearest their temple. After considering the recommendation, these representatives may accept the devotee as an initiated disciple of Srila Prabhupada by giving a spiritual name, or in the case of second initiation, by chanting on the Gayatri thread, just as Srila Prabhupada has done. The newly initiated devotees are disciples of His Divine Grace A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada, the above eleven senior devotees acting as His representative. After the Temple President receives a letter from these representatives giving the spiritual name or the thread, he can perform the fire yajna in the temple as was being done before. The name of a newly initiated disciple should be sent by the representative who has accepted him or her to Srila Prabhupada, to be included in His Divine Grace's "Initiated Disciples" book.

Hoping this finds you all well.

Your servant,

Tamal Krishna Goswami

Tamal Krishna Goswami
Secretary to Srila Prabhupada



ISKCON Temple, 1000 ... Swami ... Krishna ...

LA MATERIA REALE DELLA LETTERA

ISKCON

SOCIETA INTERNAZIONALE PER LA COSCIENZA DI KRISHNA

Fondatore - Acharya: Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada

9 Luglio 1977

A Tutti i GBC e Presidenti di Tempio

Cari Maharaja e Prabhu,

Vi prego di accettare i miei umili omaggi ai vostri piedi. Recentemente quando tutti i membri del GBC erano con Sua Divina Grazia a Vrindavan, Srila Prabhupada indicò che presto egli avrebbe nominato alcuni dei suoi discepoli più anziani ad agire come 'rittvik' –rappresentanti dell'acharya, allo scopo di condurre le iniziazioni, sia la prima iniziazione sia la seconda. Finora Sua Divina Grazia ha dato una lista di undici discepoli che agiranno in quella capacità:

Sua Santità Kirtanananda Swami

Sua Santità Satsvarupa das Goswami

Sua Santità Jayapataka Swami

Sua Santità Tamal Krishna Goswami

Sua Santità Hridayananda Goswami

Sua Santità Bhavananda Goswami

Sua Santità Hamsadutta Swami

Sua Santità Ramesvara Swami

Sua Santità Harikesa Swami

Sua Grazia Bhagavan das Adhikari

Sua Grazia Jayatirtha das Adhikari

Nel passato i Presidenti di Tempio hanno scritto a Srila Prabhupada raccomandando l'iniziazione di un devoto particolare. Ora che Srila Prabhupada ha nominato questi rappresentanti, i Presidenti di Tempio possono d'ora innanzi inviare la raccomandazione per la prima e la seconda iniziazione a chiunque tra questi undici rappresentanti sia più vicino al loro tempio. Dopo aver considerato la raccomandazione, questi rappresentanti possono accettare il devoto come un discepolo iniziato di Srila Prabhupada dando un nome spirituale, o nel caso della seconda iniziazione, cantando sul filo del Gayatri, proprio come ha fatto Srila Prabhupada. I nuovi devoti iniziati sono discepoli di Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada, poiché gli undici devoti anziani menzionati sopra attuano nel ruolo di suoi rappresentanti. Dopo che il Presidente del Tempio riceve una lettera da questi rappresentanti che danno il nome spirituale o il filo, egli può svolgere il sacrificio del fuoco nel tempio come si era fatto prima. Il nome del nuovo discepolo iniziato dovrebbe essere inviato

dal rappresentante che lo ha accettato a Srila Prabhupada affinché venga inserito nel libro dei 'Discepoli Iniziati' di Sua Divina Grazia.

Sperando che ciò vi trovi tutti bene.

Vostro servitore

(la firma appare sul documento originale)

Tamal Krsna Gosvami

Segretario di Srila Prabhupada

Approvato

[La firma di Srila Prabhupada appare sul documento originale.]

LA LETTERA DEL 10 LUGLIO 1977



INTERNATIONAL SOCIETY FOR KRISHNA CONSCIOUSNESS
 Headquarters: 1 N. Dixie Lane A.D. Bhaktivedanta Swami Prabhupada



July 10th, 1977

My dear Hamsadutta Maharaja,

Please accept my humble obeisances at your feet. Srila Prabhupada has received your letters dated July 4th and July 5th, 1977 respectively, and has instructed me to reply them.

Srila Prabhupada was very pleased to hear how you have organized everything in Ceylon, and that so many people are now taking interest seriously in proof of the effectiveness of your preaching. His Divine Grace said, "You are a suitable person and you can give initiation to those who are ready for it. I have selected 114 people eleven men as 'initiate' or representative of the company, to give initiation. Both first and second initiation, on my behalf." (A newsletter is being sent to all temple presidents and also in this regard listing the eleven representative selected by His Divine Grace. Those who are initiated are the disciples of Srila Prabhupada, and anyone who you deem fit and initiate in this way, you should send their names to be included in Srila Prabhupada's "Initiated Disciples" book. In this way the temple presidents will send their recommendations and initiation direct to the nearest representative who will give a spiritual name or order on the master's head. NOT BY Srila Prabhupada HIMSELF BEING DONE.)

Srila Prabhupada smiled very broadly when he heard of the successful program organized by the local people in which 1000 persons initiated. He is proud that you have introduced a full feasting program on Sundays. I said, "You are a good cook, so teach others how to cook just as I taught you."

Regarding the printing going slowly, His Divine Grace stated, "never mind. Go slowly. It doesn't matter slowly." I inquired Srila Prabhupada about the Sinhalese translation which you mentioned. He said that the chanting 'Hare Kṛṣṇa Kṛṣṇa' was translated into Sinhalese and that translation is in his trunk in Bombay. We will try to get it to you as soon as possible. I do not know if Gopad Kṛṣṇa has any Tamil manuscript, but if he does give I see him in about ten days. I will tell him to send it to you. You may also write him directly. *Prabhupada said it is in his trunk, just to get a new translation - it is only 1 page.*

Srila Prabhupada was very glad to hear that you would try to bring some Japanese devotees to Mayapur and said, "Oh, that is very good." He did not know whether the story about Bhaktisiddhanta's disciples seeing a man eating a rat was true or not. Regarding the exact position of Sri Lanka, this is the opinion of some people. Srila Prabhupada advised that we not discuss this matter publicly at this time. Prabhupada also recommended that from Hari Kṛṣṇa you talk just. He said that you could save one fifth of whatever Sri Lanka sends to India. Regarding whether you should see the name Swami or Govami, Srila Prabhupada said, "Listen to Sw. Swami is better."

Your servant,

Haridāsa Goswami

Haridāsa Goswami
 Secretary to Srila Prabhupada

His Holiness Hamsadutta Swami
 c/o ISKCON Colombo

/sic

LA MATERIA REALE DELLA LETTERA

ISKCON

SOCIETA INTERNAZIONALE PER LA COSCIENZA DI KRISHNA

Fondatore - *Acharya*: Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada

10 Luglio 1977

Mio caro Hamsadutta Maharaja,

Per favore accetta i miei umili omaggi ai tuoi piedi. Srila Prabhupad ha ricevuto le tue lettere datate rispettivamente il 4 luglio e il 5 luglio 1977 e mi ha incaricato di rispondere.

Srila Prabhupad è stato molto contento di sapere che hai organizzato tutto a Ceylon, e che così tante persone ora si stanno interessando seriamente; è una prova dell'efficacia delle tue prediche. Sua Divina Grazia disse: "Sei una persona adatta e puoi dare l'iniziazione a coloro che sono pronti per questo. Ti ho selezionato tra undici uomini come "rittik" o rappresentante dell'acharya, per dare sia la prima che la seconda iniziazione, per mio conto". (Un bollettino viene inviato a tutti i Presidenti dei Templi e GBC a questo riguardo elencando gli undici rappresentanti scelti da Sua Divina Grazia. Coloro che sono iniziati sono i discepoli di Srila Prabhupad, e chiunque tu ritenga idoneo e iniziato in questo modo, dovresti inviare i loro nomi per essere inclusi nel libro "Discepoli Iniziati" di Srila Prabhupad. In questo modo i Presidenti del Tempio invieranno le loro raccomandazioni per l'iniziazione direttamente al rappresentante più vicino che darà un nome spirituale o canterà sul filo Gayatri così come Srila Prabhupad ha fatto.)

Srila Prabhupad sorrise molto ampiamente quando scoprì il successo del programma organizzato dalla popolazione locale in cui 2000 persone parteciparono. Quando ha sentito che hai introdotto un programma completo di banchetti tutte le domeniche, ha detto: "Sei un cuoco bravo, quindi insegna gli altri come cucinare così come ti ho insegnato io".

Per quanto riguarda la stampa che procede lentamente, Sua Divina Grazia ha dichiarato: "Non importa, procedi sicuramente. Non importa lentamente". Ho chiesto a Pradyumna Prabhu come va la traduzione in singalese che hai menzionato. Ha detto che "Cantare l'Hare Krishna Mantra" è stato tradotto in singalese e questo è in un suo

baule in Bombay. Cercheremo di fartelo avere il prima possibile. Non so se Gopal Krsna ha qualche manoscritto in tamil, ma se dovesse averlo quando lo vedrò, tra una decina di giorni, gli dirò di inviartelo. Potresti anche scrivergli direttamente. Pradyumna dice che potrebbe essere più veloce ottenere una sola nuova traduzione - è solo 1 pagina.

Srila Prabhupad era molto felice di sapere che proverai a portare alcuni devoti di Ceylon a Mayapur e ha detto: "Oh, questo è molto buono!" Non sapeva se la storia dei discepoli di Bhaktisiddhanta che vedevano un uomo mangiare un ratto fosse vera o no. Per quanto riguarda l'esatta posizione dello Sri Lanka, questa è l'opinione di alcune persone. Srila Prabhupad ha consigliato per ora di non discutere pubblicamente questa questione. Prabhupad ha anche raccomandato che da Hari Sauri tu prenda il burro chiarificato. Ha detto che potresti avere un quinto di quello che Hari Sauri manda in India. Per quanto riguarda quale nome usare, se Swami o Goswami, Srila Prabhupad ha detto: "Aderisci a uno. Swami è migliore."

Il tuo servitore,
(Firma appare sull'originale)
Tamal Krsna Gosvami
Segretario di Srila Prabhupad

Sua Santità Hamsadutta Swami
c/c ISKCON Colombo
/tkg

LA LETTERA DEL 11 LUGLIO 1977

ISKCON

INTERNATIONAL SOCIETY FOR KRISHNA CONSCIOUSNESS

Founder-Acharya : His Divine Grace A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada



July 11th, 1977

My dear Kirtanananda Maharaja,

Please accept my most humble obeisances at your feet. His Divine Grace Srila Prabhupada has just received the latest issue of *Brijabasi Spirit*, Vol. IV, No. 4, which brought Him great joy. As He looked at the cover showing Kaladri performing a fire ceremony, He said, "Just see his face how devotee he is, so expert in everything." When Srila Prabhupada opened the first page, His eyes fixed on the picture of Radha-Vrndavana Candira, and He said, "Vrndavana Bihari—so beautiful. There is no danger wherever Vrndavana Candira is." After enjoying the whole magazine thoroughly Srila Prabhupada said, "It is printed on their own press. It is very good progress." His Divine Grace very much appreciated the article "How I Was Deprogrammed" by the young devotee boy. Prabhupada was feeling great sympathy when he heard his story and said, "If one man is turned like this boy then this movement is successful. There is good prospect, good hope. You all combine together and push this movement on and on. Now I am assured that it will go on." While going through the magazine, Srila Prabhupada also saw your good photo on the page "Istagosthi" and Srila Prabhupada bestowed a long loving look upon your good self expressing his deep appreciation for how you have understood the Krishna consciousness.

A letter has been sent to all the Temple Presidents and GBC which you should be receiving soon describing the process for initiation to be followed in the future. Srila Prabhupada has appointed thus far eleven representatives who will initiate new devotees on His behalf. You can wait for this letter to arrive (the original has been sent to Ramesvara Maharaja for duplicating) and then all of the persons whom you recommended in your previous letters can be initiated.

His Divine Grace has been maintaining His health on an even course and most amazingly has doubled His translation work keeping pace with the doubling of book distribution, hoping this meets you well.

Your servant,

Tamal Krishna Goswami

Tamal Krishna Goswami
Secretary to Srila Prabhupada

His Holiness Kirtanananda Swami
c/o ISKCON New Vrndavana

/tkg

LA MATERIA REALE DELLA LETTERA

ISKCON

SOCIETA INTERNAZIONALE PER LA COSCIENZA DI KRISHNA

Fondatore - *Acharya*: Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada

11 Luglio 1977

Mio caro Kirtanananda Maharaj Per favore, accetta i miei più umili omaggi ai tuoi piedi. Sua Divina Grazia Srila Prabhupada ha già ricevuto il numero più recente di Brijabasi Spirit (Spirito Brajbasi), Vol. IV No.4, che gli ha recato grande gioia. Mentre egli guardava la copertina che mostrava Kaladri che svolgeva una cerimonia del fuoco, egli disse, “Guarda il suo volto, com’è devoto, così esperto in tutto.” Quando Srila Prabhupada ha aperto la prima pagina, i suoi occhi si sono fissati sul quadro di Radha-Vrindavan Chandra e ha detto, “Vrindavan Bihari – così bello. Non c’è alcun pericolo ovunque sia Vrindavan Chandra.” Dopo aver goduto completamente dell’intera rivista, Srila Prabhupada ha detto, “È stampato nella loro tipografia. È un ottimo progresso.” Sua Divina Grazia ha apprezzato moltissimo l’articolo “Come fui deprogrammato” da parte del giovane devoto. Prabhupada stava provando grande simpatia quando ha udito la sua storia e ha detto, “Se un uomo si trasforma come questo ragazzo, allora questo movimento avrà successo. C’è una buona prospettiva, buona speranza. Voi tutti unitevi e spingete in avanti questo movimento. Ora sono sicuro che andrà avanti.” Mentre procedeva attraverso la rivista, Srila Prabhupada ha visto anche la tua foto alla pagina “Istagosthi” e ha concesso un lungo sguardo amorevole su di te esprimendo il suo apprezzamento profondo per come tu hai compreso questa Coscienza di Krishna.

Una lettera è stata inviata a tutti i Presidenti di Tempio e al GBC che tu dovresti ricevere presto e che descrive il processo per le iniziazioni che deve essere seguito nel futuro. Finora Srila Prabhupada ha nominato undici rappresentanti che inizieranno nuovi devoti a suo nome. Tu puoi aspettare che questa lettera arrivi (l’originale è stata inviata a Ramesvara Swami perché venga duplicata) e poi tutte le persone che hai raccomandato nelle tue lettere precedenti possono essere iniziate.

Sua Divina Grazia sta mantenendo la sua salute in modo uniforme e in modo

sorprendente ha raddoppiato il suo lavoro di traduzioni mantenendo il passo con il raddoppio della distribuzione dei libri. Sperando che questa ti trovi bene.

Tuo servitore,

(la firma appare sul documento originale)

Tamal Krsna Goswami

Segretario di Srila Prabhupada

Sua Santità Kirtanananda Swami

C/o ISKCON New Vrindavan

LA LETTERA DEL 21 LUGLIO 1977



THE BHAKTIVEDANTA BOOK TRUST

Founder-Acarya: His Divine Grace A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada

3784 WATSEKA AVE. LOS ANGELES, CA 90034, U.S.A. • TWX 910 340-7062/TEL. (213) 559-4455

July 21, 1977

ALL GLORIES TO SRI GURU AND GOURANGA!

Dear GBC Godbrother Prabhus,

Please accept my most humble obeisances in the dust of your feet. All glories to Srila Prabhupada! I have just received some letters from Tamal Krsna Maharaja, and am enclosing herein two documents: 1) Srila Prabhupada's final version of his last will, and 2) Srila Prabhupada's initial list of disciples appointed to perform initiations for His Divine Grace. This list is also being sent to all centers.

From Tamal's letters it seems that Prabhupada is enthusiastic despite his continuing poor health, and is translating full force. He especially becomes enthused when reports arrive from different GBC men and temples with preaching results, general good news, etc. and Tamal Krsna Maharaja has stressed that we should all be sending such reports, as His Divine Grace often asks, "What is the news?" An outstanding example of Prabhupada's mood was shown after receiving an encouraging preaching report from Hansadutta Swami in Ceylon. Srila Prabhupada said, "I want to go to Ceylon. I can go. I can go anywhere by chair. It is difficult only in the imagination. The swelling is touching the skin, not my soul."

More than anything else, Tamal has stressed the genuine need for a visiting GBC member to come every month for personal service. Since Prabhupada has recently said that now this regular visiting is very important, all GBC members should be anxious to do this, as it not only involves important work which will help relieve Prabhupada from management, but also involves attending Srila Prabhupada personally, giving him massages and many other nectarean services, and in general affords an unusual amount of personal association, even more than in the past. Out of over 23 GBC members there should never be one month not filled up.

One final news report is that Srila Prabhupada has appointed a new GBC member for North India (including Delhi but not Vrmdavana) - His Holiness Bhakti Caitanya Swami. Tamal Krsna Maharaja said that His Divine Grace appointed him to encourage him for the outstanding preaching work he is doing in Punjab.

Jai, I hope this finds you all well, and fully absorbed in preaching and thus satisfying Srila Prabhupada fully.

Your most unworthy servant,

Ramesvara dasa Swami
Ramesvara dasa Swami

Enclosures

LA MATERIA REALE DELLA LETTERA

BBT

THE BHAKTIVEDANTA BOOK TRUST

Fondatore - *Acharya*: Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada

21 Luglio 1977

TUTTE LE GLORIE A SRI GURU E GOURANGA!

Cari Prabhu confratelli GBC,

Per favore, accettate i miei più umili omaggi nella polvere dei vostri piedi. Tutte le glorie a Srila Prabhupada! Ho appena ricevuto alcune lettere da Tamal Krishna Maharaj', e sto includendo qui due documenti: 1) La versione finale di Srila Prabhupada della sua ultima volontà, e 2) la lista iniziale di Srila Prabhupada dei discepoli nominati per condurre le iniziazioni per Sua Divina Grazia. Questa lista iniziale è stata inviata anche a tutti i centri.

Dalle lettere di Tamal sembra che Prabhupada sia entusiasta nonostante la sua salute malferma e stia traducendo a pieno ritmo. Egli diventa specialmente entusiasta quando arrivano rapporti da diversi uomini del GBC e templi con risultati di predica, buone notizie in generale, ecc. e Tamal Krishna Maharaj' ha sottolineato che noi tutti dovremmo inviare tali rapporti, poiché Sua Divina Grazia chiede spesso, "Quali sono le notizie?" Un esempio rilevante dell'umore di Srila Prabhupada fu mostrato dopo aver ricevuto un rapporto di predica incoraggiante da parte di Hamsadutta Swami nel Ceylon. Srila Prabhupada ha detto, "Voglio andare a Ceylon. Io posso andarci. Posso andare ovunque sulla sedia. È difficile solo nell'immaginazione. Il rigonfiamento tocca la pelle, non la mia anima."

Più di qualsiasi altra cosa, Tamal ha sottolineato il bisogno genuino per un membro del GBC in visita di venire ogni mese per offrire servizio personale. Srila Prabhupada ha detto di recente che ora queste visite regolari sono molto importanti, tutti i membri del GBC dovrebbero essere ansiosi di farlo, poiché non comporta solo lavoro importante che aiuterà a risollevare Srila Prabhupada dall'amministrazione, ma anche prendersi cura personalmente di Srila Prabhupada, dargli massaggi e molti altri servizi nettarei e in generale concede una quantità inusuale di associazione

personale, anche più che nel passato. Con più di 23 membri del GBC, non ci dovrebbe essere un mese che non si riempia.

Una notizia finale è che Srila Prabhupada ha nominato un nuovo membro del GBC per il Nord dell'India (incluso Delhi, ma non Vrindavan) – Sua Santità Bhakti Chaitanya Swami. Tamal Krishna Maharaj` ha detto che Sua Divina Grazia ha nominato Bhakti Chaitanya Swami per incoraggiarlo per la sua opera di predica fuori del comune che sta portando avanti nel Punjab.

Jay! Spero che questa trovi bene tutti voi, pienamente assorti nella predica e così soddisfacendo pienamente Srila Prabhupada.

Il vostro servitore più indegno,
(la firma appare sul documento originale)
Ramesvara das Swami

Allegati

LA LETTERA DEL 31 LUGLIO 1977

ISKCON

INTERNATIONAL SOCIETY FOR KRISHNA CONSCIOUSNESS
FOUNDER-HEADQUARTERS: 4401 BRIDGE ROAD A.C. BROOKLYN, N.Y. 11226



July 31st, 1977

My dear Kamesudatta Maharaja,

Please accept my most humble obeisances at your feet. I have been instructed by His Divine Grace Srila Prabhupada to thank you for your letter dated July 25th, 1977.

You have written to Srila Prabhupada saying you do not know why he has chosen you to be a recipient of His mercy. His Divine Grace immediately replied, "It is because you are my sincere servant. You have given up attachment to a beautiful and qualified wife and that is a great benediction. You are a real preacher. Therefore I like you." (then laughing) "Sometimes you become obstinate, but that is the sign of any intelligent man. Now you have got a very good field. Now you have it and it will be a great credit. No one will disturb you. Make your own field and continue to be awake and act on it."

Srila Prabhupada listened with great enthusiasm as I read to him newspaper article. His Divine Grace was very pleased. "This article will increase your prestige. It is very nice article. Therefore newspaper has spared so much space to print it. It is very nice. It will be published in back to back. Now there is a column in the book called Prabhupada Speaks Out. Your article may be included in Prabhupada's Disciple Speaks Out. Yes, we shall publish your article. Let this message be spread before the public. I am very pleased by your article very much. I want my disciples to speak and be blessed by complete reasoning. Prabhupada says something, this is the way. They cannot answer. This Dr. Newton should be invited to our Bhavan, Kanodar's Convention on 'Life comes from Life' something at their scientific conference."

I should certainly get some money. Food called money. I have some money collected and sent for food. It is my personal. 300 people coming in no food. You have so many things. I would like to see but I cannot. I am simply hearing these things and preparing. I am just thinking this morning if you had now...

I have been instructed by Srila Prabhupada and His servant to thank you throughout the world spreading the message of Krishna. I hope this news you well.

Your servant,

Jamaal Krishna Goswami
Secretary to Srila Prabhupada

Room 101, 101st Street, New York, N.Y. 10011-1011
New York, N.Y. 10011-1011



LA MATERIA REALE DELLA LETTERA

[LETTERA di Tamal Krishna Goswami ad Hansadutta (per conto di Srila Prabhupada)]

ISKCON

SOCIETA INTERNAZIONALE PER LA COSCIENZA DI KRISHNA

Fondatore - *Acharya*: Sua Divina Grazia A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada

31 Luglio 1977

Mio caro Hansadutta Maharaj,

Ti prego, accetta i miei più umili omaggi ai tuoi piedi. Sono stato istruito da Sua Divina Grazia Srila Prabhupada di ringraziarti per la tua lettera in data 25 Luglio 1977.

Tu hai scritto a Srila Prabhupada dicendo che non sai perché ti ha scelto come recipiente della sua misericordia. Sua Divina Grazia ha replicato immediatamente, 'È perché tu sei il mio sincero servitore. Tu hai abbandonato l'attaccamento per una moglie bella e qualificata e quella è una grande benedizione. Sei un vero predicatore. Perciò mi piaci (Poi ridendo) Talvolta diventi ostinato, ma quello è vero di qualsiasi uomo intelligente. Ora hai un ottimo campo. Ora organizzalo e sarà un grande credito. Nessuno ti disturberà lì. Fa' il tuo proprio campo e continuate a diventare ritvik e ad agire per conto mio.'

Srila Prabhupada ha ascoltato con grande entusiasmo mentre gli leggevo l'articolo di giornale. Sua Divina Grazia era molto compiaciuto: 'Questo articolo accrescerà il tuo prestigio. È un articolo molto bello. Perciò il giornale ha ritagliato così tanto spazio per stamparlo. È molto bello. Deve essere pubblicato nel Back to Godhead. Ora c'è una colonna nel Back to Godhead chiamata 'Prabhupada parla'. Il tuo articolo potrebbe essere intitolato 'Il discepolo di Prabhupada parla'. Sì, pubblicheremo certamente questo articolo. Che questo mascazone sia esposto come uno sciocco davanti al pubblico. Questo articolo mi è piaciuto tantissimo. Voglio che i miei discepoli parlino... sostenuti da un buon ragionamento. 'Brahma sutra sunisthita', questa è predica. Che tu sia benedetto. Tutti i miei discepoli avanzano. Tu hai lanciato la sfida. Questo Dr. Koorov dovrebbe essere invitato... Per la convenzione del Dr. Svarupa

Damodara sulla 'Vita viene dalla vita'. Egli potrà imparare qualcosa a questa conferenza scientifica.

Sì, tu dovesti certamente ottenere del denaro per l'ISKCON Food Relief (il fondo dell'ISKCON per la distribuzione gratuita di cibo). Per il tuo programma raccogli denaro americano e mandalo per la distribuzione di cibo. Questa è la mia proposta. Trecento persone che arrivano non è uno scherzo. Tu hai menzionato così tante preparazioni. Mi piacerebbe mangiarle, ma non posso. Semplicemente ascoltando questi nomi (delle preparazioni) mi soddisfa. Proprio questa mattina ti stavo pensando, e ora tu mi hai scritto.

(l'ultimo paragrafo è illeggibile)

Il tuo servitore,
(la firma appare sul documento originale)
Tamal Krishna Goswami
Segretario di Srila Prabhupada

LA VOLONTÀ REALE

Testament De Srila Prabhupada



Eridandi Goswami 65/TH
A.C. Bhaktivedanta Swami

Founder-Acharya:
International Society for Krishna Consciousness

CENTER: Krena-Balarama Mandir,
Bhaktivedanta Swami Marg,
Ramanareti, Vrindavana, U.P.

DATE June 19 77 ..

DECLARATION OF WILL

I, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada, founder-acharya of the International Society for Krishna Consciousness, Settlor of the Bhaktivedanta Book Trust, and disciple of Om Visnupada 108 Sri Srimad Bhaktisiddhanta Sarasvati Goswami Maharaj Prabhupada, presently residing at Sri Krena-Balarama Mandir in Vrindavana, make this my last will:

1. The Governing Body Commission (GBC) will be the ultimate managing authority of the entire International Society for Krishna Consciousness.
2. Each temple will be an ISKCON property and will be managed by three executive directors. The system of management will continue as it is now and there is no need of any change.
3. Properties in India will be managed by the following executive directors:
 - a) Properties at Sri Mayapur Dhama, Panihati, Haridaspur and Calcutta: Gurukrupa Swami, Jayapataka Swami, Bhavananda Goswami and Gopal Krena das Adhikari.
 - b) Properties at Vrindavana: Gurukrupa Swami, Akshayananda Swami, and Gopal Krena das Adhikari.
 - c) Properties at Bombay: Tamal Krena Goswami, Giriraj das Brahmachary, and Gopal krena das Adhikari.
 - d) Properties at Bhubaneswar: Gour Govinda Swami, Jayapataka Swami, and Bhagawat das Brahmachary.
 - e) Properties at Hyderabad: Mahansa Swami, Sridhar Swami, Gopal Krena das Adhikari and Bali Nandan das Adhikari.

Handwritten signature: A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada

Handwritten notes:
I have been the...
...
...
...

The executive directors who have herein been designated are appointed for life. In the event of the death or failure to act for any reason of any of the said directors, a successor director or directors may be appointed by the remaining directors, provided the new director is my initiated disciple following strictly all the rules and regulations of the International Society for Krishna Consciousness as detailed in my books, and provided that there are never less than three (3) or more than five (5) executive directors acting at one time.

4. I have created, developed, and organized the International Society for Krishna Consciousness, and as such I hereby will that none of the movable properties standing in the name of ISKCON in India shall ever be mortgaged, borrowed against, sold, transferred, or in any way encumbered, disposed of, or alienated. This direction is irrevocable.

5. Properties outside of India in principle should never be mortgaged, borrowed against, sold, transferred or in any way encumbered, disposed of, or alienated, but if the need arises, they may be mortgaged, borrowed against, sold, etc., with the consent of the GBC committee members associated with the particular property.

LA VOLONTÀ REALE

Testament De Srila Prabhupada

International Society for Krishna Consciousness
A.C. Bhaktivedanta Swami
Founder-Acharya
International Society for Krishna Consciousness

6. The properties outside of India and their associated IRC committee members are as follows:

- a) Properties in Chicago, Detroit and Ann Arbor: Jayatirtha das Adhikari, Harikeśa Svami, and Balavanta das Adhikari.
- b) Properties in Hawaii, Tokyo, Hong Kong: Guru Kṛpa Svami, Ramesvara Svami, and Tama Kṛna Gosvami.
- c) Properties in Melbourne, Sydney, Australia Part: Guru Kṛpa Svami, Hari Sauri, and Atreya Rai.
- d) Properties in England (London Radlett), France, Germany, Netherlands, Switzerland and Sweden: Jayatirtha das Adhikari, Bhagavan das Adhikari, Harikeśa Svami.
- e) Properties in Kenya, Mauritius, South Africa: Jayatirtha das Adhikari, Brahmaṇanda Svami, Atreya Rai.
- f) Properties in Mexico, Venezuela, Brazil, Costa Rica, Peru, Ecuador, Colombia, Chile: Hṛdayaṇanda Gosvami, Paṇca Dravida Svami, Brahmaṇanda Svami.
- g) Properties in Georgetown, Guyana, Santo Domingo, St. Augustine: Adī Keśava Svami, Hṛdayaṇanda Gosvami, Paṇca Dravida Svami.
- h) Properties in Vancouver, Seattle, Berkeley, Dallas: Satya-varuṇa Gosvami, Jagadīca das Adhikari, Jayatirtha das Adhikari.
- i) Properties in Los Angeles, Denver, San Diego, Laguna Beach: Hama-svara Svami, Satya-varuṇa Svami, Adī Keśava Svami.
- j) Properties in New York, Boston, Puerto Rico, Fort Royal, St. Louis, St. Louis Part: Tama Kṛna Gosvami, Adī Keśava Svami, Hama-svara Svami.
- k) Properties in Iran: Atreya Rai, Bhagavan das Adhikari, Brahmaṇanda Svami.
- l) Properties in Washington D.C., Baltimore, Philadelphia, Montreal and Ottawa: Rupaṅga das Adhikari, Gopaī Kṛna das Adhikari, Jagadīca das Adhikari.
- m) Properties in Pittsburgh, New Vrindavana, Toronto, Cleveland, Buffalo: Kīrtanaṇanda Svami, Atreya Rai, Balavanta das Adhikari.
- n) Properties in Atlanta, Tennessee Part, Gainesville, Miami, New Orleans, Mississippi Part, Houston, Balavanta das Adhikari, Adī Keśava Svami, Rupaṅga das Adhikari.
- o) Properties in Fiji: Hari Sauri, Atreya Rai, Vasudeva.

7. I declare, say and confirm that all the properties, both movable and immovable, which stand in my name, including current accounts, savings accounts and fixed deposits in various banks, are the properties and assets of the International Society for Krishna Consciousness, and the heirs and successors of my previous life, or anyone claiming through them, have no right, claim or interest in these properties whatsoever, save and except as provided hereafter.

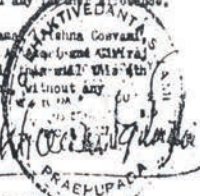
8. Although the money which is in my personal name in different banks is being spent for ISKCON and belongs to ISKCON, I have kept a few deposits specifically marked for allocating a monthly allowance of Rs. 1,000¹⁰⁰⁰ to the members of my former family (two sons, two daughters, and wife). After the deaths of the members of my former family, these specific deposits (corpus, interests, and savings) will become the property of ISKCON for the corpus of the trust, and the descendants of my former family or anybody claiming through them shall not be allowed any part of the corpus.

9. I hereby appoint Guru Kṛpa Svami, Hṛdayaṇanda Gosvami, Tama Kṛna Gosvami, Hama-svara Svami, Gopaī Kṛna das Adhikari, Jayatirtha das Adhikari, and Kṛpā-śaraṅga Svami as Brahmacharya to act as executors of this will. I have made this will on the 4th day of June, 1977, in possession of full sense and sound mind, without any coercion, force or compulsion from anybody.

Witnesses: 1. Hiranymaya Shree

Chandrasekhar Das
Pradyumn Das
Pradyumn Das
Pradyumn Das
Pradyumn Das

Srila Prabhupada



6-6-77
 1000
 AT LAH. Mah...

LA VOLONTÀ REALE

Testament De Srila Prabhupada

I, Srila Prabhupada, Swami Prabhupada, a devotee of Sri Kṛṣṇa, the Supreme Personality of Godhead, and a member of the Society for Krishna Consciousness, 5300 Old Orchard Road, Lakewood, Colorado, USA, do hereby make this last Will and codicil to give vent to my intentions and clarify certain things which are to a certain extent a little vague in my previous Will dated 4th June, 1977, as follows:

I had made a Will on 4th June, 1977, and had made certain provisions therein. One of them being a provision of maintenance allowance to Sri M.M. De, Brindaban Chandra De, Miss Bhakti lata De and Smt. Suluxmana Dey, who were born of me during my gṛhastha ashram, and Smt. Radharani De, who was my wife in the gṛhastha ashram. For their lives as per para. 8 of the said Will. Since on careful consideration I feel that the said paragraph does not truly depict my intentions, I hereby direct that as regards Smt. Radharani De, she will get Rs.1,000/- per month for her life out of interest to be earned from a fixed deposit of Rs. One Lakh Twenty Thousand to be made by ISKCON in any bank that the authorities of the said society may think proper for a period of 7 years in the name of ISKCON, which amount shall not be available to any of her heirs and after her death the said amount be appropriated by ISKCON in any way the authorities of ISKCON think proper looking to the objects of the society.

As regards Sri M.M. De, Sri Brindaban Chandra De, Smt. Suluxmana Dey and Miss Bhakti lata De, the ISKCON will deposit Rs. One Lakh Twenty Thousand under 4 separate Fixed Deposit receipts, each for Rs.1,20,000/- for seven years in a bank to earn interest at least Rs.1,000/- a month under each receipt. Out of the said sum of Rs.1,000/-, only Rs.250/- per month will be paid to each of them from the interest of their respective Fixed Deposit receipts. The remaining interest of Rs.750/- will be deposited again under new Fixed Deposit receipts in their respective names for seven years. On the maturity of these Fixed Deposit receipts created from the Rs.750/- monthly interest for the first seven years, the said sums shall be invested by the above named persons in some Govt. Bonds, Fixed Deposit receipts or under any Govt. Deposit Scheme or shall be used to purchase some immovable property or properties so that the amount may remain safe and may not be dissipated. In case, however, the above named persons or any of them violate these conditions and use the said sum in purpose or purposes other than those described above, the ISKCON authorities will be free to stop the payment of the monthly maintenance of such person or persons from the original Fixed Deposits of Rs.1,20,000/- and they shall instead give the amount of interest of Rs.1,000/- per month to Bhaktivedanta Swami Charity Trust. It is made clear that the heirs of the said persons will have no right to anything out of the said sums and that these sums are only for the personal use of the said persons of my previous life during their respective lifetimes only.

I have appointed some executors of my said Will. I now hereby add the name of Sri Jayapata Swami, my disciple, residing at Sri Mayapur Chandrodaya Mandir, Dist. Nadia, West Bengal, as an executor of my said Will along with the persons already named in the said Will dated 4th June, 1977. I hereby further direct that my executors will be entitled to act together or individually to fulfill their obligations under my said Will.

I therefore hereby amend, modify and alter my said Will dated 4th June, 1977, in the manner mentioned above. In all other respects the said Will continues to hold good and shall always hold good.

I hereby make this Will codicil this 5th day of November, 1977, in my full conscience and with sound mind without any persuasion, force or compulsion from anybody.

Witness:

- Witnesses:* *the committee of ISKCON*
1. *Bishambhar Dayal s/o Bishambhar Das*
S. Rajha Krishna, Vrindavan A.C. Bhaktivedanta Swami
 2. *Sukhesh Kumar Chakrabarti*
S. Anand Mohan Das, Vrindavan

LA MATERIA NELLA VOLONTÀ

Tridandi Goswami

A.C. Bhaktivedanta Swami

Acharya Fondatore:

Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna

CENTRO:

Krishna-Balaram Mandir

Bhaktivedanta Swami Marg

Raman Reti, Vrindavan, U.P.

DATA: 4 Giugno 1977

DICHIARAZIONE TESTAMENTARIA

Io, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada, acharya fondatore dell'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna, fondatore del Bhaktivedanta Book Trust, e discepolo di Om Vishnupada 108 Sri Srimad Bhaktisiddhanta Sarasvati Goswami Maharaj` Prabhupada, che risiede al presente nel Sri Krishna-Balaram Mandir a Vrindavan, faccio questa la mia ultima Volontà:

1. Il Corpo di Commissione Governativo (GBC) sarà l'autorità manageriale finale dell'intera Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna.

2. Ogni tempio sarà una proprietà dell'ISKCON e sarà gestito da tre direttori esecutivi. Il sistema amministrativo continuerà così com'è ora e non c'è alcun bisogno di alcun cambiamento.

3. Le proprietà in India saranno gestite dai seguenti direttori esecutivi:

a) Proprietà a Sri Mayapur Dham, Panihati, Haridaspur e Calcutta: Gurukripa Swami, Jayapataka Swami, Bhavananda Goswami e Gopal Krishna Das Adhikari.

b) Proprietà a Vrindavan: Gurukripa Swami, Akshoyananda Swami e Gopal Krishna Das Adhikari.

c) Proprietà a Bombay: Tamal Krishna Goswami, Giriraj Das Brahmachari e Gopal Krishna Das Adhikari.

d) Proprietà a Bhubaneswar: Gour Govinda Swami, Jayapataka Swami e Bhagavat Das Brahmachari.

e) Proprietà a Hyderabad: Mahamsa Swami, Sridhar Swami, Gopal Krishna Das Adhikari e Bali Mardan Das Adhikari.

I direttori esecutivi che ho qui designato sono nominati a vita. Nei casi di morte o

fallimento ad agire per qualsiasi ragione di qualcuno dei direttori menzionati, un direttore successore o direttori successori potrebbero essere nominati dai direttori rimanenti a patto che il nuovo direttore sia mio discepolo iniziato e segua strettamente tutte le regole dell'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna come si trovano nei dettagli nei miei libri, e a patto che non ci siano mai meno di tre direttori esecutivi o più di cinque che agiscano allo stesso tempo.

4. Io ho creato, sviluppato e organizzato l'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna, e come tale io qui voglio che nessuna delle proprietà immobili nel nome dell'ISKCON in India sia mai ipotecata, prestata, venduta, trasferita o in qualsiasi modo gravata, disposta o alienata. Questa direzione è irrevocabile.

5. In principio anche le proprietà fuori dall'India non dovrebbero essere mai ipotecate, prestate, vendute, trasferite o in qualsiasi modo gravate, disposte o alienate, ma se sorge il bisogno, potrebbero essere ipotecate, prestate, vendute, ecc., con il consenso dei membri del comitato del GBC associati con la particolare proprietà.

6. Le proprietà fuori dall'India e i loro associati membri del GBC sono come segue:

a) Proprietà a Chicago, Detroit ed Ann Arbor: Jayatirtha Das Adhikari, Harikesa Swami e Balavanta das Adhikari.

b) Proprietà nelle Hawaii, a Tokyo ed Hong Kong: Guru Kripa Swami, Ramesvara Swami e Tamal Krishna Goswami.

c) Proprietà a Melbourne, Sidney, Fattoria in Australia: Guru Kripa Swami, Hari Sauri ed Atreya Rishi.

d) Proprietà in Inghilterra (London Radlett), Francia, Germania, Paesi Bassi, Svizzera e Svezia: Jayatirtha Das Adhikari, Bhagavan das Adhikari, Harikesa Swami.

e) Proprietà in Kenya, Mauritius, Sud Africa: Jayatirtha Das Adhikari, Brahmananda Swami ed Atreya Rishi.

f) Proprietà in Messico, in Venezuela, Brasile, Costa Rica, Peru', Ecuador, Colombia, Cile: Hridayananda Goswami, Pancha Dravida Swami, Brahmananda Swami.

g) Proprietà a Georgetown, Guyana, Santo Domingo, St. Augustine: Adi Kesava Swami, Hridayananda Goswami, Pancha Dravida Swami.

h) Proprietà a Vancouver, Seattle, Berkeley, Dallas: Satsvarupa Goswami, Jagadish Das Adhikari, Jayatirtha Das Adhikari.

i) Proprietà a Los Angeles, Denver, San Diego, Laguna Beach: Ramesvara Swami, Satsvarupa das Goswami, Adi Kesava Swami.

j) Proprietà a New York, Boston, Puerto Rico, Port Royal, St. Louis, Fattoria di St. Louis: Tamal Krishna Goswami, Adi Kesava Swami, Ramesvara Swami.

k) Proprietà in Iran: Atreya Rishi, Bhagavan das Adhikari, Brahmananda Swami.

l) Proprietà a Washington D.C., Baltimora, Philadelphia, Montreal e Ottawa: Rupanuga Das Adhikari, Gopal Krishna Das Adhikari e Jagadish Das Adhikari.

m) Proprietà a Pittsburg, New Vrindavan, Toronto, Cleveland, Buffalo: Kirtana-nanda Swami, Atreya Rishi e Balavanta das Adhikari.

n) Proprietà ad Atlanta, Fattoria nel Tennessee, Gainsville, Miami, New Orleans, Fattoria del Mississippi, Houston: Balavanta Das Adhikari, Adi Kesava Swami, Rupanuga Das Adhikari.

o) Proprietà nelle Fiji: Hari Sauri, Atreya Rishi, Vasudev.

7. Io dichiaro, dico e confermo che tutte le proprietà, sia mobili sia immobili registrate su mio nome, incluso i conto correnti, i conti di risparmio e i depositi fissi nelle varie banche, sono le proprietà e i patrimoni dell'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna, e gli eredi e i successori della mia vita antecedente, o chiunque rivendichi qualcosa attraverso di loro, non hanno alcun diritto, rivendicazione o interesse in queste proprietà di alcun tipo, ad eccezione di quel che è provveduto qui di seguito.

8. Sebbene il denaro che è a mio nome personale in differenti banche sia speso per l'ISKCON e appartenga all'ISKCON, io ho mantenuto alcuni depositi segnati in modo specifico per assegnare una pensione mensile di 1000 rupie ad ognuno dei membri della mia famiglia precedente (due figli, due figlie e moglie). Dopo la morte dei membri della mia famiglia precedente questi depositi specifici (corpus, interesse e risparmi) diventeranno proprietà dell'ISKCON per il corpus del trust, e ai discendenti della mia famiglia precedente o a chiunque rivendicasse qualcosa attraverso di loro non verrà concessa alcuna pensione.

9. Io nomino qui Guru Kripa Swami, Hridayananda Goswami, Tamal Krishna Goswami, Ramesvara Swami, Gopal Krishna Das Adhikari, Jayatirtha Das Adhikari e Giriraj Das Brahmachari ad agire come esecutori di questa Volontà. Io ho fatto questa Volontà questo 4 Giugno 1977 essendo in possesso dei miei sensi e di una mente equilibrata, senza alcuna persuasione, forza o costrizione da parte di qualcuno.

Testimoni:

A.C. Bhaktivedanta Swami

La Volontà di cui sopra fu firmata da Srila Prabhupada e sigillata e testimoniata

dai seguenti: Tamal Krishna Goswami, Bhagavan das Adhikari e parecchi altri testimoni.

(le firme appaiono sul documento originale)

CODICILLO

Io, A.C. Bhaktivedanta Swami Prabhupada, un sannyasi e acharya fondatore dell'Associazione Internazionale per la Coscienza di Krishna, fondatore del Bhaktivedanta Book Trust, e discepolo di Om Vishnupada 108 Sri Srimad Bhaktisiddhanta Sarasvati Goswami Maharaj` Prabhupada, che risiede al presente nel Sri Krishna-Balaram Mandir a Vrindavan, rendo qui la mia ultima Volontà e un codicillo per dare libero corso alla mia intenzione e per chiarire certe cose che sono fino a un certo punto un po' vaghe nella mia Volontà precedente in data 4 Giugno 1977, come segue:

Io avevo rilasciato una Volontà il 4 Giugno 1977 e avevo posto certe clausole. Una di questa era una clausola di pensione per il mantenimento di Sri M.M. De, Brindaban Chandra De, Miss Bhakti Lata De e Smt. Suluxmana De che erano nati da me durante il mio grihastha ashram e a Smt. Radharani De, che era mia moglie nell'ashram da grihastha, per le loro vite in base al paragrafo 8 della Volontà menzionata sopra. Poiché ad una considerazione attenta io sento che il paragrafo di cui sopra non descrive veramente le mie intenzioni, ordino qui che per quel che riguarda Smt Radharani De, ella otterra` 1000 Rupie al mese per tutta la vita da un interesse che deve essere estratto da un deposito fisso di un lakh e ventimila rupie che deve essere fatto dall'ISKCON in qualsiasi banca che le autorità della detta Associazione pensino appropriata per un periodo di sette anni nel nome dell'ISKCON, il cui ammontare non sarà disponibile a nessuno dei suoi eredi, e dopo la sua morte il detto ammontare sarà appropriato dall'ISKCON in qualsiasi modo le autorità dell'ISKCON pensino appropriato rispetto agli obiettivi dell'Associazione.

Per quel che riguarda Sri M.M. De, Sri Brindaban Chandra De, Smt Suluxmana De e Miss Bhakti Lata De, l'ISKCON depositerà un lakh e ventimila rupie sotto 4 ricevute di depositi fissi, ognuna per centoventimila (120,000) rupie per sette anni in una banca per guadagnare l'interesse di almeno 1000 rupie al mese per ogni ricevuta. Della detta somma di 1000 rupie, solo 250 rupie al mese saranno pagate ad ognuno di loro dall'interesse delle ricevute dei loro depositi fissi. Le rimanenti 750 rupie saranno depositate di nuovo sotto nuove ricevute di deposito fisso nei loro nomi rispettivi per sette anni. Alla maturità di queste ricevute di depositi fissi creati dall'in-

teresse mensile delle 750 rupie per i primi sette anni, le dette somme saranno investite dalle persone nominate in qualche polizza governativa, ricevute di fisso deposito o sotto qualsiasi schema di deposito governativo o sarà usato per acquistare qualche proprietà immobile così che l'ammontare possa rimanere al sicuro e non possa essere dissipato. In caso, comunque, che le persone nominate sopra, o qualcuno di loro, violino queste condizioni e usino la detta somma per uno scopo o degli scopi diversi da quelli descritti sopra, le autorità dell'ISKCON saranno libere di fermare il pagamento del mantenimento mensile di tale persona o persone dai depositi fissi originali di centoventimila (120,000) rupie e daranno invece l'ammontare dell'interesse di 1000 rupie al mese al Bhaktivedanta Swami Charity Trust. È reso chiaro che gli eredi delle dette persone non avranno diritto a nulla delle dette somme e che queste somme sono solo per l'uso personale delle dette persone della mia vita antecedente durante le loro rispettive vite soltanto.

Io ho nominato alcuni esecutori della mia detta Volontà. Ora qui aggiungo il nome di Sri Jayapataka Swami, mio discepolo, che risiede a Sri Mayapur Chandrodaya Mandir, Distretto di Nadia, Bengala Occidentale, come esecutore della mia detta Volontà insieme ai precedenti già nominati nella detta Volontà in data 4 Giugno 1977. Io ordino qui ulteriormente che i miei esecutori avranno il diritto di agire insieme o individualmente per adempiere i loro obblighi sotto la mia Volontà.

Perciò qui io emendo, modifico e altero la mia detta Volontà in data 4 Giugno 1977 nella maniera menzionata sopra. In tutti gli altri aspetti la detta Volontà continua a rimanere buona e rimarrà sempre buona.

Io appongo qui questo Codicillo alla Volontà questo 5 Novembre 1977 in piena coscienza e con mente equilibrata, senza alcuna persuasione, forza o costrizione da parte di qualcuno.

Testimoni:

(le firme appaiono sul documento originale)

A.C. Bhaktivedanta Swami

CONVERSAZIONI

CONVERSAZIONE IN STANZA 22 APRILE 1977, BOMBAY

Srila Prabhupada: “Gli ho detto che ‘Tu non puoi fare così independent- emente. Stai facendo bene, ma non fare nel... Ammet- tilo.’ (Pausa) Persone si sono lamentati di Hansadutta. Lo sapevi?”

Tamala Krsna: “Non sono sicuro degli incidenti in particolare, ma ho sentito in generale...”

Srila Prabhupada: “In Germania. In Germania.”

Tamala Krsna: “I devoti lì.”

Srila Prabhupada: “Così tante lamentele.”

Tamala Krsna: “Perciò, cambiare è buono.”

Srila Prabhupada: “Tu diventi guru, ma prima di tutto devi essere qualificato. Poi lo diventi.”

Tamala Krsna: “Oh! C’era quel tipo di lamentela.”

Srila Prabhupada: “Lo sapevi?”

Tamala Krsna: “Sì, l’avevo sentito, sì.”

Srila Prabhupada: “Qual è l’utilità di produrre qualche guru mascal- zone?”

Tamala Krsna: “Bene, io ho studiato me stesso e tutti i tuoi discepoli, ed è un fatto chiaro che noi siamo tutti anime condizionate, e dunque non possiamo essere guru. Forse un giorno potrebbe essere possibile..”

Srila Prabhupada: “Hmm!”

Tamala Krsna: “...ma non ora.”

Srila Prabhupada: “Sì. Io produrrò qualche guru. Io dirò chi è guru, ‘Ora tu diventa *acharya*. Diventa autorizzato.’ Io sto aspettando che questo avvenga. Diventatelo, tutti, *acharya*. Mi ritiro completamente. Ma il training deve essere completo.”

Tamala Krsna: “Ci deve essere il processo di purificazione.”

Srila Prabhupada: “Oh sì, deve esserci. Chaitanya Mahaprabhu vuole *amara ajñaya guru hana*. Diventa guru (ride), ma sii qualificato. Una cosa da poco, segui strettamente.”

Tamala Krsna: “Non con un timbro di gomma.”

Srila Prabhupada: “Allora non saresti efficace. Puoi imbrogliare, ma non sarai efficace. Vedi la nostra Gaudiya Math. Ognuno voleva diventare guru, e un piccolo tempio e guru. Che tipo di guru? Nessuna pubblicazione, nessuna predica, semplicemente porta un po’ di roba da mangiare... Il mio guru maharaj` soleva dire, ‘Un pasticcio tutti insieme, un posto per mangiare e dormire.’”

CONVERSAZIONE IN STANZA 27 MAGGIO 1977, VRINDAVAN

Bhavananda: “Ci saranno uomini, lo so. Ci saranno uomini che vorranno cercare di atteggiarsi a guru.”

Tamala Krsna Goswami: “Quello stava succedendo molti anni fa. I tuoi confratelli la pensavano così. Madhava Maharaj`...”

Bhavananda: “Oh sì, Oh, pronti a saltare.”

Srila Prabhupada: “Sono richiesti un’amministrazione molto forte e un’osservazione vigilante.”

CONVERSAZIONE IN STANZA 28 MAGGIO 1977, VRINDAVAN

Satsvarupa: “Poi la nostra prossima domanda concerne le iniziazioni nel futuro, particolarmente in quel tempo quando tu non sarai più con noi. Vogliamo sapere come dovrebbero essere condotte la prima e la seconda iniziazione.”

Srila Prabhupada: “Sì. Raccomanderò qualcuno di voi. Dopo che ciò è sistemato raccomanderò qualcuno di voi ad agire come *acharya* ufficiale.”

Tamala Krsna: “Ciò è chiamato *ritvik acharya*?”

Srila Prabhupada: “*Ritvik. Sì.*”

Satsvarupa: “Qual è la relazione di quella persona che dà l’iniziazione e...”

Srila Prabhupada: “È guru. È guru.”

Satsvarupa: “Ma lo fa a nome tuo.”

Srila Prabhupada: “Sì. Quella è una formalità. Perché in mia presenza uno non dovrebbe diventare guru, e dunque, a nome mio. Su mio ordine, *amara ajñaya guru hana*, di fatto è guru. Ma su mio ordine.”

Satsvarupa: “Dunque potrebbero anche essere considerati tuoi discepoli?”

Srila Prabhupada: “Sì, essi sono discepoli, ma considerare... chi...”

Tamala Krsna: “No. Sta chiedendo che questi *ritvik acharya*, essi stanno ufficiando, dando *diksha*, i loro... le persone a cui danno *diksha*, di chi sono discepoli?”

Srila Prabhupada: “Sono i suoi discepoli.”

Tamala Krsna: “Sono i suoi discepoli.”

Srila Prabhupada: “Chi sta dando iniziazione... egli è discepolo del discepolo...”

Satsvarupa: “Poi abbiamo una domanda a riguardo di...”

Srila Prabhupada: “Quando io ordino, tu diventa guru, egli diventa un guru regolare. Questo è tutto. Diventa discepolo del mio discepolo. È così.”

CONVERSAZIONE IN STANZA 7 LUGLIO 1977, VRINDAVAN

Tamala Krsna: “Srila Prabhupada, stiamo ricevendo un numero di lettere ora. Queste sono persone che vogliono essere iniziate. Così, finora, dal momento che tu sei malato, abbiamo chiesto loro di aspettare.”

Srila Prabhupada: “Gli uomini locali, i *sannyasi* più anziani, possono farlo.”

Tamala Krsna: “Questo è quel che stavano facendo. Intendo dire, formalmente noi stavamo... i *sannyasi* GBC locali cantavano sui grani dei loro *japa-mala*, e scrivevano a Tua Divina Grazia. E tu davi un nome spirituale. Quel processo dovrebbe essere riesumato, o noi dovremmo... intendo dire, una cosa è che si dice che il maestro spirituale prende su di sé... si assume... deve purificare il discepolo dai... così noi non vogliamo che tu abbia da... la tua salute non è così buona, e perciò non dovrebbe essere che... questa è la ragione per cui abbiamo chiesto a tutti di aspettare. Voglio solo sapere se dobbiamo continuare ad aspettare per un po’ di tempo ancora.”

Srila Prabhupada: “No. I *sannyasi* più anziani.”

Tamala Krsna: “Così essi dovrebbero continuare a...”

Srila Prabhupada: “Tu puoi darmi una lista di *sannyasi*. Segnerò chi lo farà...”

Tamal Krsna: “OK.”

Srila Prabhupada: Tu puoi farlo. Kirtananda può. Satsvarupa può. Questi tre di voi potere dare, cominciate.”

Tamala Krsna: “Supponiamo che qualcuno sia in America. Essi dovrebbero semplicemente scrivere direttamente a Kirtanananda o Satsvarupa?”

Srila Prabhupada: “Il più vicino. Jayatirtha può dare.”

Tamala Krsna: “Jayatirtha.”

Srila Prabhupada: “Bhagavan. E anche lui può farlo... Harikesa.”

Tamala Krsna: “Harikesa Maharaja.”

Srila Prabhupada: “E sei, sei uomini, voi dividete, chi è il più vicino.”

Tamala Krsna: “Chi è il più vicino. Così le persone non dovrebbero scrivere a Tua Divina Grazia. Potrebbero scrivere direttamente a quella persona.”

Srila Prabhupada: “La seconda iniziazione. Ci penseremo. Seconda iniziazione.”

Tamala Krsna: “Questo è per la primo iniziazione. Okay. E per la seconda iniziazione, per il tempo a venire essi dovrebbero...”

Srila Prabhupada: “No, devono aspettare. La seconda iniziazione, quella dovrebbe essere data...”

Tamala Krsna: “Alcuni devoti ti stanno scrivendo ora per la seconda iniziazione. Ed io sto scrivendo loro di aspettare un po’ perché non stai bene. Posso continuare a dir loro così?”

Srila Prabhupada: “Essi possono ricevere la seconda iniziazione.”

Tamala Krsna: “Scrivendoti?”

Srila Prabhupada: “No. A questi uomini.”

Tamala Krsna: “Questi uomini. Possono dare anche la seconda iniziazione. Dunque non c’è alcun bisogno per i devoti di scriverti per la prima e per la seconda iniziazione. Essi possono scrivere al più vicino a loro. Ma tutte queste persone rimangono tuoi discepoli. Chiunque dia l’iniziazione lo fa’ per conto tuo.”

Srila Prabhupada: “Sì.”

Tamala Krsna: “Sai di quel libro che sto mantenendo di tutti i nomi dei tuoi discepoli? Dovrei continuarlo?”

Srila Prabhupada: “Hmm!”

Tamala Krsna: “Così se qualcuno dà l’iniziazione come per esempio Harikesa Maharaj, egli dovrebbe mandarci qui il nome della persona iniziata, ed io lo includerò nel libro. Okay. C’è qualcun altro in India che vorresti che lo facesse?”

Srila Prabhupada: “India? Ci sono io. Vedremo. In India – Jayapataka.”

Tamala Krsna: “Jayapataka Maharaja?”

Srila Prabhupada: “In India ci sei anche tu. Puoi prendere nota di questi nomi.”

Tamala Krsna: “Sì, ce li ho.”

Srila Prabhupada: “Chi sono?”

Tamala Krsna: “Kirtanananda Maharaja, Satsvarupa Maharaja, Jayatirtha Prabhu, Bhagavan Prabhu, Harikesa Maharaja, Jayapataka Maharaja e Tamal Krsna Maharaja.”

Srila Prabhupada: “È giusto. Ora distribuisci.”

Tamala Krsna: “Sette. Ci sono sette nomi.”

Srila Prabhupada: “Per il tempo a venire sette nomi. Sufficienti. (Passa un po' di tempo) Tu puoi farlo, Ramesvara.”

Tamala Krsna: “Ramesvara Maharaja.”

Srila Prabhupada: “E Hridayananda.”

Tamala Krsna: “Oh sì. Sud America.”

Srila Prabhupada: “Così, senza aspettare me, chiunque consideriate, merita. Ciò dipenderà dalla discrezione.”

Tamala Krsna: “Dalla discrezione.”

Srila Prabhupada: “Sì.”

Tamala Krsna: “Questo è per le prime e seconde iniziazioni.”

Srila Prabhupada: “Hmm!”

Tamala Krsna: “Devo mandare un gruppo di *kirtan*, Srila Prabhupada?”

CONVERSAZIONE IN STANZA 19 LUGLIO 1977, VRINDAVAN

Tamala Krsna: “Upendra ed io potremmo vederlo lontano... (si interrompe)”

Srila Prabhupada: “E nessuno vi disturberà lì. Fatene il vostro proprio campo e continuate a diventare ritvik e ad agire per conto mio. Lì la gente sta mostrando simpatia. Il posto è molto bello.”

Tamala Krsna: “Sì. Egli dice:”L'introduzione della Bhagavad -gita è stata tradotta in Tamil, e ora successivamente avrò il secondo capitolo, poi pubblicherò un piccolo libro per una distribuzione immediata.”

CONVERSAZIONE IN STANZA 18 OTTOBRE 1977, VRINDAVAN

Srila Prabhupada: “Hare Krishna. Un gentiluomo del Bengala è arrivato da New York? (un uomo aveva viaggiato da New York per essere iniziato da Srila Prabhupada).

Tamala Krsna: “Sì, Srila Prabhupada. Mr. Sukamal Roy Choudry.”

Srila Prabhupada: “Ho delegato qualcuno di voi a dare le iniziazioni. Ehm?”

Tamala Krsna: “Sì, Srila Prabhupada.”

Srila Prabhupada: “Dunque, alcuni delegati, il nome di Jayapataka c’era?”

Bhagavan: C’è già, Srila Prabhupada. Il suo nome era già su quella lista.

Srila Prabhupada: Dunque lo delego a farlo a Mayapur e tu potresti andare con lui. Io mi fermo per il tempo a venire. Va bene?

Tamala Krsna: “Fermare di fare cosa, Srila Prabhupada?”

Srila Prabhupada: “Queste iniziazioni. Ho delegato i miei discepoli. È chiaro o no?”

Giriraja: “È chiaro.”

Srila Prabhupada: Ce l’hai la lista dei nomi?

Tamala Krsna: Sì, Srila Prabhupada.

Srila Prabhupada: “E se per la grazia di Krishna mi riprendo da questa condizione, allora ricomincerò, non dovrei essere pressato in questa condizione a dare iniziazioni, non è buono.”

CONVERSAZIONE IN STANZA 2 NOVEMBRE 1977, VRINDAVAN

(Srila Prabhupada sta spiegando quel che si stava discutendo con gli ospiti)

Srila Prabhupada: “... Così dopo di voi chi prenderà la guida, e (io ho detto) ognuno prenderà. Tutti i miei discepoli. Se vuoi anche tu puoi. (Risata) Ma se segui. Essi sono preparati a sacrificare tutto. Prenderanno la guida. Io potrei, uno, andare via. Ma ci saranno centinaia. Centinaia predicheranno. E se vuoi, anche tu puoi essere un capo. Noi non abbiamo una cosa del genere che ecco il capo. Chiunque segua la guida precedente è il capo.”

Tamala Krsna: “Hmm”

Srila Prabhupada: “Indiano! Noi non facciamo tali distinzioni. Indiano, Europeo.”

Devotee: “Volevano che il capo fosse un indiano.”

Srila Prabhupada: “Sì. Ognuno. Tutti i miei discepoli sono capi. Per quanto seguano con purezza, diventeranno capi. Se vuoi seguire, puoi diventare un capo. Ma se non segui. Gliel’ho detto. (Pausa)

Tamala Krsna: “Sì. Probabilmente volevano proporre qualcuno che avrebbe rilevato il nostro Movimento.”

Srila Prabhupada: “Sì. Hmm. (pausa) Capo... tutte sciocchezze! (pausa) Capo significa colui che è diventato un discepolo di prima classe. Quello è un capo, evam parampara praptam, colui che segue perfettamente le nostre istruzioni, quello è un capo. Hmm. Diventare un capo non è molto difficile, a patto che uno sia preparato per seguire le istruzioni di un guru autentico.”

CONFESSIONI DELLA CASA PIRAMIDE, 3 DICEMBRE 1980

Tamala Krsna Maharaja: “Ho avuta una certa realizzazione alcuni giorni fa. (...) Ci sono ovviamente tante affermazioni da parte di Srila Prabhupada che il suo guru maharaj` non ha nominato alcun successore. (...) Persino nei libri di Srila Prabhupada, egli afferma che guru significa per qualifica. (...)”

L’ispirazione è venuta perché c’era un mettermi in discussione da parte mia, e così Krishna ha parlato. In effetti Prabhupada non ha mai nominato alcun guru. Egli nominò undici *ritvik*. Non li nominò mai guru. Me stesso e gli altri del GBC abbiamo recato il più grande danno a questo movimento negli ultimi tre anni perché abbiamo interpretato la nomina dei *ritvik* come la nomina dei guru.

Spiegherò quel che è accaduto veramente. Io lo spiegai, ma l’interpretazione è sbagliata. Quel che avvenne di fatto fu che Prabhupada menzionò che avrebbe potuto nominare alcuni *ritvik*, così il GBC si riunì per varie ragioni ed andarono da Prabhupada, cinque o sei di noi. (Questo si riferisce all’incontro del 28 Maggio 1977). Gli chiedemmo, ‘Srila Prabhupada, dopo la tua dipartita, se noi accettiamo discepoli, quei discepoli di chi saranno, i tuoi o i nostri?’

In seguito c’era una pila di persone in attesa di ricevere l’iniziazione, e tutto era bloccato. Io dissi, ‘Srila Prabhupada, tu una volta accennasti a proposito dei *ritvik*. Io non so che cosa fare. Non vogliamo avvicinarci, ma ci sono centinaia di devoti in attesa ed io ho tutte le loro lettere. Non so che cosa vuoi fare.’

Srila Prabhupada disse, ‘Va bene, io nominerò tanti...’ e si mise a nominarli. Egli

chiarì bene che essi erano i suoi discepoli. A quel punto era molto chiaro nella mia mente che essi erano i suoi discepoli. In seguito gli chiesi due domande, una: ‘Che ne è di Brahmananda Swami?’ Gli feci questa domanda perché provavo un affetto particolare per Brahmananda Swami. (...) E Srila Prabhupada disse, ‘No, a meno che non sia qualificato.’ Prima di prepararmi a battere a macchina la lettera gli chiesi, due: ‘Srila Prabhupada, questo è tutto o vuoi aggiungerne ancora?’ Egli disse, ‘In base alla necessità altri potrebbero essere aggiunti.’

Ora capisco che quel che fece fu molto chiaro. Egli era incapace fisicamente di svolgere la funzione delle iniziazioni; perciò nominò dei sacerdoti ufficianti ad iniziare a suo nome. Egli ne nominò undici e disse molto chiaramente, ‘Chiunque è più vicino può dare l’iniziazione.’ Questo è molto importante perché quando si tratta di ricevere l’iniziazione, non è chiunque sia più vicino, è dove va il tuo cuore. Su chi riposa la tua fede, tu prendi l’iniziazione da lui. Ma quando si tratta di ufficiare allora è chi è più vicino, e dunque fu molto chiaro. Egli li nominò, erano sparsi per il mondo, e disse, ‘Chiunque sia più vicino, tu semplicemente avvicini quella persona e ti esamineranno. Poi ti daranno l’iniziazione a nome mio.’ Non c’è la questione di riporre la tua fede in quella persona – nulla. Quella è una funzione per il guru.

‘Per poter gestire questo movimento,’ Prabhupada disse, ‘devo formare un GBC e nominerò le seguenti persone. Per poter continuare il processo delle persone che si uniscono al nostro movimento e ottengono l’iniziazione, devo nominare alcuni sacerdoti per aiutarmi perché (...) fisicamente non posso gestire tutti da me stesso.’

E quello era tutto, e non fu mai qualcosa di più di quello, puoi scommettere il tuo ultimo dollaro che Prabhupada avrebbe parlato per ore e giorni e settimane senza fine a riguardo di come sistemare questa cosa dei guru perché l’aveva già detto milioni di volte. Egli disse: ‘Il mio guru maharaj` non nominò nessuno. È per qualifica.’ Abbiamo fatto un grande errore. Dopo la dipartita di Prabhupada qual è la posizione di queste undici persone? (...)

Prabhupada mostrò che non era solo per i sannyasi. Nominò due persone che erano grihasta, che potevano per lo meno essere *ritvik*, mostrando che erano uguali a qualsiasi sannyasi. Così qualcuno che è qualificato spiritualmente – si è sempre capito che non puoi accettare discepoli in presenza del tuo guru, ma quando il guru scompare, puoi accettare discepoli se sei qualificato e qualcuno può riporre la sua fede in te. Ovviamente essi (gli aspiranti discepoli) dovrebbero poter valutare come distinguere chi è un vero guru. Ma se sei un vero guru, e il tuo guru non è più presente, allora quello è il tuo diritto. È come un uomo che può procreare (...) Sfortu-

natamente il GBC non riconobbe questo punto. Essi immediatamente (assunsero, decisero) che queste undici persone sono i guru selezionati. Io posso definitivamente parlare per me stesso, e per cui chiedo umilmente perdono a tutti che c'era definitivamente qualche grado di tentativo di controllo (...) Questa è la natura condizionata, e venne fuori nella posizione più alta di tutte, 'Guru, oh, meraviglioso! Ora sono guru, e ce ne sono solo undici tra di noi' (...)

Io sento che questa realizzazione o comprensione sia essenziale se vogliamo evitare che accadano altre cose, perché, credetemi, si ripeterà. È solo questione di tempo fino a che le cose si dileguino un po' e di nuovo capiterà un altro incidente, che sia qui a Los Angeles o da qualche altra parte. Avverrà continuamente fino a che non si permette alla vera forza spirituale di Krishna di esibirsi senza restrizione. (...) Io sento che il corpo del GBC, se essi non adotteranno questo punto molto rapidamente, se non realizzeranno questa verità. Non potete mostrarmi nulla su cassetta o per iscritto dove Prabhupada dice: 'Nomino questi undici come guru.' Non esiste perché egli non nominò mai alcun guru. Questo è un mito. (...) Il giorno in cui sei stato iniziato ottieni il diritto di diventare padre quando tuo padre scompare, se sei qualificato. Nessuna nomina. Non richiede una nomina perché non c'è.

ABBONATEVI ALLA RIVISTA DEL IRM – È
GRATIS!

Per ricevere una copia gratis della pubblicazione trimestrale, siete pregati di mandare per email il vostro nominativo per esteso e il vostro indirizzo postale a: irm@iskconirm.com

ABBONATEVI ALLA RIVISTA DEL IRM – È GRATIS!

Ritorno A Prabhupada

La Rivista del vero Movimento Hare Krishna
Edizione Compendio Speciale "Smalfuggito in Tirantia nel regno del pensiero" www.iskcon.com

**EDIZIONE
COMPENDIO
SPECIALE**

Il vero Guru Hare Krishna

All'interno:
La Truffa che ha
rimosso in modo
illegale Srila
Prabhupada come il
vero Guru dell'ISKCON



IRM
Movimento per il Risveglio
dell'ISKCON